

Arcidiocesi di Lucca

Comunità Parrocchiale Santa Gemma

Via delle Selvette 300, Segromigno in Monte (Lu)

REDAZIONE DEL DOCUMENTO DI SINTESI GRUPPO SINODALE

Informazioni di base

Data incontri:	07-21 febbraio-22 aprile-04 Aprile
Ambito degli incontri:	Consiglio pastorale della Comunità Parrocchiale allargato a tutti
Partecipanti agli incontri:	una media di 20 persone
Tipologia dei partecipanti:	membri del consiglio pastorale (rappresentativo delle varie componenti la Comunità)
Eventuali note:	I gruppi sono stati formati in modo casuale. Equilibrio tra presenza maschile e femminile, fascia di età (85% 40-60 anni, 10% sopra 60anni, 5% sotto i 40 anni)

Parte narrativa

Gli incontri si sono svolti in un clima partecipativo, propositivo, ordinato e con confronti anche accesi sui vari temi affrontati

Sono state utilizzate le schede proposte dal gruppo di coordinamento della CEI.

Svolgimento degli incontri: preghiera e presentazione in assemblea e poi divisione nei 5 gruppi per le risposte individuali e poi confronto.

Parte tematica

Si è deciso di seguire lo schema delle 10 domande proposte dalla CEI

I. COMPAGNI DI VIAGGIO

- a) *“Chi sono coloro che camminano insieme?”* I vari gruppi parrocchiali; chi ha lo stesso obiettivo
- b) *“Chi fa parte della nostra comunità?”* Sono tutti, praticanti e no, perché ci sono attività dove non c'è distinzione e attività condivise da entrambe le parti.
- c) *“Chi ci chiede di camminare insieme?”* Il papa. Il vescovo, il parroco...il Vangelo, la storia
- d) *“Con chi farlo?”* Umanamente verrebbe da farlo con chi c'è piena sintonia ma è necessario farlo con chi condivide la stessa missione, nell'amore di Dio e della chiesa
- e) *“Uscire, verso chi?”* esperienza dell'uscire l'abbiamo fatta nel passaggio dalle singole parrocchie alla Comunità Parrocchiale
- f) *“Quali compagni di viaggio?”* Chi partecipa alle varie iniziative promosse dalla parrocchia e/o alle grandi occasioni religiose e tradizioni
- g) *“Chi sono i lontani?”* Sono i bambini-ragazzi-giovani-le giovani coppie....tutti sotto i 30 anni
- h) Vd sopra

II. ASCOLTARE

- a) *“Con chi siamo in debito?”* Verso le persone fragili, sole, i ragazzi... vd sopra
- b) *“In che modo Dio ci parla?”* Attraverso i poveri
- c) *“Quali sono i limiti dell'ascolto?”* Il clericalismo, l'atteggiamento di superiorità, le chiusure verso i nuovi, il giudizio e il pregiudizio

- d) “Come vengono ascoltati i laici?” Manca l’ascolto
- e) “Come integriamo le consacrate?” Sono ben inserite nella vita pastorale
- f) “Che spazio ha la voce dei poveri?” In parte con il Centro di ascolto Caritas e Gruppo Mensa
- g) “Come ascoltiamo i migranti?” In parte con il Centro di Ascolto Caritas
- h) “Come ascoltiamo chi è in difficoltà familiare?” Manca un centro di ascolto delle persone
- i) “Come ascoltiamo chi è di altre fedi?” Non ci sono occasioni di scambio interreligioso
- l) “Come ascoltiamo il nostro contesto sociale?” Non ci sono occasioni di scambio interculturale
- m) “Come ascoltiamo chi lavora a un mondo migliore?” Non ci sono occasioni di incontro extra ecclesiale
- n) “Come la comunità abita il territorio?” C’è abbastanza attenzione al territorio in collaborazione con le varie associazioni locali, promuovendo e sostenendo le tradizioni.

III. PRENDERE LA PAROLA

La comunicazione nelle nostre comunità dovrebbe avere un stile rispettoso dell'opinione altrui usando molta franchezza e senza preoccuparci del giudizio degli altri (ovvero cosa diranno di me se esprimo questa idea).

Utilizzo del dialogo fraterno per trovare insieme una strada comune (non pensare che quello che ognuno di noi dice è la soluzione giusta) ma mettere insieme le nostre idee per fare sempre il bene della comunità. Molto spesso ci si confronta poco sui problemi comunitari, si ritiene una perdita di tempo. Migliorare sempre di più il passaggio di informazioni riguardanti la vita della comunità.

Nel consiglio pastorale mettere a proprio agio le persone invitandole e sollecitandole a esprimere il proprio insieme utilizzando metodi di lavoro diversi (ad esempio lavora piccoli gruppi di 4-5 persone, slide di approfondimento, letture ecc...). Chi coordina la riunione deve riuscire a far entrare nell'argomento ogni membro; a volte le persone conoscono poco o solo superficialmente ciò di cui si parla e quindi il confronto risulta sterile. Approfondire di più per formare. Nel prendere la parola o non prendere la parola c'è spesso la paura di essere giudicati, derisi, di poter in qualche modo offendere l'altro, di non essere all'altezza dell'argomento che viene affrontato, di dire cose scontate. Riflettiamo sul senso della responsabilità: spesso diciamo “ma tanto ci pensano gli altri”. Sentire la responsabilità in prima persona e contribuire per quello che possiamo al cammino della vita della Comunità. Per quanto riguarda il sistema dei media facciamone buon uso senza però abusarne, senza perdere di vista il dialogo e le relazioni tra le persone. Riteniamo il confronto in presenza importantissimo. Quando si incarica qualcuno per parlare di solito si sceglie una persona che ha un po' più di esperienza e che non sente l'imbarazzo di parlare di fronte agli altri (diversità di carismi).

IV. CELEBRARE

Utilizzare più spesso la preghiera e la Parola o in modo personale o attraverso celebrazioni per prendere decisioni, per iniziare percorsi comunitari, per condividere progetti.

Questo tempo di pandemia ci ha fatto riflettere su quanto sia importante lo stare insieme in qualsiasi situazione; si ritiene un aspetto fondamentale per ogni fase della vita. Le nostre celebrazioni sono mancanti di persone giovani; gli adulti devono dedicare tempo al dialogo e al confronto per trovare nuove strade per promuovere la Parola in modo chiaro per arrivare al loro. Far comprendere che dare un senso alla vita e confrontarsi con la figura di Gesù non è cosa da poco. Nelle nostre celebrazioni dev'esserci l'attenzione verso l'altro come l'accoglienza iniziale, il coinvolgimento in piccoli gesti, l'invitare a partecipare o a iniziare servizi per rendere più "attive" le persone e formare un'assemblea che prega nella gioia.

V. CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

Poiché siamo tutti discepoli missionari, ogni battezzato è chiamato a partecipare alla missione e non a rimanere solo spettatore, ad essere parte attiva, propositiva e non a restare fuori come se la cosa non lo riguardasse.

Ciò che impedisce ai battezzati di essere attivi nella missione sono l'individualismo, la secolarizzazione, il timore di mostrare quello in cui si crede, il fatto che al centro della vita non c'è più Dio (spesso al centro della vita ci sono le vicende che la riguardano), il fatto che non c'è più una Verità a cui riferirsi ma troppo spesso una religiosità personale che guida scelte e posizioni ed anche una mancanza, sempre più evidente, di desiderio, di passione nel mettersi a disposizione della comunità.

Riconosciamo che ci sono aree di missione che stiamo trascurando come il mondo dei giovani, le famiglie, il mondo del lavoro.

La catechesi è spesso esercitata non nella corresponsabilità ma ognuno lavora per conto proprio spesso senza un occhio sulle proposte della comunità.

Anche per quanto riguarda la formazione alla vita civile non ci sono, al momento, nella nostra comunità parrocchiale realtà o percorsi per l'impegno sociale, politico, ricerca scientifica, tutela dei diritti umani...

Per quanto riguarda il rapporto con gli uffici pastorali diocesani si è rilevata una mancata collaborazione "orizzontale"; arrivano sussidi ed indicazioni che, a volte, con "comodità" vengono messi in atto; manca però un rapporto di confronto e di ascolto precedente tra uffici e comunità locali.

VI. DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

Nella comunità parrocchiale ci sono luoghi di dialogo: consiglio pastorale, le commissioni, i gruppi di servizio, le assemblee parrocchiali, il centro di ascolto.

Quando ci sono divergenze di visione, conflitti o difficoltà si affrontano e le possibilità di confronto ci sono anche se, a volte, non vengono colte come opportunità. Qualcuno rimane sulle proprie posizioni ed il mancato confronto diventa "chiacchericcio".

Si promuove la collaborazione attraverso la conoscenza delle persone e delle realtà locali. Non siamo a conoscenza sul territorio della presenza di comunità di differente tradizione religiosa

VII. CON LE ALTRE CONFESSIONI CRISTIANE

Conosciamo altre confessioni cristiane solo di nome.. o per alcuni incontri ecumenici (sporadici) organizzati a livello diocesano sotto forma di preghiera

Uno dei primi passi che si possono fare potrebbe essere quello di invitare altre confessioni a partecipare alle nostre celebrazioni e viceversa(noì partecipare alle loro..)

così come anche alla vita comunitaria di ciascuna di esse(es. catechesi, pastorale giovanile.. etc..) per favorire la conoscenza e lo scambio di idee tra ogni confessione cristiana

VIII. AUTORITA' E PARTECIPAZIONE

La nostra Comunità da qualche mese ha eletto un consiglio pastorale che tramite tre commissioni (catechesi, liturgia, carità) cerca di dare l'indirizzo pastorale

La verifica di quanto svolto va ancora fatta in quanto la nuova organizzazione è partita da poco tempo.. anche se prima di ogni incontro comunque viene fatta un'analisi sull'andamento delle iniziative proposte.

Migliorare la comunicazione delle attività e delle decisioni prese dalle commissioni e dal consiglio pastorale che altrimenti rischiano di non essere recepite dalla comunità stessa

IX. DISCERNERE E DECIDERE

Come comunità riconosciamo sicuramente allo Spirito Santo il ruolo di guida e di luce e lo invochiamo spesso. Dobbiamo però imparare ad accoglierlo e a riconoscerlo nei doni che regala a ciascuno di noi ogni qualvolta ci abbandoniamo e ci affidiamo a Lui, in questo modo possiamo cercare, nell'UMILTA' e nell'ASCOLTO, la VERITA' che si trova dentro ciascuno di noi. Nello specifico, alla luce di quanto detto, ci rendiamo conto che i nostri metodi attuali non sono idonei a raggiungere tutte le persone, dobbiamo trovare altre strategie di comunicazione autentica.

X. FORMARSI ALLA SINODALITA'

Lo strumento che riteniamo importante per la formazione e per camminare insieme come comunità è sicuramente l'incontro alla S. Messa, i sacramenti e i momenti di vita comunitaria intesi come incontri formativi.

Riteniamo che per formare al discernimento e all'esercizio della autorità occorra anzitutto saper ASCOLTARE perché è mediante l'ascolto autentico che possiamo ricercare la VERITA': per far questo dobbiamo esercitarci, con convinzione, nella UMILTA' e nella PAZIENZA, doti che possiamo mettere in pratica vivendole in prima persona con noi stessi e con gli altri.

Parte propositiva

Le proposte, i suggerimenti, le speranze e le aspettative emerse sono in parte già contenute nella parte tematica e in più abbiamo iniziato un percorso, attraverso gruppi di lavoro, che porteranno alla prossima programmazione pastorale, cioè dare un nuovo volto alla Comunità Parrocchiale;

- 3 gruppi si stanno incontrando con cadenza quindicinale su "Carità e dialogo col territorio", "Catechesi verso i sacramenti" e "Oratorio-Dopo Cresima";
- un 4° gruppo fatto da soli giovani (18-25 anni) con cadenza settimanale (una sorta di Consulta Giovanile).

Allegati

Video di YouTube:

- La bellezza della Chiesa e i Sacramenti (don Fabio Rosini)
- Papa Francesco e le Opere di Misericordie
- Presentazione Evangelii Gaudium
- Presentazione Christus Vivit

COMUNITA' CAPANNORI CENTRO

INFORMAZIONI DI BASE

Le date degli incontri sono molteplici essendo stati creati sette gruppi sinodali. Ciascun gruppo ha organizzato due incontri che si sono tenuti tra il 10 marzo e il 10 aprile.

Gruppo A: volontari della Misericordia età 18-70 anni

Gruppo B: bambini del catechismo età 8 10 anni

Gruppo C: genitori dei bambini del catechismo età 30 55 anni

Gruppo D: coro parrocchiale età 16 80 anni

Gruppo E: capi scout età 18 45 anni

Gruppo F: gruppo missionario età 40 85 anni

L'invito è stato fatto ad un numero notevole di persone ma ha voluto partecipare un numero piuttosto ristretto, circa dieci persone per gruppo.

PARTE NARRATIVA

L'invito era per incontrarsi un determinato giorno che poteva sembrare utile per il maggior numero di persone.

All'incontro veniva spiegato il significato del Sinodo e le domande erano presentate dopo aver letto un brano di Scrittura che le potesse illuminare.

Ad ogni gruppo sinodale sono state presentate la domanda di base e altre due domande delle dieci che erano nello schema iniziale, in modo da avere almeno una risposta per ognuna delle dieci domande.

Dopo la spiegazione si è lasciato tempo per la riflessione personale e eventuali domande poi è stato consegnato un foglio con le domande e i brani di scrittura su cui poter riflettere ed è stato fissato un altro incontro per poter consegnare le risposte scritte od orali ed eventualmente discutere sulle stesse.

PARTE TEMATICA

Secondo te è possibile nella Chiesa di oggi “camminare insieme” per essere una cosa sola in Cristo?

E' possibile camminare insieme se ci ascoltiamo, abbandonando il nostro egoismo e campanilismo vivendo il vangelo in ogni ambito della comunità con guide che sappiano condividere e capire le problematiche che incontriamo strada facendo e ci aiutino a non scoraggiarci.

Alcuni non vedono facile e non percepiscono il camminare insieme. Nelle motivazioni edotte si segnala il soggettivismo degli individui e l'aspettativa di un proprio tornaconto (opportunismo);

Altri non trovano coerenza e stimolo da parte delle gerarchie ecclesiali(si sono addormentati)

mentre altri ancora sottolineano la troppa frenesia della quotidianità che distoglie dalla fede.

Viene criticato l'uso del questionario. Manca nella scelta di questo mezzo un confronto vivace e costruttivo fra i membri della comunità su temi tanto importanti per la Chiesa futura.

Non sappiamo se sarà possibile ma crediamo che la chiesa diventa ricca quando si uniscono le diversità dei carismi.

Particolare formazione degli operatori pastorali, collaborazione fra parrocchie vicine, soprattutto per gli adolescenti: per esperienze di volontariato, di socializzazione, di gioco, e sempre per gli adolescenti oltre la catechesi, anche esperienze di inserimento nella comunità parrocchiale che è una famiglia composta da persone di tutte le età.

Nella Chiesa di oggi è possibile camminare insieme solo se si è in grado di trovare un punto di equilibrio intorno al cuore del messaggio evangelico. Oggi siamo di fronte, come del resto sempre nella storia, a fazioni e visioni che puntano a dividere piuttosto che ad unire: arroccamenti su tradizioni, fanatismi, utilizzo della religione come arma di attacco, ritualità stanca e che non risponde più alla realtà dei nostri tempi, allontanamento dai valori più importanti al centro del cristianesimo delle origini.

Da un lato troviamo una chiesa che prova a camminare su binari ormai morti, dall'altro una base che trova ostacoli nella richiesta di rinnovamento e di ascolto.

I COMPAGNI DI VIAGGIO

Nella nostra comunità parrocchiale chi sono coloro che “camminano insieme”? Quando diciamo la “nostra comunità” chi ne fa parte?

La maggioranza è concorde nel vedere parte della comunità chiunque ascolta, segue e concretizza l'insegnamento di Cristo e lo rivolge verso la comunità.

Le persone che camminano insieme sono quelle persone che hanno deciso di seguire la parola di Dio. Sono le persone che si aiutano a capire insieme la parola di Dio. Chi cerca di essere attento alle persone che ha intorno. Tutti coloro che partecipano alla vita parrocchiale.

ASCOLTARE

Riusciamo veramente ad ascoltarci reciprocamente? Come riusciamo ad ascoltare chi si sente ai margini perché vive situazioni familiari difficili? Riusciamo ad ascoltare chi ha un credo religioso diverso dal nostro?

Ascoltarci non è facile perché siamo chiusi ed egoisti e non riusciamo a condividere perché presi da pregiudizi, malafede e pigrizia.

PRENDERE LA PAROLA

Vi sentite liberi di esprimere le vostre opinioni nella comunità a cui appartenete? Cosa permette o impedisce di parlare con coraggio, franchezza e responsabilità nella nostra Chiesa locale e nella società?

Nelle risposte si evincono due visioni differenti. In una ci si considera liberi in parte, ma limitati dal giudizio degli altri e dalle possibili incomprensioni. Nell'altra visione si coglie l'utilità dell'esprimersi, per avere un confronto con altre persone ed ampliare i propri orizzonti.

Ci sentiamo liberi di esprimere le nostre opinioni.

Conta molto lo stato d'animo perché c'è chi ha più o meno propensione a parlare. Nella Chiesa crediamo che prima di parlare occorre ascoltare, accogliere e poi parlare con responsabilità, non è da sottovalutare la testimonianza di vita che ognuno può dare.

CELEBRARE

Come promuoviamo uno stile di ascolto della Parola di Dio nella vita quotidiana delle persone? Come promuoviamo la partecipazione attiva di tutti i fedeli alla liturgia?

Facendo appassionare le persone alla Parola di Dio che è Parola per la nostra vita “oggi”, lasciare durante l'omelia una frase del Vangelo da ricordare durante la settimana, incentivare i gruppi di ascolto del Vangelo.

Formazione liturgica dei fedeli, la Messa non è un ricordo, ma nella Messa il Signore offre ancora una volta il suo sacrificio.

Curare la liturgia, ricordare il significato dei gesti, l'atteggiamento del corpo e i momenti di silenzio.

CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

Il mandato di Gesù Risorto è per tutto coloro che vogliono seguirlo e che lo riconoscono come Salvatore: tutti possono contribuire alla costruzione del Regno di Dio, cosa impedisce a molti battezzati di essere attivi nella missione?

I motivi di impedimento, sono i più svariati: la mancanza di preghiera, la poca voglia di andare a Messa, la pigrizia, mettere la parola di Dio in secondo piano, dare poca importanza alla missione, prendersi un impegno e poi non portarlo a termine, seguire le tentazioni del diavolo, la mancanza di voglia perché preoccupati per altro, la mancanza di vita sacramentale.

La corresponsabilità è la parola più lontana dall'essere percepita e agita, perché non ci sono in fondo né premi né punizioni, non ci sono effetti collaterali permanenti o comunque funzionali ad una mancata elevazione del livello di educazione comunitaria.

DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

Quali sono i luoghi e le modalità di dialogo all'interno della nostra comunità parrocchiale?

La pandemia ha accentuato l'isolamento.

Nella nostra comunità, come nelle comunità che ci circondano, i luoghi privilegiati di dialogo sono pochi e insufficienti.

Si perpetuano incontri e modalità di confronto stanchi, vuoti e privi di una carica necessaria ad attrarre. Occorre prima parlare al cuore delle persone.

I sacerdoti dovrebbero sempre più pensare di essere i fautori di iniziative per indirizzare gli aspetti spirituali piuttosto che un factotum/manager più vicino al bilancio parrocchiale che alle persone.

Occorre coinvolgere e affidare, dare spazio e motivare.

Le comunità stanno morendo “da dentro” e se non si liberano dal pesante legaccio di un linguaggio, ormai incomprensibile, finiranno per perdere la loro utilità: essere megafono di un messaggio dirompente. Già il fatto che serva un sinodo per ascoltare le persone significa che qualcosa è andato storto.

L'ascolto deve essere alla base dell'azione quotidiana di una chiesa che si fa serva, che è abituata a camminare con gli ultimi, che si batte per valori imprescindibili come la Pace, l'Accoglienza, la Solidarietà, l'Amore.

Se c'è bisogno di un qualcosa di straordinario per ascoltare la realtà, significa che per troppo tempo siamo stati chiusi nei nostri palazzi ben curati, nelle nostre liturgie vuote e in una religiosità che ha perso il suo spirito e la sua forza, il suo "Spirito Santo".

1) AUTORITA' E PARTECIPAZIONE

Come si identificano gli obiettivi da perseguire, la strada per raggiungerli e i passi da compiere in ordine alla catechesi, alla formazione, alla vita liturgica, alla carità? Quali sono le pratiche di lavoro in equipe e di corresponsabilità?

Per lavorare insieme dobbiamo individuare obiettivi comuni, vivere la carità fra noi e con gli altri, formarci con incontri e scambi di idee fra le varie realtà della comunità ed avere guide motivate e coinvolgenti capaci di individuare nella popolazione le esigenze per vivere il vangelo.

DISCERNERE E DECIDERE

Con quali procedure e con quali metodi discerniamo insieme e prendiamo decisioni all'interno della comunità parrocchiale? I nostri metodi decisionali ci aiutano ad ascoltare tutto il popolo di Dio?

Si pensa che internet e i social possano aiutare per favorire la comunicazione.

C'è mancanza di informazione all'interno della comunità e ci sono decisioni che non aiutano.

Si dichiara di non conoscere le procedure per prendere le decisioni.

Da una parte si afferma che all'interno della comunità le decisioni sono prese da poche persone, dall'altra si pensa che la maggior parte della gente preferisca delegare per poi criticare.

Dentro la Chiesa non si percepisce il progetto e gli incarichi funzionali e/o funzionanti. Né tanto meno sistemi di verifica e di gestione. Chi verifica e come? Si sente molto lasciato al caso e al caos. Alle comunità e ai parroci, che spesso non conoscono e non applicano formule nemmeno di livello familiare servirebbe metodo continuità.

Viareggio 22.04.22

Consiglio Pastorale chiesa nella città di Viareggio

Oggetto: Documento di sintesi cammino sinodale delle chiese in Italia.

I rappresentanti del Consiglio Pastorale (Chiesa nella città di Viareggio) hanno svolto incontri mensili presso i locali dell'oratorio Parrocchia della Resurrezione di nostro Signore a partire da Dicembre 2021 ad oggi; precedentemente gli incontri sono stati svolti presso i locali della Chiesa di Don Bosco e parrocchia della Migliarina. In media la presenza è stata di 15 persone per ciascun incontro.

Le riunioni, aventi come obiettivo la riflessione sulle schede proposte dalla CEI, sono state svolte nelle date del: 20/12/21 e 7/02/22 (Domanda 1 e 6).

I partecipanti del Consiglio Pastorale chiesa nella città di Viareggio rappresentano diverse realtà: sociali, lavorative, laicali e religiose :

- presbitero moderatore, che ne è il presidente
- quattordici laici eletti:
- un uomo e una donna eletti dalla parrocchia di San Giovanni Bosco
- un uomo e una donna eletti dalla parrocchia di San Paolino
- un uomo e una donna eletti dalla parrocchia di Sant'Antonio
- un uomo e una donna eletti dalla parrocchia di Santa Rita
- un uomo e una donna eletti dalla parrocchia di Varignano (Resurrezione di Nostro Signore)
- un uomo e una donna eletti dalla parrocchia di Migliarina e Terminetto (Santa Maria Assunta e Madonna del Buon Consiglio)
- un uomo e una donna eletti dalla parrocchia di Sant'Andrea e dei Sette Santi
- due presbiteri e un diacono eletti dal presbiterio della città di Viareggio

- una religiosa eletta dalle comunità religiose femminili presenti nella città
- un religioso eletto dalle comunità religiose maschili presenti nella città
- un laico eletto dalle aggregazioni laicali appartenenti alla CDAL, presenti nella città di Viareggio
- il coordinatore di ciascun ambito gestito a livello cittadino e un suo collaboratore eletto dagli operatori pastorali del settore:
- pastorale giovanile
- pastorale della salute
- caritas
- tre persone (di cui due sotto i 30 anni) indicate dal presbitero moderatore.

Il Consiglio Pastorale della Chiesa nella città di Viareggio si è costituito il 7 giugno 2021. Ogni occasione di incontro ha evidenziato una crescente domanda relativa al bisogno di concretizzare obiettivi e strategie di lavoro, finalizzati ad effettuare un percorso sinodale volto all'ascolto e alla riflessione comune.

Cammino Sinodale

I due incontri, specifici sul cammino sinodale, si sono svolti in un clima molto collaborativo e di apertura, non tanto con l'obiettivo della redazione di un documento finale quanto incentrato sul dialogo e l'ascolto reciproco.

Per favorire la riflessione e l'approfondimento delle domande proposte dalla CEI, sono state adottate le schede bibliche della diocesi di Roma (allegato 1). Il metodo di conduzione degli incontri si è svolto secondo le linee guide indicate dal cammino sinodale (allegato 2) ed i singoli incontri sono stati con l'ausilio degli allegati :

- Scheda approfondimento incontro 21 dicembre 2021
- Scheda biblica distribuita durante la Lectio 21 dicembre 2021
- Scheda approfondimento incontro 07 febbraio 2022
- Scheda biblica distribuita durante la Lectio 7 febbraio 2022

Dopo un iniziale momento di preghiera (Adsumus Sancte Spiritus) il gruppo si è suddiviso in due/tre sottogruppi per facilitare l'ascolto, il dialogo e la partecipazione di ciascun membro.

Sono state considerate come emergenti, per la nostra realtà, le domande relative a :

- **Domanda 1: Compagni di viaggio (riunione del 20/12/21) ,**
- **Domanda 6: Dialogare nella chiesa e nella società (riunione del 7/02/22)**

Domanda 1: Compagni di viaggio (allegato III, Beatitudine: beati i poveri di spirito perché di essi è il Regno dei Cieli e Vangelo Luca 23,33-43):

Durante il primo momento di condivisione, relativo alla riflessione individuale, sono emerse:

difficoltà nel confrontarsi nel cammino con Dio: in famiglia, nel lavoro, nelle varie agenzie

educative, ecc (si lascia correre, si è testimoni passivi di prevaricazioni verso i più deboli),

Le parrocchie sono spesso vissute come ambienti chiusi, poco inclini al dialogo sia al proprio interno che con altre realtà parrocchiali della città.

Spesso i compagni di viaggio non si scelgono, da qui la difficoltà di accoglierli sempre, pertanto gli "ultimi" avvertono una contraddizione tra le loro necessità e l'operato della Chiesa.

Si sottolinea, inoltre, la mancanza di energie, strumenti per accogliere l'altro in difficoltà (le varie agenzie educative e/o enti statali non lavorano in sinergia). La Chiesa non dà una direzione chiara ed univoca del proprio cammino (salvezza).

Nel secondo momento di condivisione (cosa mi ha colpito negli interventi degli altri), sono emerse le seguenti riflessioni:

la Chiesa deve aprirsi verso "l'esterno" ed accogliere le sofferenze umane (spirituali e materiali); essere testimoni attivi; uscire per ascoltare avendo una visione progettuale di insieme.

Nel terzo momento di condivisione (cosa lo Spirito Santo ci sta suggerendo? Quali passi fare nella direzione di una maggiore sinodalità?):

dai momenti di preghiera e di ascolto delle riflessioni precedentemente descritte sono emerse le seguenti proposte, suggerimenti e speranze:

uscire per incontrare e accogliere l'altro, saper ascoltare e essere costruttivi e progettare insieme

con azioni sinergiche.

Domanda 6: Dialogare nella chiesa e nella società (allegato III, Beatitudine: Beati i misericordiosi, perché troveranno la misericordia; Vangelo: Mt 9,9-13)

Primo momento di condivisione, relativo alla riflessione individuale:

il dialogo presuppone un atteggiamento misericordioso, ovvero il dialogo come strumento di misericordia. Spesso nelle comunità parrocchiali non sempre c'è apertura al dialogo, talvolta si sperimentano tensioni e conflitti dettati da ambizioni personali; il cammino sinodale può essere d'aiuto per superare le chiusure: interne a ciascun gruppo, sia all'interno della parrocchia, che con il mondo esterno. **E' importante, quindi, dialogare e confrontarsi per il bene comune accettando le diversità.**

Secondo momento di condivisione (cosa mi ha colpito degli interventi degli altri):

La povertà di comunicazione; l'impossibilità (o non volontà) di avere tempo per interagire con gli altri: le persone sono troppo ego-centrate e poco etero-centrate. E' necessario cercare "l'altro" con la sua storia". La Misericordia e l'amicizia sono il fulcro per superare le limitazioni umane: accettarsi e accettare l'altro, mettere al primo posto il bene del prossimo. **Entrare in relazione con altre confessioni religiose per sentirsi parte di una cammino.** Difficoltà nel "toccare" il prossimo: si rimane volutamente su un piano superficiale. Incontrare per arricchire e aprire i nostri confini,

Terzo momento di condivisione (cosa lo Spirito Santo ci sta suggerendo? Quali passi fare nella direzione di una maggiore sinodalità?)

Lasciare spazio a Dio rinunciando un po' a "noi". Il dialogo va inteso come "servizio" in spirito d'amore (Agape). Dialogare per incontrare "l'altro" attraverso: la Misericordia, il dialogo e l'amicizia.

Sono parte integrante di questo documento gli allegati:

- *Schede Bibliche Diocesi di Roma Allegato 1*
- *Schema Conduzione Lavori di Gruppo Cammino Sinodale allegato 2*
- *Scheda approfondimento incontro 21 dicembre 2021*
- *Scheda biblica distribuita durante la Lectio 21 dicembre 2021*
- *Scheda approfondimento incontro 07 febbraio 2022*
- *Scheda biblica distribuita durante la Lectio 7 febbraio 2022*

COMUNITA' PARROCCHIALE DEL COMPITENSE

SINTESI DEL PRIMO STEP DEL CAMMINO SINODALE

Il lavoro dei gruppi sinodali si è svolto nei mesi di Febbraio / Marzo 2022.

I gruppi erano divisi per ambiti :

- Famiglia - Catechisti - Liturgia - Consiglio Pastorale - Giovani - Mondo del Volontariato

AMBITO - DATE INCONTRI - NUMERO PARTECIPANTI

Consiglio Pastorale - 7 e 21 febbraio 2022 - 6 adulti e una giovane

Famiglia - 4 e 18 febbraio 2022 - 6 famiglie

Liturgia - 3 e 9 febbraio 2022 - 7 persone

Volontariato - 11 febbraio e 3 marzo 2022 - 10 persone tra volontari Caritas , Misericordia e Donatori

Giovani – 23 febbraio e 16 marzo 2022 - 12 persone di età 14- 17 anni

Catechisti 1 - 15 - 29 marzo 2022 6 persone

PARTE NARRATIVA

Il clima in cui si sono svolti i lavori è stato buono , partecipato , non si sono registrate conflittualità; da un punto di vista metodologico abbiamo seguito lo schema delle domande scaricate dal sito della Diocesi

Ogni incontro è iniziato con la preghiera allo Spirito Santo e con la lettura della Parola di Dio

Per il gruppo giovani, i coordinatori hanno ritenuto opportuno non seguire gli schemi prestabiliti ma di lasciare i partecipanti liberi di parlare per consentire loro di dire tutto quello che sentono e vivono.

PARTE TEMATICA

1.CAMMINARE INSIEME

Per camminare insieme bisogna essere aperti alla relazione , capaci di ascoltare , con la disponibilità d'animo di essere pronti ad abbandonare , eventualmente , le proprie convinzioni per sapersi mettere in gioco. Ognuno ha sempre qualcosa da dire e da imparare . Ci vuole un obiettivo comune , la condivisione di un ideale . Il camminare insieme, fianco a fianco chiede di essere umili per non scivolare nel formalismo , disposti ad affrontare le difficoltà che di volta in volta sono diverse .

Oggi è complicato camminare insieme nella Chiesa perchè da una parte ci sono i battezzati che si sono allontanati e che vengono per qualche necessità, frequentano eventualmente solo le celebrazioni per Natale e Pasqua , non si sentono coinvolti e non sono interessati; queste persone in genere sono assorbite dai messaggi della società i quali portano in altra direzione e dove trovano senso e appagamento per il quieto vivere . Considerando poi la componente minoritaria e residuale dei Cristiani , quelli che frequentano spesso non hanno motivazioni profonde e sono attaccate alla tradizione , non accettano i cambiamenti e se ci sono li subiscono . Un concetto fondamentale che dovrebbe passare , con le nuove comunità formate da più paesi è quello che " nessuno è padrone , nessuno è ospite " concetto che è facile a dirsi , ma difficile da attuare. Spesso anche i Sacerdoti non riescono a camminare insieme ai fedeli rimasti , forse il loro metodo non va incontro alle aspettative e alle difficoltà del presente , causa anche la fretta dovuta ai numerosi impegni , i parroci sono poco inclini al dialogo . Probabilmente i sacerdoti continuano a ricevere una preparazione ancorata ai tempi della cristianità diffusa quando frequentare la Chiesa era un obbligo sociale accettato dalla maggioranza e dove la loro figura era riconosciuta e temuta a prescindere con un forte ascendente sulla mentalità della popolazione.

2. COMPAGNI DI VIAGGIO

Nel camminare insieme si fa fatica spesso a sentirsi compagni di viaggio di fronte a chiusure personali, attaccamento alle proprie convinzioni e ai troppi campanilismi . Questo sentimento di Comunità spesso non lo condividiamo neppure con le persone che abitualmente incontriamo alla Messa, siamo uniti più dal chiacchiericcio e dalle lamentazioni che dal sentirsi parte di un progetto di vita . Con l'introduzione delle nuove comunità parrocchiali poi, spesso ciascuno tenta di proteggere la propria parte e magari vede nell'altro un ostacolo . Il Parroco dovrebbe essere punto di riferimento per aiutarci a vivere maggiormente la dimensione della fraternità e anche il cammino pastorale dovrebbe porre più attenzione e cura a questo aspetto. Inoltre dovremmo considerare compagni di viaggio anche tutte le persone immigrate nel nostro paese, immedesimandoci nel loro dolore per aver dovuto abbandonare la propria terra , ma molti cristiani hanno paura di loro perchè pensano possano minare la loro sicurezza e questo è un controsenso .Sarebbe interessante organizzare una giornata in ogni comunità dedicata a loro per testimoniare quella che Papa Francesco chiama amicizia sociale.

3. ASCOLTO

L'ascolto chiede di avere mente e cuore aperti , senza pregiudizi per accogliere , capire e non giudicare. La domanda che ci poniamo: la nostra comunità è in grado di ascoltare chi ha punti di vista diversi ? l'altra domanda che poniamo : le persone emarginate dalla società , i divorziati risposati le persone con diverso orientamento sessuale gli esclusi in genere vengono considerati degni di attenzione ? Sarebbe opportuno dar loro voce? Siamo pieni di noi stessi e delle nostre sicurezze , colmi di tante cose che la società offre ma che ci rendono vuoti e sordi ai bisogni dell'altro. Anche il confronto tra generazioni diverse rende difficile l'ascolto perchè si contrappongono mondi paralleli con valori, educazioni e modus vivendi non omogenei con pochi punti in comune . In questo caso spesso gli anziani vengono emarginati e rappresentano un inciampo , o come dice Papa Francesco, sono scarto. Un altro aspetto da considerare è rappresentato da tutti coloro che si sono allontanati dalla Chiesa , magari dopo aver usufruito di un

“servizio” (per lo più riferito ai sacramenti ricevuti) dovrebbero essere ascoltati anche perché la Chiesa è più di una semplice stazione di servizio

4. CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

Ogni battezzato è chiamato a partecipare alla missione della Chiesa . Questo è un principio che si scontra con la realtà dei fatti . **Si richiede una conversione pastorale perchè i modelli** che ci hanno accompagnato fino ad oggi sono obsoleti e spesso anacronistici, ciò che rimane e continua ad ispirare è l' abitudine e talvolta anche lo smarrimento. **IL Battesimo non è più considerato il sacramento che ci introduce nella comunità ecclesiale ma un fatto isolato sganciato** da un contesto di vita, visto come un lasciapassare per accedere ad altri eventi . La conversione pastorale richiederebbe autentiche riforme, non ritocchi.

Non dobbiamo poi confondere la missione con l'attivismo ! La fede è un cammino che attraversa la vita e **la storia e ha bisogno di comunità radicate nel Vangelo** che permettono la scoperta di atteggiamenti utili per trasmettere valori e dare una testimonianza efficace . La Chiesa non deve fare proselitismo ma deve essere “attraente” , e per questo ci vorrebbe una formazione vera, non occasionale , educazione delle coscienze , capacità progettuale e una forte spiritualità .Adoperiamoci per avere autentiche comunità educanti e ai laici facciamo capire quale ruolo hanno nella missione.

5 . DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETA'

Per dialogare , in linea di massima , bisogna aver chiaro il ruolo che compete ad ogni protagonista altrimenti si rischia di essere invadenti e non aver chiaro che ci sono limiti e competenze da rispettare.

Nella Chiesa non ci sono dipendenti ma protagonisti responsabili che si mettono in gioco con passione , perseveranza , sofferenza , silenzio quando occorre , cercando di non mancare di rispetto . Anche i sacerdoti dovrebbero avere un po più di umiltà . Il dialogo si svolge nei consigli pastorali e nelle varie commissioni ...e non è detto che tutto avvenga pacificamente . Il dialogo con gli uffici diocesani è carente e la diocesi comunica con le parrocchie solo per organizzare eventi , mentre ci sarebbe bisogno di esprimere anche le realtà che si vivono le quali spesso esprimono carenze o difficoltà; anche con le associazioni e movimenti laicali c'è poco dialogo e questa è l'espressione tipica dell'autoreferenzialità della parrocchia che vive per se stessa .Per quanto riguarda il dialogo con la società questo è inesistente e non viene fatto niente per stimolarlo, spesso ci rendiamo conto di essere confusi sulle dinamiche che ci circondano, , forse è una debolezza e troppo presi dal parrocchialismo e probabilmente non sapremmo neanche come affrontarlo. Sappiamo che la giustizia sociale i diritti umani e il degrado ambientale sono importantissimi, può essere una carenza culturale o la paura di scendere nel politichese.

6. LA FORMAZIONE

La formazione è carente per tutte le figure che operano negli ambiti pastorali. Le persone sono guidate dal buon senso e buona volontà; è carente anche la formazione spirituale e culturale. I laici sono stati disabituati dal clericalismo imperante, avrebbero bisogno di loro spazi dove formarsi in quanto laici, ecco perché esistono le associazioni e i movimenti, sono un territorio privilegiato per la loro cura e dove ci si muove in libertà con responsabilità dove si acquisiscono competenze e si rispolvera quell'indole peculiare propria dei laici come attesta il Concilio Vaticano. Forse è più facile frequentare le sacrestie e appoggiarsi al campanile.

7. I GIOVANI

Abbiamo ritenuto opportuno dedicare una sezione apposita a loro perché quello che è emerso dalle loro risposte è significativo e deve far riflettere

Come battezzati siamo chiamati ad essere protagonisti nella vita delle nostre comunità, in realtà questo non sempre accade, spesso non ci sentiamo coinvolti perché comunque sono i nostri genitori che hanno scelto per noi, è vero che c'è la Cresima con la quale possiamo dare la nostra conferma ma sarebbe meglio che questa scelta venisse fatta personalmente in età più matura.

Pensiamo che i sacramenti non debbano essere dati a tutti ma ci debba essere un impegno attraverso un percorso di formazione.

All'interno delle nostre chiese locali le differenze sono meno evidenti rispetto a quelle che possiamo trovare nel confronto fra chiesa e società.

Quando siamo in chiesa o nei gruppi di catechesi ci sentiamo tutti molto simili, ricchi, poveri, di nazionalità diverse, inoltre crediamo tutti nella stessa persona, Gesù, facciamo lo stesso cammino.

Quello che vediamo è però che non si cammina insieme, i ragazzi vanno ai loro gruppi, le persone più grandi vanno alla Messa ma le occasioni per essere tutti insieme sono poche. Dovremmo condividere e valorizzare di più le esperienze positive e le risorse presenti nelle nostre comunità.

La partecipazione discontinua è dovuta al fatto che fuori ci sentiamo più liberi. Per noi costituiscono comunità le persone che condividono le stesse idee ma anche il nostro gruppo di catechesi è una comunità, lì ci sentiamo ascoltati, ci andiamo perché ci piace ed anche per avere la possibilità di incontrare gli amici.

Ci sentiamo coinvolti quando possiamo partecipare attivamente nella preparazione ai sacramenti e nella animazione delle Messe. Le Messe poi hanno uno stile antiquato, spesso sono noiose non ci danno niente, le vorremmo più animate, con più canti e con omelie dove si parla della vita di tutti i giorni e si danno consigli utili e concreti.

In questo momento la Chiesa non c'è come Comunità, sia per le conseguenze della pandemia, che per gli egoismi personali.

Anche il rapporto con i consacrati non c'è, agli anziani manca il Parroco come figura di riferimento, come guida, per i giovani i Sacerdoti sono figure istituzionali che dicono la Messa ma di cui non sentono la vicinanza.

La Chiesa continua ancora oggi a discriminare, non è una casa per tutti. Probabilmente non va di pari passo con i cambiamenti della società, ha bisogno di un'evoluzione. Anche l'influenza della Chiesa nelle scelte politiche è sbagliata, pensiamo all'affossamento del DDL Zan.

L'ascolto senza pregiudizi è impossibile, il funzionamento del nostro cervello si basa su esperienze e informazioni che influenzano i nostri giudizi.

Dio lo possiamo ascoltare e ci possiamo parlare un po' ovunque, non è necessario essere in Chiesa. Dio lo troviamo nelle difficoltà, per esempio quando abbiamo le verifiche importanti, ma anche nella bontà, nei piccoli e grandi gesti quotidiani di amicizia.

Non è facile ascoltare la parola di Dio, ci sentiamo credenti ma come ragazzi abbiamo tanti dubbi. Nessuno è tornato indietro dalla morte per dirci che Dio esiste davvero e che c'è davvero la vita eterna.

Secondo noi la Chiesa vede noi giovani come scapestrati, non essenziali, poco importanti.

Il lockdown ci ha provati, abbiamo provato tanta solitudine. Papa Francesco ci ha incoraggiato a non perdere la speranza ma non abbiamo sentito la Chiesa vicino a noi.

PARTE PROPOSITIVA

Ridare significato alla Comunità non più come somma di edifici sacri ma incontro tra persone del territorio per camminare insieme

Comunità non più come “stazioni di servizio” con preti burocrati e protagonisti del Sacro

Comunità educanti che aiutano a vivere l'incontro tra fede e vita

Comunità spirituali abitate dalla Preghiera e dalla Parola

Comunità formative che aiutino a dare senso e speranza nella società e nella storia

Prendere coscienza che la comunità è fondamentale

Documento Sintesi del CPCP n° 20

N° 1.

Allo scopo di favorire un migliore confronto per rispondere alle dieci domande del primo step da inviare come contributo alla Diocesi, nell'ambito del Cammino Sinodale, viene deciso di organizzare il Consiglio Pastorale della Comunità Parrocchiale n.20 - Capannori Nord Est in due sottogruppi. Potremmo dire il criterio che abbiamo seguito nella formazione dei due gruppi: si è tenuto conto dell'ambito territoriale per agevolare lo spostamento delle persone. Gli assenti erano tali causa covid.

Il primo sottogruppo (che risponde alle domande 1-2-3-4-5) si riunisce **il giorno 15 febbraio 2022, alle ore 21:00**, a casa Morelli in Lappato (Lu).

Sono presenti il Parroco Don Cipriano Mwiseneza, Girolamo Morelli, Giacomo Alfieri, Maria Rosa Fenili, Giovanna Pucci che svolge anche le mansioni di segretario per la riunione. Risultano assenti Luciano Pansani, Franco Bini, Marino Cecchi.

Il secondo sottogruppo (che risponde alle domande 6-7-8-9-10), si riunisce **il giorno 16 febbraio 2022, alle ore 21:00** nei locali parrocchiali della Chiesa di Gragnano (Lu).

Sono presenti il parroco moderatore Don Emilio Citti, Miledi Bartalucci, Chiara Franceschini, Grazia Mara, Antonella Lazzareschi, Maurizio Piras, Claudio Landi, Guido Antonetti, Kiran Antonetti, Elena Maionchi che svolge anche le mansioni di segretario per la riunione. Risulta assente giustificata Chiara Ridolfi.

N° 2.

Gli incontri si sono svolti in modo disteso e collaborativo, con un momento iniziale di preghiera e aprendo poi la discussione sulle 10 domande indicate nel documento inviato dalla Diocesi. Il primo gruppo si è concentrato sulle prime 5 domande, e il secondo gruppo sulle altre cinque rimanenti, al fine di rispondere a tutte le domande.

N° 3.

Dalla riflessione emerge l'impressione che la comunità sia al momento attuale, anche a causa della pandemia, un po' sfilacciata. Ci siamo chiesti se possiamo definirci una comunità, o forse siamo semplicemente persone che si incontrano magari la domenica alla messa e poi tornano alla loro vita. Non si vede un vero camminare insieme. La comunità deve essere ricostruita a partire dal nostro impegno e dalla nostra buona volontà con iniziative tese anche alla formazione di vari gruppi in diversi ambiti. La pandemia ha sicuramente reso più difficili i contatti.

I compagni di viaggio dobbiamo essere prima di tutto noi consiglieri stessi, per poi a poco a poco coinvolgere tutti quelli che partecipano alla messa domenicale, famiglie, gruppi ministranti, ragazzi, gruppi lettura del Vangelo. Solo successivamente sarà possibile anche rivolgersi ad altre persone.

Riguardo all'ascolto sono emerse le seguenti proposte:

creare un gruppo liturgico della comunità che si occupi di organizzare le celebrazioni dell'intera comunità parrocchiale;

ripristinare gruppi di ascolto della Parola nelle famiglie appena sarà possibile;

organizzare nel mese di maggio la recita del rosario settimanale nelle varie zone della comunità con chiusura al santuario del Belvedere.

L'attività del consiglio pastorale è ancora in fase iniziale e non ci sono state molte occasioni di confronto, bisogna che gli incontri vengano fatti in modo regolare, magari una volta al mese, in modo che la conoscenza reciproca dei vari membri possa approfondirsi e possa produrre momenti di riflessione e condivisione che possano portare a parlarsi con franchezza.

Cosa impedisce ai battezzati di essere attivi nella missione?

Non siamo riusciti a dare una risposta a questa domanda ma il disinteresse alla partecipazione attiva è evidente. Il progetto pastorale diocesano è generalmente percepito come un progetto lontano.

È necessario creare occasioni di scambio e di incontri, anche in piccoli gruppi, perché tutti si sentano più coinvolti nelle diverse iniziative; molti ambiti sono al momento trascurati ma tutto deve ripartire dall'incontro con le persone.

La Chiesa è l'edificio evidentemente più visibile di tutti, quindi potrebbe essere luogo di dialogo all'interno della Comunità, ma si verifica che non a tutti interessa.

Non abbiamo comunità di diversa tradizione religiosa (più facile nelle realtà cittadine e più numerose di abitanti).

Non sempre la Chiesa riesce a ragionare con il mondo della politica (causa diverse visioni), con il mondo dell'economia, con il mondo della cultura...

Riguardo al dialogo con il mondo dei poveri sperimentiamo, ormai da anni, la raccolta mensile dei generi alimentari che viene consegnata al centro di ascolto di Segromigno e alla relativa Mensa di solidarietà. Da ottobre 2021 anche i ragazzi del gruppo Dopo Cresima sono progressivamente coinvolti nell'attenzione al prossimo bisognoso e collaborano in questa esperienza di vita e di ascolto.

Cerchiamo di promuovere la collaborazione tra le parrocchie, anche se non sempre la testimonianza dei “diretti interessati” è attiva.

Una componente del Consiglio si esprime e dice:

La riflessione è profonda, oggi ci troviamo in una società indifferente di fronte alle proposte della nostra comunità.

Non ci sono ricette, però occorre partire, come comunità piccola, dall’ascolto che non è una cosa banale.

Già da 12 anni in qua, facciamo percorsi di ascolto mensile con la Catechesi agli adulti: è lo stile della persona che ascolta e si mette a fianco.

Fondare il proprio percorso sulla fede, sull’ascolto del Vangelo, sulla speranza, vuol dire mettersi in ascolto anche dei fratelli che non vediamo mai. Prendiamo esempio da come Gesù fece con i discepoli di Emmaus: ci mettiamo accanto, ascoltiamo e parliamo.

Tutto questo non porterà a riempire la chiesa, ma in questo modo anche i giovani potranno fare un percorso esperienziale.

Anche l’impegno politico è importante per un cristiano, ma che ci sia un percorso di discernimento alla politica come attenzione al bene comune.

La difficoltà sta nelle famiglie, alcune profondamente divise, ma anche in questo caso occorre restare in ascolto, con la condivisione e il consiglio.

Certamente tutto parte dall’Eucarestia domenicale che ci invia nel mondo.

Occorre partire da quello che già esiste, che non ci scoraggia, ma semmai ci spinge in avanti.

Un’altra componente del Consiglio così dice:

Impegniamoci nell’ascolto delle famiglie che già sono presenti nella Comunità, perché siano di stimolo e attrazione per le altre meno presenti e per spronarle a iniziare un percorso cristiano con i loro bambini da 0 a 6 anni.

Nella nostra comunità non abbiamo altre confessioni cristiane.

Più che autorità dovremmo parlare di servizio “con autorevolezza” che tutti dobbiamo avere per quell’esempio da dare: come dice Papa Francesco “portare a Cristo per attrazione”.

I passi in ordine alla catechesi si compiono da parte del gruppo catechistico, anche se poi i risultati sono alterni; di questo però non ci scoraggiamo.

Riteniamo importante l'avere un bel gruppo di catechisti che siano motivati nella fede e nella loro adesione al Vangelo: questo diventa un sostegno prezioso ed un polmone di ossigeno per tutta la comunità. Tutto questo si realizza nell'impegno di ascolto, nel dare testimonianza e nella gioia di trasmettere ciò che si vive.

Convinti che da questo germina la corresponsabilità, anche se resta fermo il punto che è compito della famiglia dare la prima testimonianza ai propri figli.

Circa il promuovere i ministeri laicali, qualcosa stiamo facendo: chi si occupa della Caritas, chi della catechesi, chi degli aspetti liturgici, anche se occorre dire che il periodo Covid ha fermato molto, ma non abbiamo smesso, con i mezzi a nostra disposizione, di raggiungere i ragazzi del catechismo attraverso Zoom.

Una componente del Consiglio dice:

Corresponsabilità vuol dire valutare anche in modo oggettivo le cose che a volte partono con entusiasmo, ma poi si affievoliscono, anche se tutti sentiamo il bisogno di essere partecipi e poter dare sempre il proprio contributo.

Viene anche sottolineato che il nostro Consiglio Pastorale può diventare una équipe nel formulare proposte e valutazioni, in cui l'autorità non è più del singolo, ma viene ad essere da quanti partecipano alla vita della Comunità con le loro decisioni.

Il discernimento è un compito fondamentale nelle nostre comunità, in quanto dobbiamo aiutare a costruire la chiesa con quanti hanno un vero sentimento ecclesiale. Allora occorre discernere per capire chi può portare frutto, proprio perché la famiglia non aiuta a questo. Spesso si nota che noi cristiani rischiamo "l'irrilevanza" da parte degli altri: una irrilevanza che molti usano per non partecipare e non intervenire.

Il discernimento spirituale significa valutare ciò che è più strettamente necessario alla vita della comunità e perseguire le finalità pensate.

Le decisioni in ultimo sono prese da chi, nella comunità ha il ministero della guida, valutando sempre le situazioni alla luce dello Spirito Santo, ma ascoltando il meglio della comunità.

Certamente va da sé che dobbiamo impegnarci a dare il buon esempio ed essere nella vita ordinaria coerenti alla parola del Vangelo.

Concordiamo che è doveroso metterci in ascolto del popolo di Dio, anche se a questo tempo di Covid dialogo è stato relegato quasi solo a modalità virtuali sia tanto a livello diocesano quanto a quello nazionale.

Si conclude dicendoci che il cristiano cresce e si forma intorno alla Mensa e alla Parola di Dio.

N° 4.

Nella parte propositiva si fa riferimento a quanto già sopra elencato.

Gragnano, 26 aprile 2022

La Segretaria	Giovanna Pucci
Parroco Moderatore	don Emilio Citti

Arcidiocesi di Lucca - Comunità Parrocchiale dei Paesi di Coreglia Antelminelli

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA DOCUMENTO DI SINTESI

1. Informazioni di Base

Il percorso è iniziato con l'incontro del Consiglio Pastorale del 25 ottobre 2021. Per un secondo momento, a causa della recrudescenza della pandemia che ha duramente colpito il nostro territorio limitando gli incontri personali, abbiamo dovuto attendere il 6 aprile 2022. Il terzo e ultimo incontro si è tenuto il 20 aprile.

I partecipanti agli incontri sono stati i membri del Consiglio Pastorale con una riflessione al proprio interno. Questo ha permesso di rappresentare le otto parrocchie che compongono la comunità parrocchiale e alcune specifiche realtà (gruppo liturgico, catechisti, coro, gruppi ricreativi). I gruppi di lavoro sono stati formati da 6/7 persone di varia età con equa rappresentanza maschile e femminile.

2. Parte narrativa

Nel primo incontro, dedicato alle indicazioni per il lavoro del primo *step*, la sensazione è stata di inadeguatezza e perplessità. Dal confronto con i membri del Consiglio che avevano partecipato alla presentazione del vescovo a Castelnuovo di Garfagnana e attuando le indicazioni fornite dalla diocesi, è stato comunque delineato un percorso. Nel secondo incontro si è risposto alle dieci domande proposte, fornendo una scheda riassuntiva per il lavoro di tre gruppi (primo gruppo domande 1-3, secondo gruppo domande 4-6, terzo gruppo domande 7-10). Al termine del momento di ascolto e confronto, ogni gruppo ha esposto al Consiglio quanto emerso. Il terzo e ultimo incontro è servito per rivedere e condividere ancora una volta gli spunti venuti dal lavoro dei gruppi e progettare l'organizzazione del secondo *step* con le realtà del territorio.

3. Parte tematica

A. Gruppo 1

○ Quesito I: I COMPAGNI DI VIAGGIO.

Nella nostra comunità parrocchiale, che è composta da tutte le persone con le quali condividiamo la nostra vita, camminiamo insieme a coloro che partecipano alla vita parrocchiale.

È Gesù che chiede di camminare insieme e noi siamo ben disposti e felici di fare questo cammino sia con coloro che già frequentano la parrocchia, sia con chi, invece, non la frequenta.

Alcuni anni fa venne chiesto di essere una chiesa “in uscita”, ovvero di andare da coloro che non vengono in Chiesa, per cercare di riconoscere in queste persone la presenza e l’azione di Gesù. Purtroppo, però, non siamo ancora riusciti a trovare il modo di farlo. In un futuro non troppo lontano speriamo di riuscire a compiere questa missione.

I compagni ideali per essere veramente una chiesa in uscita fuori del perimetro ecclesiale, sono tutte le persone che incontriamo nella nostra vita, soprattutto i giovani e gli individualisti che, al momento, sono le due “categorie” di persone che ci sembrano più lontane e che vengono, talvolta, lasciate ai “margini” della nostra attenzione in quanto sembrano mostrare disinteresse per il Vangelo. In questo senso sarebbe bello riuscire a trovare un modo in linea con gli interessi che manifestano (in particolare i giovani) in grado di riuscire a coinvolgerli veramente e liberamente.

○ Quesito II: ASCOLTARE

La nostra comunità ha un “debito di ascolto” soprattutto con le persone inferme che, troppo spesso, vengono trascurate perché siamo tutti presi dal nostro egoismo e dalle nostre faccende personali. Dio stesso ci parla attraverso le persone che abbiamo vicine e che si trovano in situazioni di difficoltà, coloro che ci chiedono aiuto ma che noi, troppo presi dalle nostre occupazioni, sembriamo incapaci di ascoltare.

In generale siamo ben disposti ad ascoltare anche idee diverse dalle nostre ma, purtroppo, ascoltiamo poco i giovani. È anche vero che i giovani parlano poco, ma lo fanno solo perché temono il pregiudizio degli adulti e se ne stanno in silenzio con la “paura” di non essere compresi.

Nella nostra comunità parrocchiale è molto importante la figura del parroco perché riesce ad unire e soddisfare tutte le nostre necessità spirituali e, vivendo in comunità molto piccole, ci riteniamo fortunati perché riusciamo a vivere tra la gente, sostenendoci gli uni gli altri nei momenti di difficoltà e, anche se inconsciamente, riescono a seguire il Vangelo pure coloro che credono di non riuscire a farlo.

○ Quesito III: PRENDERE LA PAROLA

Nella nostra comunità riusciamo a promuovere l’ascolto attraverso momenti d’incontro tra le persone. All’interno del nostro Consiglio Pastorale, nello specifico, ognuno è libero di

esprimere la propria esperienza riguardo la propria comunità parrocchiale. A volte, però, sia nella Chiesa locale che nella società, il pregiudizio degli altri ci impedisce di esprimerci e parlare con coraggio e franchezza.

B. Gruppo 2:

○ Quesito IV: CELEBRARE

La pandemia ha sicuramente contribuito a ridurre la partecipazione e la presenza alle celebrazioni e ha reso più difficile la condivisione di momenti comunitari. La preghiera e l'ascolto della Parola sono di ispirazione nelle decisioni personali, ma non vediamo occasioni in cui lo siano anche per la vita comunitaria. C'è bisogno di un'accoglienza viva e attiva alle celebrazioni che faccia sentire partecipi e coinvolti coloro che ne prendono parte. Coinvolgere maggiormente nel servizio potrebbe essere un modo, insieme a preghiere personalizzate e aderenti a momenti e vicende delle comunità. In passato alcuni gruppi di ascolto sono stati attivati, ma solo un gruppo ha avuto la capacità di durare nel tempo. E' un'esperienza da riproporre in tutte le comunità.

○ Quesito V: CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

Come membri della Chiesa dovremmo sentirci tutti coinvolti. Nella catechesi, che non dovrebbe restare qualcosa solo tra famiglie e parroco, ma un impegno della comunità. Nella carità e solidarietà riusciamo ad essere presenti e attivi per i bisogni materiali, ma dovremmo sostenere anche le povertà e le difficoltà spirituali. Nel seguire le indicazioni diocesane ci limitiamo ad aspetti più pratici, ma ci sono difficoltà nel mettere in atto progetti più ampi.

○ Quesito VI: DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

Nelle nostre comunità le occasioni di dialogo e confronto sono sempre fra membri di gruppi del primo ambito, difficilmente capitano occasioni al di fuori di questa cerchia. La collaborazione con gli uffici diocesani, come detto, si limita al prendere atto di indicazioni e suggerimenti, ma non arriva a stimolare percorsi più articolati. Sul territorio non ci sono comunità religiose con cui interagire. Per iniziare un percorso di ascolto e confronto con le realtà della società in cui si trova la nostra comunità si devono creare delle nuove occasioni che, fino ad ora, non ci sono mai state.

C. Gruppo 3:

○ Quesito VII: CON LE ALTRE CONFESSIONI CRISTIANE

Nel nostro territorio non ci sono vere e proprie comunità di altre confessioni, ma ci sono alcune famiglie praticanti altre fedi che fanno riferimento a centri di incontro dislocati altrove: Testimoni di Geova, Chiesa Valdese, Ortodossi, Islamici. Non essendoci vere e proprie comunità non vi è nessun tipo di relazione con le altre confessioni, ma sarebbe interessante proporre alcuni incontri anche con queste singole persone per reciproca conoscenza e dialogo là dove possibile, magari con la presenza di alcuni referenti di zona.

○ Quesito VIII: AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE

Essendo la comunità come oggi configurata nata da poco tempo ed in periodo di pandemia, il riferimento unico per tutti rimane il parroco, vero e proprio punto di incontro tra le varie parrocchie. Tutto è così ancora troppo legato alle esperienze di vita precedente, ed il più delle volte si riduce alle celebrazioni che, seppur importanti ed essenziali, non consentono una vera integrazione comunitaria. Di conseguenza anche il Consiglio **Parrocchiale della Comunità Parrocchiale risulta ancora troppo “acerbo” e necessita di tempo per “mettersi davvero in moto”**. Manca una vera e propria équipe di comunità che lavori in maniera affiatata in uno **spirito unitario** e le iniziative sopravvivono nella propria parrocchia senza l’inserimento in un cammino comune. Crediamo che grazie al lavoro del Consiglio Parrocchiale della Comunità Parrocchiale, con piccoli e prudenti passi, si potrà uscire da questo momento e aprirsi alla collaborazione in uno spirito di unità nelle iniziative.

○ Quesito IX: DISCERNERE E DECIDERE

I momenti di discernimento e di decisione, ad oggi sono vissuti nelle singole parrocchie con confronti, riunioni, ecc. ... ma a livello di comunità parrocchiale si deve trovare un metodo che porti a prendere decisioni per il cammino comune e costruttivo di tutti da riportare nei singoli paesi, ai propri vicini, ecc. **Il metodo inoltre risulta “viziato” dalla consuetudine che sono pochi che espongono problematiche e soluzioni**, e un numero considerevole partecipa in maniera passiva senza pieno e condiviso coinvolgimento. Provando a “delegare” alcuni ambiti a chi non partecipa attivamente si potrebbe trovare la via giusta sia per nuovi punti di vista e opportunità, sia per allargare il dibattito interno e crescere tutti allo stesso passo. I metodi ad oggi utilizzati nelle singole comunità non sembrano particolarmente adatti ad aiutare ed ascoltare tutto il popolo di Dio. Il discernimento spirituale comunitario potrebbe trovare sbocco da iniziative di vario genere che puntino ad aprirsi a tutta la comunità, in modo da

creare i presupposti per una vita condivisa che, attraverso opportune iniziative, raggiunga il vivere quotidiano della comunità.

○ Quesito X: FORMARSI ALLA SINODALITÀ

Ad oggi non ci siamo veramente formati, pochi appuntamenti sono stati calendarizzati a livello diocesano e, a causa della pandemia, neppure aperti a tutti. A livello di comunità la formazione è iniziata nel confronto più che nell'apprendimento di metodo. **Lavorare per gruppi è sicuramente un momento formativo che aiuta nel reciproco ascolto, ma necessita di essere affiancato da qualcuno che supporti, per consolidare i punti di crescita individuati. Una opportunità in tal senso potrebbe essere quella di promuovere attività comunitarie concordate con il parroco ma che esulino dalla sua presenza "attiva", al fine di responsabilizzare maggiormente i proponenti e i partecipanti. Momenti di formazione sono stati sicuramente la lettura della stampa indicata e gli incontri diocesani on line, vissuti però ancora troppo individualmente e non in uno spirito comunitario.**

4. Parte propositiva:

Durante i momenti di ascolto e confronto sono emerse varie esperienze vissute in passato che nelle singole parrocchie avevano raccolto partecipazione. Crediamo sarebbe bello recuperare questi momenti a livello di comunità, sia per condividere l'impegno che comportano sia come arricchimento e crescita.

- Momenti di ascolto della Parola, con spazio alla riflessione, all'approfondimento e al confronto con l'attualità, per calare gli insegnamenti di Gesù nel mondo di oggi.
- Occasioni di preghiera comunitaria legati sia a vicende delle singole comunità (necessità, ricorrenze...) ma anche di più ampio respiro, in occasione di situazioni urgenti (emergenza sanitaria, guerra...).
- Rendere più efficaci e condivise le azioni di sostegno alla povertà e alla difficoltà (sia materiale che spirituale).

Documento di sintesi CP 9 “Villa Basilica, Colognora, Pariana, Collodi e Veneri”

Informazioni di base

Gli incontri dedicati al cammino sinodale si sono svolti in data 23.02.2022 e 04.04.2022 e ci siamo concentrati su due tra le dieci domande previste per il primo step ovvero n. 1 “compagni di viaggio” e n. 4 “celebrare”.

L’ambito dei suddetti incontri si è limitato ai membri del Consiglio Pastorale della Comunità Parrocchiale n. 9.

La scelta degli argomenti trattati è stata orientata dal numero limitato dei partecipanti, nella media n. 9 per i due incontri tenutisi, anche per cause legate al momento pandemico che ha coinvolto alcuni dei componenti.

Parte narrativa

Il clima degli incontri è stato caratterizzato da momenti alterni tra loro di sicura partecipazione, nel corso di alcuni interventi sono emersi toni vivaci, a tratti confusionari.

Ci siamo avvalsi delle schede proposte dal gruppo di coordinamento della CEI coinvolgendo tutti i partecipanti, i quali a turno hanno espresso il loro pensiero riguardo agli argomenti affrontati.

Ogni incontro è stato aperto con un momento di preghiera seguito dalle risposte individuali più un momento di silenzio ed infine la condivisione.

Parte tematica

Per quanto concerne il tema “compagni di viaggio” i frutti dell’ascolto reciproco sono sintetizzabili nel seguente modo:

coloro che camminano insieme vengono individuati nei fedeli, ovvero coloro che condividono l'esperienza di fede, i credenti, chi frequenta con il cuore le varie attività→ la partecipazione alla Eucarestia nel giorno del Signore favorisce il camminare insieme, nella vita quotidiana si cammina insieme ogniqualvolta si dà una parola di conforto al collega di lavoro, al prossimo che si incontra ispirandosi all'esempio di Madre Teresa di Calcutta vivendo il suo esempio di Vangelo vissuto, c'è necessità di persone che guidino nella preghiera, qualcuno che ci trascini, aiutandoci l'un l'altro nel bisogno, mettendoci a disposizione degli altri.

La nostra Comunità è composta da catechisti, da volontari della Caritas, si rileva che purtroppo i giovani dopo aver ricevuto il Sacramento della Cresima non partecipano più alla vita parrocchiale, ci sono anche persone che hanno bisogno di essere ascoltate, sebbene le persone si siano rinchiusi

avrebbero bisogno di condividere le loro angosce e paure, bisognerebbe andare a trovare anziani fragili e soli, le donne si aprono di più, gli uomini hanno più paura a mostrare le loro debolezze.

Si percepisce la mancanza del senso di fraternità, si avverte la paura di non sapere come affrontare le cose, sussiste il rischio di diventare cristiani di facciata, prevale l'egoismo.

In merito all'argomento celebrare, sono emerse le seguenti riflessioni: la partecipazione alle celebrazioni non implica necessariamente un coinvolgimento totale della persona ed una consapevolezza del reale significato sotteso.

Anziché una partecipazione "scontata" alla liturgia, ci vorrebbe un insegnamento, una catechesi specifica per ogni momento della Santa Messa.

Si risponde non con parole ma con uno stile di vita in Cristo, bisogna accrescere la nostra dimensione spirituale al fine di crescere in santità.

Non si può rimanere attaccati ai segni, per sviluppare il fuoco della liturgia bisogna concentrarsi su Cristo vivo che vive in te.

La Chiesa ormai, pare rassegnarsi; e il timore di perdere i consensi, amministra i Sacramenti anche a chi non arde veramente dal desiderio di riceverli ma li chiede soltanto per "convenzione/abitudine". Dobbiamo invece avvalerci dei mezzi potentissimi di trasmissione della Fede, come il Sacerdozio comune del Battesimo, al fine di crescere come Chiesa Sinodale, lasciando da parte le cose che ci dividono.

Nelle parrocchie appartenenti alla nostra Comunità sono attivati i servizi di lettorato e di accollato, ma occorre creare gruppi di attrazione degli altri: rinnovamento dello Spirito e di preghiera.

Durante il tempo della pandemia abbiamo vissuto l'assenza di certi segni e gesti ormai entrati nella abitudine del rito come la mancanza dell'acqua benedetta, il divieto per ragioni di profilassi di scambiarsi la pace.

Parte propositiva

Il nostro Consiglio Pastorale necessita di maggiore formazione; si è costituito in concomitanza con l'inizio dei lavori del Sinodo per le difficoltà incontrate a reperire persone disponibili a proporsi come candidati orientati a misurarsi con elezioni vere e proprie.

La formazione, ripetiamo, per noi è molto importante per proseguire nel cammino di attrazione e coinvolgimento di altre persone che al momento consideriamo poco attratti dal nuovo assetto della Comunità Parrocchiale.

Cercheremo di operare con nuove riunioni del Consiglio in attesa di essere coinvolti nella seconda parte del Cammino del Sinodo.

Cammino sinodale

Dieci domande – primo step

La nostra Comunità è costituita, secondo la riforma attuata dalla nostra Diocesi, da 31 Parrocchie sparse in un territorio vasto e con orografia complessa, tanto da rendere gli spostamenti difficili. Sta muovendo da poco i primi timidi e difficili passi. Nel tempo passato si sono costituite varie identità paesane, abituate ad una propria vita autonoma: le Comunità Parrocchiali che avevano una propria vita di fraternità e gestivano, organizzandole, feste, sagre e ricorrenze particolari. Purtroppo per la mancanza dei Sacerdoti, la crisi della famiglia e la forte diminuzione demografica questa realtà, che vedeva nella propria Parrocchia il realizzarsi di una vita comunitaria, si è fortemente ridimensionata. Teniamo a sottolineare che la “Comunità alta Garfagnana”, così come oggi ci è proposta, ovvero come l’unione di tutto il nostro territorio, per noi è una realtà ai “primi passi” e quindi ancora in formazione. Si percepiscono tuttavia piccoli segni che fanno sperare ad un possibile inizio di vita comune come ad esempio lo svolgimento del catechismo che si attua nei centri di riferimento: Piazza al Serchio, Sillano, Gorfigliano, Pieve San Lorenzo; la partecipazione alla Liturgia che vede nei centri il suo regolare e assicurata celebrazione domenicale e notiamo uno spostamento di alcune persone che riescono ad ampliare l’orizzonte oltre il proprio paese confluendo nei Centri anche a svolgere alcuni servizi. Le domande del sinodo che ci sono state proposte poi ci risultano difficili sia per il linguaggio che per gli argomenti, forse anche perché non siamo abituati ad un coinvolgimento a questo livello: da noi non sono mai esistiti veri e propri Consigli Pastoralisti. Comunque questo è il contributo che siamo stati capaci di dare.

n.1 Quando diciamo la nostra Comunità chi ne fa parte?

Ne fanno parte tutte le persone che frequentano la Chiesa sentendo il richiamo interiore a partecipare alla liturgia e agli incontri di preghiera e le nuove generazioni che sono inserite in un itinerario formativo di catechesi che talvolta coinvolge anche le famiglie nel percorso che conduce alla celebrazione dei Sacramenti. Le varie associazioni come le Confraternite di Misericordia, i Circoli Parrocchiali, il Gruppo Alpini, la Banda musicale e i donatori di sangue. Inoltre la presenza del Centro di Ascolto della Caritas stimola iniziative di tipo caritativo che coinvolgono tutto il territorio.

n.2 Ascoltare.

Non esiste una preclusione all'ascolto ma è difficile trovare occasioni comunitarie in cui vivere questa dimensione. Talvolta, però in alcune circostanze, accade che persone lontane si avvicinino per aprirsi e raccontare i loro disagi.

n.3 Prendere la Parola.

Per ottenere una comunicazione libera ed autentica senza doppiezze o opportunismi non contiamo tanto su una tecnica, nella quale non crediamo molto. Ma su un percorso di reciproca fiducia che abilita ad esprimersi liberamente sapendo che comunque si è accettati per la diversità che ciascuno esprime. Questa dimensione è già presente in qualche misura, ma è necessario che cresca nel tempo. C'è anche da constatare che anche le persone che frequentano non sono quasi mai state interrogate su tematiche pastorali e quindi si sentono a disagio ad esprimere un loro parere.

n.4 Celebrare.

La pandemia ci ha insegnato a prendere contatto con le nostre fragilità in particolare è emerso per alcuni che la partecipazione era di fatto superficiale ed è venuta a mancare con la prima difficoltà. Altri hanno sofferto molto per la mancanza delle Celebrazioni e seguirle attraverso la televisione è stato solo un modo per attenuare questo disagio. L'iniziativa di diffondere la celebrazione attraverso un proprio canale internet è stata molto apprezzata perché la gente sentiva la vicinanza della propria Comunità ed ha contribuito a formare una unità di tutto il territorio perché la Messa veniva trasmessa da una Chiesa sempre diversa all'interno delle quattro considerate Centri Eucaristici. La promozione di tutti i fedeli alla liturgia si attua attraverso il coinvolgimento nei vari ministeri (lettore, cantore, ministrante ecc.) del maggior numero di persone e nel cercare di fare continuità tra Celebrazione e vita della comunità promuovendo l'Adorazione Eucaristica come prolungamento della preghiera, la condivisione di una domenica insieme con il pranzo e varie attività ludiche, l'incontro ed il coinvolgimento con serate insieme alle famiglie dei bambini del catechismo.

n.5 Corresponsabili nella missione.

Si cerca di aiutare le persone alla missione partendo dalla famiglia e quindi nel contesto domestico, dove si formano le nuove generazioni. Crediamo infatti che da qui potranno nascere testimonianze autentiche che trasformano la società. L'ambiente montano conserva ancora dei sani valori derivati dalla fede delle generazioni passate. Alcune difficoltà sono presenti specialmente nelle Parrocchie periferiche dove non c'è più il Parroco. Si registra comunque la presenza di persone disposte a

preparare per la Messa, quando celebrata, a pulire la Chiesa, a organizzare la festa del Patrono ecc. Ed anche a promuovere, senza la presenza del Prete, momenti di preghiera comunitaria come la Via Crucis nel tempo di Quaresima, il Rosario nel mese di maggio, la novena di Natale, ecc.

n.6 Dialogare nella Chiesa e nella società.

Luoghi e modalità di dialogo sono presenti, specialmente nella dimensione parrocchiale. Si attuano negli incontri di formazione, durante l'organizzazioni di varie iniziative e nello svolgimento dei vari servizi. La sfida è quella di riuscire a costruire degli spazi a livello di tutto il territorio e questo dovrà andare di pari passo con la formazione e crescita della Comunità stessa. Sul nostro territorio c'è una presenza attiva di Testimoni di Geova, ma proprio per la loro dimensione di setta non c'è attualmente un rapporto con la Comunità.

n.7 Con le altre Confessioni Cristiane.

Nel nostro territorio non sono presenti altre Comunità cristiane in quanto tali. Ci sono singole persone appartenenti alla Chiesa Ortodossa che in genere frequentano la Chiesa Ortodossa Romena di Lucca. Sono in genere badanti, ma hanno con noi buoni rapporti di amicizia e di aiuto reciproco.

n.8 Autorità e partecipazione

Fino ad ora il Prete esercitava la sua autorità chiedendo consiglio a vari laici vicini di cui si fidava. Oggi, anche grazie all'istituzione del Consiglio Pastorale si spera di condividere le varie scelte. C'è da dire anche che le persone, salvo eccezioni, non sono abituate ad esprimersi su questi argomenti.

n.9 Discernere e decidere

Anzitutto stiamo cercando di formare la comunità Parrocchiale, sicuramente nei nostri incontri cercheremo di prendere le varie decisioni in modo partecipativo e corresponsabile.

n.10 Formarsi alla Sinodalità.

Ci formiamo partecipando alla Liturgia e ascoltando la Parola di Dio. Non confidiamo tanto in tecniche umane, ma nell'essere docili allo Spirito che plasma il cuore come il vasaio fa con la terra cotta.

COMUNITA' PASTORALE SANTA MADRE DI DIO

1 – INFORMAZIONI DI BASE

DATE – 26/02 – 04/03 – 05/03

AMBITO DEGLI INCONTRI – locali parrocchiali

PARTECIPANTI – media 13 persone a incontro

TIPOLOGIA DEI PARTECIPANTI – famiglie e anziani

EVENTUALI NOTE – partecipanti di entrambi i sessi provenienti da frazioni diverse età media 55 anni

2 – PARTE NARRATIVA

Il clima degli incontri è stato calmo e partecipativo. Sono state proposte alcune domande delle schede del gruppo di coordinamento della CEI. Le domande sono state scelte dal Consiglio Pastorale e sempre da esso sono state semplificate per una migliore comprensione.

L'incontro ha avuto inizio con la lettura di un passo del Vangelo e una breve riflessione, seguita da una preghiera per invocare lo Spirito Santo ad illuminare i nostri cuori, poi c'è stato un momento di silenzio

Dopo questo momento di raccoglimento è stato spiegato il motivo dell'incontro e l'importanza del coinvolgimento di tutti i laici nell'ambito del futuro della Chiesa. In alcuni casi è stata ricordata la nascita dei nuovi Consigli Pastoralisti e la loro funzione. E' stato sottolineato che dovevano rispondere basandosi sulle proprie esperienze e non c'erano risposte giuste o sbagliate.

Siamo passati a formulare gli argomenti e le domande relative.

Erano presenti un moderatore e un relatore del verbale.

3 – PARTE TEMATICA

I compagni di viaggio

QUANDO DICIAMO “LA NOSTRA COMUNITA’ “ CHI NE FA PARTE?

La maggior parte dei presenti intende la comunità come l’insieme dei cittadini del Comune, anche se per alcune persone delle frazioni più piccole, la comunità viene intesa ristretta al loro territorio. Dal punto di vista della comunità parrocchiale, si lamenta il fatto che sono sempre le solite persone a partecipare; c’è la tendenza ad essere disponibili più per le cose pratiche (feste, processioni, pulizia ...) per un senso di attaccamento al paese, ma spesso tutto finisce lì. Per molti sarebbe bello che tutti ne facessero parte, anche chi ha una fede differente. Per una persona la comunità è la parrocchia costituita da chi è battezzato che vive immersa in una realtà varia, anche di non battezzati

INSIEME A CHI SIAMO DISPOSTI A CAMMINARE?

Sono tutti concordi nel dire che sono disposti camminare con tutti anche se alcune volte si preferisce camminare con chi la pensa come noi

TI SEI SENTITO AVVICINATO DALLA TUA COMUNITA’ OPPURE CHI PENSI SIA STATO AVVICINATO?

Alcune persone hanno raccontato le loro esperienze personali di coinvolgimento:

- Mi sono sentita avvicinata ed accettata nella nuova comunità
- Sono stata coinvolta dall’Auser in tempo di pandemia e poi ci sono rimasta
- Ho chiesto ad una persona straniera se poteva fare catechismo e mi ha detto di sì, anche se all’inizio era un po’ titubante perché non si sentiva all’altezza
- Mi è stato chiesto di entrare a far parte del Grest ed è stata una bella esperienza
- Mi sento coinvolta dalla mia comunità perché ho la fortuna di aver il parroco presente

CHI SONO COLORO CHE SEMBRANO LONTANI? QUALI GRUPPI O INDIVIDUI SONO LASCIATI AI MARGINI?

I ragazzi sono lontani, bisognerebbe coinvolgerli. Spesso quando hanno fatto tutti i sacramenti non si vedono più. Si dovrebbe parlare con loro cercando di capire quali sono i nostri limiti, carenze e le motivazioni per cui si sono allontanati. In generale le famiglie non seguono i ragazzi nella vita della fede.

Le famiglie giovani sono quelle meno avvicinabili e meno coinvolgibili

Le persone si sono allontanate per le cose successe nella Chiesa, qualcuno ha perso fiducia

Il Covid ha allontanato, siamo portati all'individualismo o a gruppi ristretti. In un incontro di una frazione più piccola, è stato raccontato che in tempo di covid, si sono adoperati per stare vicino a chi aveva subito un lutto, sottolineando il fatto che per come si sono affrontate situazioni di dolore e difficoltà, la fede va vissuta insieme. In relazione a questa riflessione sulla fede come unità, sono passati a commentare il fatto che non è bello partecipare alla messa della domenica con poche persone

Spesso non è una chiusura che viene da noi, sono gli altri che non sono interessati. Molti hanno provato a coinvolgere le persone, ma hanno ottenuto un rifiuto. Comunque chiedere non è mai sbagliato, a volte le persone in diversi fasi della vita hanno maggiore o minore disponibilità

Anche con quelli che sono più lontani a volte basta rompere il ghiaccio

Ascoltare

VERSO CHI LA NOSTRA COMUNITA' E' "IN DEBITO DI ASCOLTO"?

Siamo in debito di ascolto con gli anziani e i malati. Non troviamo il tempo da dedicare a chi ha bisogno e a volte non siamo portati caratterialmente a farlo

Siamo in debito di ascolto verso le persone di un' altra religione, gli extracomunitari che da anni abitano nel nostro territorio. Soprattutto per le donne afgane che non escono mai di casa.

Siamo in debito di ascolto quando troviamo qualcuno diverso da noi. Fino a che non riusciamo ad entrare in sintonia e conquistare una certa confidenza, è difficile ascoltare

QUALI SONO I LIMITI DELLA NOSTRA CAPACITA' DI ASCOLTO SPECIALMENTE VERSO COLORO CHE HANNO PUNTI DI VISTA DIVERSI DAI NOSTRI?

È sempre bene confrontarsi con gli altri anche se hanno idee diverse, quindi ci vuole tolleranza e sopportazione. Le diverse opinioni arricchiscono. L'ascolto deve essere reciproco e ci vuole il rispetto di tutte le opinioni

Ascoltare significa anche aiutare ad essere quello che la persona è nella propria cultura e religione, non per forza volerla portare verso la nostra

Tutti concordano sul fatto che tendiamo ad essere superficiali, perché spesso il rischio è quello di passare per impiccioni anche in senso buono. Se una persona non è coinvolta, risulta difficile ascoltare

COME RIUSCIAMO AD ASCOLTARE CHI SI SENTE AI MARGINI PERCHE' VIVE SITUAZIONI FAMILIARI DIFFICILI? (es. economiche, malattie...)

Il rapporto umano stretto è importante per poter affrontare le persone con difficoltà

Talvolta le famiglie separate, allargate, gli omosessuali ... non si sentono accettati nella comunità cattolica, si sentono giudicati. Dovremmo essere più accoglienti: queste persone fanno parte della comunità e non devono essere emarginate o allontanate.

Uno dei presenti esprime parere diverso: la Chiesa non deve adeguarsi all'andamento del mondo, sono comportamenti da considerare non adeguati e dobbiamo cercare di riportare queste persone verso la retta via. Nasce una piccola discussione e da qui la proposta di creare gruppi di ascolto riguardo gli argomenti più sentiti controversi

QUANTO LE NOSTRE COMUNITA' SANNO STARE TRA LA GENTE, SOSTENERE ED ACCOGLIERE LA STORIA DEI LUOGHI DOVE IL SIGNORE CI CHIAMA AD ANNUNCIARE IL VANGELO?

Sono tutti concordi nel dire che nessuno di noi è in grado di annunciare il Vangelo a qualcuno. A volte parlando di Dio veniamo derisi.

C'è bisogno di una catechesi per adulti

Celebrare

LA PREGHIERA E LA LITURGIA CI AIUTANO A PRENDERE LE DECISIONI DELLA VITA OPPURE CI BASIAMO SU ALTRI PRINCIPI?

In generale le persone hanno detto che la preghiera, la messa, l'omelia sono da guida nelle decisioni.

Per alcuni è più facile basarsi su altri principi

CHE COSA CI HA INSEGNATO IL TEMPO DELLA PANDEMIA SULLA MESSA NELLA NOSTRA COMUNITA'?

La messa seguita in TV non è la stessa cosa, non è comunità, non è partecipata ma solo ascoltata. Molti hanno detto che si sono resi conto di quanto sia importate per loro la comunità

Alcuni, dopo il covid, non sono tornati in Chiesa perché si sono abituati a prendere la messa in televisione. Uno dei presenti ha detto che seguiva la messa del Papa e l'ha molto sentita, era più concentrato che alla messa in parrocchia

SECONDO TE COME PROMUOVIAMO LA PARTECIPAZIONE ATTIVA DI TUTTI I FEDELI ALLA LITURGIA?

Organizzando e partecipando al Presepe Vivente; promuovere la partecipazione ai canti e ad altri servizi; dovrebbe esserci una preparazione della liturgia, in modo che ad es. chi legge le letture abbia modo di prepararle per leggerle in modo più espressivo e comprensibile; dovremmo riprendere gli incontri sospesi per il covid

Una persona ha detto che si trova in difficoltà a coinvolgere i suoi figli, figuriamoci gli altri

Formarsi alla sinodalità

COME CI FORMIAMO NELLA NOSTRA COMUNITA' AL COMMUNICARE INSIEME?

Ci formiamo con la preghiera collettiva, con l'ascolto della parola di Dio, incontri su vari temi

COME LA COMUNITA' PARROCCHIALE VALORIZZA L'ESPERIENZA E L'APPORTO DELLE AGGREGAZIONI LAICALI?

Sul nostro territorio abbiamo l'esempio dell' AUSER, della Croce Rossa, della San Vincenzo. La Chiesa collabora con queste associazioni con la raccolta di generi alimentari e vestiario. In queste associazioni possono essere coinvolti i giovani con più facilità rispetto alla liturgia. Inoltre i giovani potrebbero essere coinvolti nell'attività scolastica di ragazzi che ne hanno bisogno

Gli incontri si sono conclusi con la preghiera del Padre Nostro.

COMUNITA' PASTORALE SANTA MADRE DI DIO

1 – INF/ORMAZIONI DI BASE

DATE – 09/04

AMBITO DEGLI INCONTRI – giardini pubblici

PARTECIPANTI - 12 persone

TIPOLOGIA DEI PARTECIPANTI – ragazzi 2° e 3° media età 12/13 anni

EVENTUALI NOTE – partecipanti di entrambi i sessi provenienti da frazioni diverse

2 – PARTE NARRATIVA

I ragazzi e i coordinatori si sono messi seduti sull'erba in circolo. La durata dell'incontro è stata di un'ora e mezzo, di cui la prima ora seguita abbastanza, mentre gli ultimi 30 minuti sono stati un po' faticosi. Non tutti hanno partecipato con interesse e sono stati piuttosto restii a parlare delle proprie esperienze, sono stati incoraggiati dai coordinatori a parlare e non c'è stato dialogo o scambio di idee fra loro. Sono state proposte alcune domande delle schede del gruppo di coordinamento della CEI. Le domande sono state scelte dal Consiglio Pastorale e sempre da esso sono state semplificate per una migliore comprensione. C'è comunque stato bisogno di semplificarle ulteriormente con spiegazioni più approfondite ed esempi. Erano presenti due catechiste.

L'incontro ha avuto inizio con la lettura di un passo del Vangelo e una breve riflessione, seguita da una preghiera per invocare lo Spirito Santo ad illuminare i nostri cuori, poi c'è stato un momento di silenzio

Dopo questo momento di raccoglimento è stato spiegato il motivo dell'incontro sottolineando l'importanza del coinvolgimento di tutti loro nell'ambito del futuro della Chiesa. Abbiamo sottolineato che dovevano rispondere basandosi sulle proprie esperienze e non c'erano risposte giuste o sbagliate.

Siamo passati al formulare gli argomenti e le domande relative

3 – PARTE TEMATICA

I compagni di viaggio

CHI FA PARTE DELLA NOSTRA COMUNITA'

La maggior parte di loro hanno detto che tutti fanno parte della comunità, alcuni solo le persone che vanno in Chiesa.

CON CHI SIAMO DISPOSTI A CAMMINARE?

La maggior parte è disposta a camminare con chi ama (genitori, amici, parenti). Alcuni hanno detto che sono disposti anche a camminare con nuove persone che incontrano o incontreranno nella loro vita.

TI SEI SENTITO AVVICINATO DALLA TUA COMUNITA' OPPURE CHI PENSI SIA STATO AVVICINATO?

Tutti hanno detto che si sono sentiti poco avvicinati dalla comunità

CHI SONO COLORO CHE SEMBRANO LONTANI? QUALI GRUPPI O INDIVIDUI SONO LASCIATI AI MARGINI?

La maggior parte non lo sa, alcuni hanno detto gli extracomunitari

Ascoltare

VERSO CHI LA NOSTRA COMUNITA' E' "IN DEBITO DI ASCOLTO"?

Tutti hanno detto: ' di chi ha bisogno '.

COME RIUSCIAMO AD ASCOLTARE CHI SI SENTE AI MARGINI PERCHE' VIVE SITUAZIONI FAMILIARI DIFFICILI? (es. economiche, malattie...)

Questa domanda ha suscitato particolare interesse e sono state esposte alcune esperienze:

- Ho avvicinato una compagna di classe che aveva bisogno di essere integrata. Lei è timida e bullizzata
- A scuola ci sono alcuni problemi di isolamento di ragazzi non italiani
- Siamo riusciti ad ascoltare ed aiutare una ragazza perché ci siamo accorti che era strana. L'abbiamo avvicinata e dopo alcuni tentativi ha condiviso il suo problema con noi. Si è sentita sollevata e capita
- Io stessa ero un po' isolata e timida ma sono riuscita ad avvicinarmi agli altri, anche grazie a loro

Dialogare nella Chiesa e nella società

Erano state proposte alcune domande ma nessuno sapeva rispondere, allora è stato detto di esprimere le loro esperienze nell'ambito della famiglia, gruppo di amici, scuola. Le loro risposte sono state le seguenti:

- Il confronto e la discussione sono sempre costruttivi
- In famiglia ci si mette a tavola e si discute
- Parlando si affronta il problema e poi si va avanti
- Parlo, ascolto e a volte faccio di testa mia
- In famiglia si litiga ma poi non rimane rancore

Infine i ragazzi hanno espresso il desiderio di approfondire gli argomenti sulle coppie omosessuali e sul razzismo.

L'incontro si è concluso con la preghiera del Padre Nostro.

CONTRIBUTI DELLE COMUNITA' INTORNO A CASTELNUOVO GARFAGNANA

1 – Pieve Fosciana

2 – Cascio

3 – Palleroso

4 - Gragnanella

Venerdì 18 febbraio 2022, Pieve Fosciana Prova gruppo di ascolto Gruppo 1 Partecipanti: 6 Come vediamo la Chiesa? Qual è la nostra esperienza e come sta cambiando? 1. "Cresciuta" in parrocchia, da ragazzina, la messa, il catechismo, ma anche tante esperienze aggreganti: i giochi, le passeggiate, le escursioni. Poi la "scuola di catechismo" affiancando le catechiste storiche, l'esperienza da catechista e al momento attuale, da mamma, la consapevolezza che molto è cambiato, che intorno alla parrocchia ci sono rimaste pochissime persone, la difficoltà a "testimoniare" la fede, la percezione di un profondo cambiamento nella società e probabilmente un non coordinato cambiamento nella Chiesa. Momenti di crisi, voglia di fare, di costruire qualcosa, molta incertezza su come farlo concretamente. 2. Nel mio cammino di fede tre parole essenziali: - Ascolto. Vedere l'altro come dono, aprire la mentalità, non siamo portatori di verità assolute. Vedere nell'altro un fratello, un valore - Comunità: negli ultimi anni è piuttosto latente, ma c'è bisogno di riscoprirsi comunità, ci si salva come comunità, non come individui. Ognuno deve mettere qualcosa di sé per costruire un cammino. - Comunicazione: devo dare qualcosa di me, devo essere testimone con la mia vita. Mi devo mettere in discussione e chiedermi "Gesù, a che punto è nella mia vita?" Gli altri vedono la mia fede, vedono Gesù nelle mie azioni e agiscono. 3. La mia esperienza di fede è avvenuta da sé, con naturalezza. Non sempre è un rapporto facile, non sempre in chiesa mi sento a casa. A volte forse avverto troppa rigidità, probabilmente è troppo lontana, non "viaggia" con la realtà. Mi mette a disagio insegnare l'amore per Gesù: è una cosa spontanea, nasce da dentro. Molto coinvolta nelle esperienze di gruppo, nelle attività rivolte ai ragazzi: secondo me sono le esperienze che avvicinano e aiutano a partecipare alla parrocchia. 4. Ho frequentato la chiesa sin da bambina. Senza costrizioni, né forzature, si andava alla messa, a catechismo con gioia, pregavo spontaneamente, era naturale. Ho conosciuto mio marito e con lui sono diventata molto attiva in parrocchia: lui ha avuto un'importante conversione e l'ho sempre affiancato e lo affianco tuttora nel suo percorso. Ho conosciuto Padre Lorenzo e Frà Mario a Minucciano e mi ha sorpreso come due persone, che hanno scelto di vivere in isolamento, possano aver compreso così bene aspetti profondi della mia personalità e come mi abbiano aiutato a riconoscerle. Significativo per me da sempre l'incontro e la devozione verso Santa Gemma. Attualmente sono molto attiva in parrocchia e nelle attività legate all'associazione San Vincenzo. Ho due figli grandi che frequentano la chiesa e hanno una fede gioiosa e solida: credo che sia importante che scelgano da soli, ma allo stesso tempo da genitori dobbiamo dare una "spinta". 5. Mi sono sempre speso per costruire una comunità e mi sento di non esserci riuscito. Ho voluto "camminare insieme", ma al di là di qualche adulto, non ho trovato chi mi ha seguito fino in fondo. Molte sono state le difficoltà, anche legate al forte campanilismo. Molte persone, inoltre, ancora vedono il ruolo del prete legato a certi compiti, per cui è difficile che accettino di vederlo impegnato in attività nuove e innovative. Non sono nemmeno arrivati grandi aiuti nel costruire questo senso di comunità, non si è sentita una guida verso questo cammino insieme. 6. Il camminare insieme lo vedo come coppia, una coppia che procede lungo una strada. Incontra tante persone, ognuna con il proprio passo, con il proprio ritmo. Lungo la strada si possono incontrare molti bivi ed è importante scegliere la stessa direzione. Può succedere di sentirsi stanchi, di sentire il bisogno di riposarsi, e fermarsi un po'. Può anche succedere di aver voglia di aumentare il ritmo, ma questo dovrebbe essere concordato con i compagni di viaggio. È importante coordinarsi, ascoltarsi, imparare dalla natura: i lupi ad esempio si muovono in branco, mandano avanti il più debole e dietro rimangono i più forti per difendere da eventuali attacchi, c'è posto per tutti, si sostengono, si ascoltano. Questo è importante per costruire una comunità: camminare insieme,

coordinandoci e rispettando tutti e i bisogni di tutti. Ascoltando il vangelo di qualche domenica fa, mi è sorta una domanda: Gesù radunava una folla intorno a lui, perché oggi le chiese sono quasi vuote? Qualcosa nel nostro messaggio deve essere cambiato perché evidentemente non funziona più. È necessario ripartire dal vangelo, leggerlo con costanza e regolarità. Inoltre annunciare un messaggio più gioioso, abbandonando un po' la parola "peccato" sulla quale forse si è troppo insistito in passato. RIFLESSIONE SILENZIOSA Il gruppo poi si è di nuovo espresso partendo da quello che ha ascoltato dagli altri. È stato molto bello il clima, lo spazio di condivisione, la libertà con cui ognuno ha portato un pezzettino di sé. C'è stato un richiamo nostalgico al passato, nella consapevolezza però che si possa fare molto e creare del nuovo in futuro. La fede si è confermata una cosa non facile, a volte piena di dubbi; molte sono le paure, i timori, spesso legati alla percezione (sempre sbagliata) di non essere "all'altezza", oppure addirittura di venire fraintesi e considerati presuntuosi. Condivisa da tutti l'importanza di essere testimoni di fede con i nostri comportamenti e di poter attingere dall'esperienza di altri che incontriamo lungo il nostro cammino, verso i quali aprirsi all'ascolto. Necessario avvicinare i ragazzi che si sono allontanati dalla chiesa per tanti motivi diversi: per il mancato esempio in famiglia, per pigrizia, per la paura di essere considerati "strani", forse anche per l'idea di un Dio che punisce, che giudica, che spesso è la società a trasmettere. Da qui la necessità di proporre esperienze in cui traspaia che Dio è amore, che ci accoglie e non ci ama da Santi, perché Santi non lo siamo! Il gruppo esprime anche la voglia e l'intenzione di "camminare insieme" per costruire una nuova comunità, fatta di ragazzi, genitori, adulti. Una comunità che cresce attraverso le esperienze, le occasioni di incontro, di festa; una comunità che ha bisogno della guida del Vescovo, delle sue indicazioni; una comunità che deve costruirsi con l'aiuto dei laici, perché i sacerdoti saranno sempre meno numerosi. Prova gruppo di ascolto 2 Partecipanti: 6 Come vediamo la Chiesa? Qual è la nostra esperienza e come sta cambiando? Primo giro di interventi, ognuno di noi ha raccontato brevemente la sua esperienza evidenziando alcuni punti che sono riportati di seguito: • Chi si sente non allineato con i dettami della chiesa di allontana spontaneamente (esempio divorziati o coppie di fatto) • Dovremmo accogliere chi si sente ai margini, andare a cercarli e riportarli nella comunità • Attenzione però alla religione fai da te, una cosa è accogliere ed andare incontro un'altra è lo snaturare il messaggio del Vangelo; troppe libertà riducono il rispetto e la sacralità. • I sacerdoti sono vecchi e mancano modelli da emulare, nelle città è più facile trovare sacerdoti giovani e laici impegnati e persone soprattutto ragazzi che partecipano, anche comunque la percentuale di persone che frequentano è bassa. • Nelle nostre realtà i parroci rimangono per un periodo troppo breve per riuscire a creare legami con il territorio • La gente sta "benissimo", non sente il bisogno di spiritualità perché sente di avere tutto • Ci troviamo di fronte a persone "tiepide" con cui è difficile approcciare, diverso in passato il "dibattito" acceso con chi la pensava diversamente ma con convinzione ed entusiasmo. • Paradossalmente vivere in realtà "difficili" è più stimolante che gestire l'indifferenza • Richiamare anche con iniziative popolari, feste, sport ecc, l'identità di paese è una leva importante ma non dobbiamo fermarci a questo Dopo un momento di riflessione su quello che abbiamo ascoltato dagli altri, abbiamo sottolineato alcuni temi emersi durante l'ascolto: • Spesso anche noi che "frequentiamo" con assiduità siamo tiepidi, o comunque non trasmettiamo agli altri la gioia di vivere il Vangelo, siamo scoraggiati. • Dovremmo puntare a dare l'esempio e sentire dire "guarda come si vogliono bene". • È chiaro che nulla sarà più come prima, non ritorneremo indietro, quello che era è passato, dobbiamo ricostruire una Chiesa nuova, basata sull'accoglienza e l'integrità. • Spetta a noi muoverci verso gli altri

Cascio, 12/04/2022.

Sono presenti 5 donne e 2 uomini dai 30 a 75 anni, della comunità di Cascio, Campo e Molazzana.

Casanovi Francesco coordina la riunione con Rosanna Bertoncini.

L'incontro si è svolto nel locale parrocchiale in un ambito familiare, disteso e di vera partecipazione e

condivisione.

Abbiamo usato come punto di riferimento la scheda di riflessione composta di 6 domande elaborate dal consiglio pastorale.

Dopo una preghiera, la spiegazione sul significato di “cammino sinodale”, la lettura della scheda di riflessione e un momento di silenzio, i presenti a turno hanno parlato e condiviso i vari argomenti che vi riporto, in base alla scheda proposta.

1. Apprezzo la semplicità di Papa Francesco che ci invita a seguire il Vangelo.
Il Papa è una figura forte che attira molte persone.
Il vescovo dovrebbe riunire tutte le associazioni a sfondo cristiano (misericordie, asili ecc.) per ricondurle a uno stile di azione più vicino alla chiesa.
2. I giovani esprimono l'idea che la chiesa ti giudica e ti opprime. Sui social chi frequenta la chiesa viene preso in giro. Le persone vengono allontanate dagli scandali della pedofilia, che non dovrebbe esistere, e dalle ricchezze della chiesa, gestite da alcuni in modo poco trasparente e al limite della legalità.
In molti casi nelle nostre realtà l'allontanamento progressivo di alcune generazioni dalla chiesa si è avuto anche per l'azione di alcuni parroci, che sono diventati autorità assoluta nella parrocchia e dei beni ad essa collegata, gestendo tutte le attività in proprio e secondo una propria visione, vivendo senza alcun collegamento con altri sacerdoti o con altre realtà vicine.
3. I laici sono importanti, ma il sacerdote è una guida essenziale. Mancano i sacerdoti e quelli che abbiamo sono per la maggior parte anziani.
4. Negli ultimi 50 anni la società è cambiata tantissimo: avevamo le famiglie unite, gli anziani guidavano la preghiera in casa, alla domenica tutta la famiglia partecipava alla messa, poi, alla fine della messa, l'incontro con la comunità e il catechismo. Oggi già in famiglia, con i telefonini, i computer e le televisioni, non si comunica più e ognuno vive isolato e pensa a se stesso, i giovani non sono più capaci di comunicare in presenza, di prestare la loro attenzione per tempi più lunghi di 30 minuti, di proporsi e di mettersi in gioco. Le nostre chiese sono frequentate da ragazzi molto piccoli e da anziani.
Tutti i battezzati devono mettersi al servizio della comunità in virtù del battesimo, siamo sacerdoti e profeti. La chiesa ha molte necessità specialmente oggi con i pochi sacerdoti che abbiamo ma con la presenza e l'impegno di molti, tante cose si possono fare. Per amore di Gesù dobbiamo metterci al servizio del nostro prossimo come per esempio la recita del rosario, anche in occasione dei funerali, la visita ai malati e la liturgia della parola, però molte volte le persone non ti accolgono e vogliono solo il sacerdote.
Per i ragazzi, prima c'è lo studio, poi c'è lo sport e gli amici. C'è tutto, ma la chiesa non c'è. Non riusciamo a coinvolgere le nuove generazioni in attività legate alla chiesa. Non riusciamo a indirizzare la vita dei nostri figli, non solo per quanto riguarda la religione. Vedevo genitori che non riuscivano a gestire i propri figli e li giudicavo male, ora mi trovo nella stessa situazione.
La società non avvicina alla chiesa, e oggi il covid ha peggiorato la situazione, chi era indeciso non partecipa più e sono rimaste sempre le stesse poche persone che si occupano di tutte le attività.

5. Brutta esperienza con gli scout in garfagnana, gruppo chiuso in se stesso, organizzato male, gestito peggio. Ho inserito i miei figli nel gruppo di lupetti, dopo un anno di attività, per mancanza di educatori responsabili, hanno chiuso il gruppo agli ultimi entrati. Ho perciò iniziato a frequentare il gruppo scout di Lucca. Subito ci siamo accorti di molte differenze nella gestione dei gruppi e nel coinvolgimento dei genitori nelle attività. Con la carenza di giovani che frequentano la chiesa, avere a disposizione dei ragazzi che chiedono di entrare nei gruppi scout e non avere chi li può seguire è molto grave ed è una perdita di risorse.

Molte volte gli scout almeno da noi non riescono ad integrarsi con le attività delle parrocchie e degli altri gruppi parrocchiali.

6. Le famiglie delegano ai catechisti il compito dell'educazione dei figli ai valori cristiani, ma non sono coinvolte o non si riescono a coinvolgere.

Come genitori ed educatori non siamo stati in grado di trasmettere ai nostri figli i valori cristiani. La società ha preso il sopravvento e ha creato cose e interessi che distaccano dalla vita cristiana. Per la società è importante l'apparire, l'avere e il profitto. Le mie figlie non hanno voluto ricevere la cresima e non vanno in chiesa. I ragazzi fino a che sono piccoli riusciamo a farli partecipi delle attività della parrocchia, poi c'è la dispersione. I giovani sono chiusi in se stessi, divisi per fasce di età che non cercano di integrarsi fra di loro. Dobbiamo cercare il modo per coinvolgere i giovani nelle attività parrocchiali, partendo per prima cosa da un coinvolgimento dei genitori.

Dobbiamo imparare ad amare gli altri, a valorizzare i doni di ciascuno, cercando di potenziare le attitudini che ogni persona ha nell'impegno e nelle attività della chiesa. Bisogna fidarsi di più dei giovani, cambiare prospettiva su di loro, interpellarli e coinvolgerli.

Bisogna imparare a fare comunità nella nostra zona per affrontare insieme i problemi.

Manca la partecipazione delle famiglie alla chiesa e questo comporta la mancanza anche dei ragazzi. Bisogna ricominciare con nuove iniziative che attraggano, gite, passeggiate, creare un oratorio in tutti i paesi come punto di ritrovo, dove si possa giocare e, nello stesso tempo, avere dei momenti di preghiera e di riflessione.

Ci sono tante persone che vorrebbero partecipare ed essere utili, bisognerebbe cercare di coinvolgerle nelle attività.

Come catechista e animatore della pastorale giovanile, troviamo molte difficoltà con i giovani nell'età tra i 14 e i 18 anni. Pochi quelli che vengono agli incontri e partecipano con entusiasmo, si riescono a tenere insieme a fatica questi gruppi fino all'età della cresima.

E' difficile coinvolgere nuove persone giovani che si impegnino come catechisti.

Palleroso, 11/04/2022.

Sono presenti 4 donne e un uomo dai 35 a 80 anni, della comunità di Palleroso.

Casanovi Francesco coordina la riunione con Antonio Vegamini e Rosanna Bertoncini.

L'incontro si è svolto nel locale parrocchiale in un ambito familiare, disteso e di vera partecipazione e condivisione.

Abbiamo usato come punto di riferimento la scheda di riflessione composta di 6 domande elaborate dal consiglio pastorale.

Dopo una preghiera, la spiegazione sul significato di "cammino sinodale", la lettura della scheda di

riflessione e un momento di silenzio, i presenti a turno hanno parlato e condiviso i vari argomenti che vi riporto, in base alla scheda proposta.

1. Papa Francesco è molto apprezzato per l'esempio di fede che dà, per la sua semplicità e sobrietà e la disponibilità che dimostra. Vedo in Lui Gesù.
E' modello costante, portatore di pace, attento ai bisogni e alle esigenze di tutti i nostri fratelli, specialmente dei poveri e degli emarginati.
Il nostro Vescovo Paolo è molto presente e disponibile anche per le attività con i ragazzi.
Sono molto apprezzati i nostri Sacerdoti, per l'esempio di comunità che danno vivendo insieme e per quello che fanno per venire incontro alle esigenze spirituali e materiali delle comunità che sono a loro affidate.
Sono vicini ai poveri e ai sofferenti, portano con la loro testimonianza a incontrare Gesù nel vangelo.
2. Quello che allontana dalla chiesa, specialmente i giovani, sono gli scandali della pedofilia, che non dovrebbe esistere, e le ricchezze della chiesa, gestite da alcuni in modo poco trasparente e al limite della legalità. Molte volte sembra che questi scandali siano caricati e spinti (esistono solo nella chiesa cristiana?)
La pedofilia mi ferisce, ma non mi allontana; mi dispiace se una persona sbaglia.
3. I nostri sacerdoti ci aiutano a camminare nella via della fede, dell'amore, della famiglia e della solidarietà.
In periodo di pandemia i sacerdoti si sono visti poco nelle piccole comunità.
La celebrazione delle messe avvengono una volta al mese e di giorno feriale.
I sacerdoti sono molto preparati per farci incontrare e vivere il Vangelo: ascolto il vangelo, ascolto l'omelia e lo confronto con la "vita" che ho fatto, per impostare la settimana che viene e le sue opere. Nella nostra comunità manca un servizio agli ammalati, anche per la mancanza di un ministro di comunione.
4. La chiesa è formata dalle persone che la compongono. I pochi sacerdoti non possono arrivare a tutto. I laici devono aiutare. Soprattutto nelle piccole comunità, è importante la presenza di uno o più persone che organizzino le attività come, via crucis, rosari, visita ai malati, coordinare canti, letture e altro al momento della messa o della liturgia della parola.
Non possiamo essere cristiani solo in chiesa. Dobbiamo vivere nel mondo amando anche i nemici.
"Se fai del bene, scordatelo; se fai del male, pensaci."
5. Grande ammirazione per chi svolge l'attività di catechista, animatori di comunità e educatori.
E' importante una preparazione e un aggiornamento continuo per chi collabora alle attività della comunità.
I gruppi parrocchiali purtroppo sembrano slegati fra loro, quasi in concorrenza e mettono in difficoltà la comunità.
Un elogio va a chi in questo periodo di pandemia ha accolto i fedeli alla porta della chiesa.
6. Bisogna che le piccole comunità continuino a essere dei punti di ritrovo e aggregazione con attività nei giorni festivi, come la liturgia della parola che va ripresa, importante specialmente per le persone anziane che non si possono spostare facilmente e per mantenere vivo il senso di comunità.

Non è facile per una persona partecipare alla messa fuori della propria comunità, perché si sente estranea.

Bisogna riportare la chiesa alle origini, si deve ripartire dal Vangelo.

Gesù ha scelto 12 persone come discepoli, persone umili e non colte.

Le prime comunità erano delle famiglie che si riunivano, in cui il più anziano guidava la preghiera e lo spezzare del pane.

Bisogna ripartire del vangelo vissuto; non sermoni, ma spunti per la vita.

Per i giovani tutto parte dalle famiglie, dall'esempio che hanno nella famiglia.

Molte famiglie oggi vedono spesso i sacramenti come una cosa da fare, slegato da un cammino di vita cristiana.

Spesso durante la celebrazione della prima comunione o della cresima è solo chi riceve il sacramento a comunicarsi, mentre i familiari e i padrini o le madrine fanno da spettatori.

La chiesa siamo tutti noi cristiani, può cambiare l'edificio in cui si celebra, ma non cambia il senso di quello che viene celebrato. E' importante celebrare a turno la messa nei vari paesi la domenica, togliendo una messa nella chiesa principale o celebrando una liturgia della parola.

Mancano nella chiesa i giovani. Oltre all'esempio delle famiglie, ci vuole qualcosa per attirare i giovani. Oggi non è facile trasmettere la fede, soprattutto in un paese dove manca il sacerdote che guida e crea comunità.

La chiesa deve andare incontro alle persone, ma non per questo andare contro i suoi principi.

Ogni cristiano si deve interrogare su cosa deve fare per portare il messaggio di Gesù a chi incontra.

E' importante che ogni persona abbia un ruolo attivo nella comunità.

Nelle piccole comunità si deve vedere il periodo liturgico in corso, dalle persone e dai segni.

Anche in mancanza di attività guidate dai sacerdoti, devono essere presenti in chiesa segni tangibili del periodo liturgico.

La chiesa deve essere decorosa, accogliente e con i fiori, anche se è molto difficile sostenere economicamente queste attività, specialmente nelle chiese che non hanno più liturgie domenicali con i fedeli.

I laici che durante la celebrazione si prestano per la distribuzione dell'eucarestia, dovrebbero avere un segno distintivo, come una veste o altro da indossare in quel momento.

Bisogna cercare di creare gruppi che aggregino tutte le varie ex parrocchie, specialmente per le attività di animazione delle liturgie.

Cogliere l'occasione durante la preparazione ai sacramenti dei ragazzi per coinvolgere attivamente le famiglie per un approfondimento e un cammino di fede.

Gragnanella, 21/04/2022.

Sono presenti 4 donne e 3 uomini dai 40 a 60 anni, della comunità di Gragnanella e Antisciana.

Casanovi Francesco coordina la riunione con Patrizia Tamagnini, Antonio Vegamini e Rosanna Bertoncini. L'incontro si è svolto nella chiesa di Gragnanella in un ambito familiare, disteso e di vera partecipazione e condivisione.

Abbiamo usato come punto di riferimento la scheda di riflessione composta di 6 domande elaborate dal consiglio pastorale.

Dopo la spiegazione sul significato di "cammino sinodale", la lettura della scheda di riflessione e un momento di silenzio, i presenti a turno hanno parlato e condiviso i vari argomenti che vi riporto, in base alla scheda proposta.

La riunione si è conclusa con una preghiera.

1. Il Papa è molto moderno e utilizza anche i social per l'annuncio del vangelo e il coinvolgimento dei giovani.
In questi paesi continua a essere presente il sacerdote Don Biagioni, che assicura il servizio liturgico di domenica, e una volta al mese al sabato quando celebra a Isola Santa e visita e assiste i malati delle comunità a Lui affidate.
2. Non avendo più il Sacerdote che abita nei paesi, si è perso un punto fisso di riferimento, specialmente per i giovani. Il sacerdote era considerato come uno di famiglia.
A volte può allontanare dalla chiesa il comportamento sbagliato di alcuni Sacerdoti, come per esempio quando impongono decisioni, senza tener conto del parere della comunità o allontanano i bimbi dalla messa quando fanno confusione.
- 3.
- 4.
5. Grande ammirazione per i catechisti.
6. Il troppo benessere ha rovinato la società. Internet e i social allontanano da una comunicazione personale e diretta; sappiamo tutto di tutti ma non siamo coinvolti nelle necessità delle persone che ci sono fisicamente vicine. In casa non si riesce più a dialogare: uno alla tv, uno al pc e uno al telefono. Anche a tavola ognuno è interessato più al telefono che alle persone che ha accanto. Il covid è la guerra ha influito negativamente su queste situazioni.
Problema principale nei nostri paesi è la mancanza di partecipazione dei giovani alle attività parrocchiali.
I giovani hanno molti impegni, ed è molto difficile coinvolgerli.
Le famiglie non partecipano alla messa e non sanno dare l'esempio ai figli; sono più importanti tutte le altre attività che quelle legate a un discorso religioso.
Alcuni genitori, pur frequentando la chiesa non riescono a coinvolgere i figli.
In passato ci sono state attività guidate da suore o religiosi che riuscivano a coinvolgere un gran numero di giovani.
Bisogna interrogare i giovani sul perché non sono interessati a partecipare.
Bisogna coinvolgere anche i genitori, insieme ai figli, nell'insegnamento del catechismo.
I laici dovrebbero essere più disponibili e impegnati nelle attività parrocchiali.
Bisogna attirare i giovani, creando punti di aggregazione dove poter giocare e insieme avere momenti di preghiera e di catechesi.
Il catechismo nelle scuole dovrebbe portare a conoscere le varie religioni e diventare un momento di rispetto e aggregazione con tutti.

Careggine, 06/05/2022.

Sono presenti 9 donne e 2 uomini dai 16 a 75 anni, della comunità di Careggine.

Pietro Paolo Angelini coordina la riunione con Rita Corsi, Marco Angelini, Francesco Casanovi e Rosanna Bertoncini.

L'incontro si è svolto nella chiesa parrocchiale in un ambito familiare, disteso e di vera partecipazione e condivisione.

Abbiamo usato come punto di riferimento la scheda di riflessione composta di 6 domande elaborate dal consiglio pastorale.

Dopo una preghiera, la spiegazione sul significato di "cammino sinodale", la lettura della scheda di riflessione, i presenti a turno hanno parlato e condiviso i vari argomenti che vi riporto, in base alla scheda proposta.

1. C'è la riscoperta del messaggio originario di Gesù: tutti siamo chiamati nonostante le nostre debolezze, a partecipare e a essere comunità vicino ai poveri e ai sofferenti, aiutandoci reciprocamente.
Apprezzo il messaggio autorevole del Papa, che ci invita alla pace, alla fratellanza e al servizio degli ultimi, cercando di fare una chiesa unita.
Il Papa con grande umanità, si interessa di tutte le problematiche della società.
2. Gli scandali della pedofilia, delle ricchezze del clero e il comportamento di alcuni sacerdoti hanno allontanato molte persone dalla chiesa. La fede in Gesù mi fa vedere oltre a queste cose.
Spesso i giovani pensano che non occorre andare in chiesa per pregare.
Papa Benedetto ci ha allontanato dalla chiesa, mentre Papa Francesco ci ha riavvicinato.
3. Ai sacerdoti chiediamo una disponibilità all'ascolto, un aiuto nel cammino della fede, di farci scoprire Gesù.
Il sacerdote è necessario come guida, purtroppo sono pochi e hanno molti impegni, non sempre sono disponibili.
La nostra comunità ha ancora un sacerdote che nonostante i molti impegni è molto presente.
4. Nei nostri paesi eravamo abituati per ogni periodo liturgico (mese di maggio, preparazione al natale e alla pasqua) a ritrovarsi per pregare in chiesa. Con la mancanza dei sacerdoti queste attività non ci sono più. Chi partecipa o organizza sono sempre le solite persone. Sentiamo la mancanza come guida di un sacerdote o di una persona consacrata.
Coinvolgere i laici è una necessità: siamo stati incapaci di aiutare il prossimo.
Si è persa la partecipazione dei fedeli anche prima della pandemia e della guerra.
E' importante la visita ai malati sia dei sacerdoti che dei laici.
5. C'è la necessità per i laici ad un impegno maggiore. Mancano i ragazzi, soprattutto perché hanno molti impegni (scuola, sport, social ..) e il tempo per le attività della chiesa sono relegate all'ultimo posto o assenti.
Bisognerebbe inserire dei giovani nelle varie attività (catechismo, gruppo animatori).
6. Nelle scuole è importante valorizzare l'ora di religione. Mantenere la nostra identità religiosa, il presepio, i crocifissi.

Sono importanti gli incontri o altre attività tra le varie persone dei paesi che compongono la nostra unità parrocchiale da tenersi nelle varie zone, per un confronto tra le varie realtà, che ci aiutino ad una apertura e a fare più comunità.

Importante è una formazione per chi fa attività nella comunità.

Ci vorrebbe una maggiore partecipazione delle famiglie.

COMUNITA' SAN PAOLO - DOCUMENTO DI SINTESI

1. Informazioni di base

- date degli incontri cui si riferisce la sintesi:

- ❖ 13 dicembre 2021
- ❖ 7 gennaio 2022
- ❖ 16 marzo 2022
- ❖ 30 marzo 2022
- ❖ 27 aprile 2022

- l'ambito degli incontri:

- ❖ Consiglio pastorale della Comunità Parrocchiale San Paolo
- ❖ Ufficio Segreteria Comunità San Paolo
- ❖ Incontro aperto ai parrocchiani

- il numero dei partecipanti agli incontri:

- ❖ media di 15 partecipanti

- la tipologia dei partecipanti:

- ❖ membri del consiglio pastorale
- ❖ membri della segreteria del consiglio pastorale
- ❖ parrocchiani

- le eventuali note sulla composizione dei gruppi che servano a favorire la comprensione:

- ❖ ambosessi

❖ di età tra 18 e 60 anni

2. Parte narrativa

- come si è svolto il percorso e il clima degli incontri

Le riunioni si svolgono sempre in un clima pacifico e di ascolto, atto alla valorizzazione di ogni proposta/commento/esperienza.

Non siamo riusciti a svolgere un lavoro sistematico ed organico secondo le aspettative della Diocesi sia per l'impossibilità di ritrovarsi con l'emergenza Covid (molte persone ancora contagiate nelle nostre comunità), sia per la concomitanza con due momenti forti della vita delle Comunità come Avvento/Natale e Quaresima/Pasqua, sia per la ancora poca conoscenza tra i membri dei vari gruppi che hanno avuto poco tempo per cominciare a conoscersi, sia per la sensazione della maggioranza dei partecipanti che fosse una cosa calata dall'alto e molto tecnico/teorica, tanto che vari membri hanno cominciato a non partecipare più agli incontri.

Per questo non abbiamo ritenuto fattibile affrontare le dieci domande tematiche, ma ci siamo soffermati soprattutto a rielaborare il lavoro fatto all'inizio del nuovo Consiglio Parrocchiale quando abbiamo cercato di individuare i punti deboli del nostro essere Comunità in cammino e le potenzialità. È sembrato a tutti di ritrovare nel sottofondo di quel lavoro le stesse ansietà ed i desideri di prospettiva delle 10 domande guida.

- metodologia utilizzata

Una metodologia molto efficace che è stata utilizzata in uno dei primi incontri è stato quello dei post it consegnati ad ognuno dei componenti con l'indicazione di scrivere una proposta utile per la comunità e anche una difficoltà/ostacolo.

Commentare e condividere opinioni su quanto emerso dai post it è stata occasione di scambio, di crescita e di conoscenza.

Dato importante è che la nostra comunità è appena nata e i vari componenti non si conoscono.

- **svolgimento** degli incontri nella successione dei diversi momenti

Le riunioni sono sempre precedute da un programma che prevede sempre un piccolo momento di preghiera iniziale. Nei limiti dei tempi prefissati c'è sempre uno spazio per tutti per proposte e commenti riferiti alla riunione.

Abbiamo inoltre deciso di portare avanti gli argomenti del sinodo nei luoghi di ascolto e confronto già esistenti (omelie, adorazioni, incontri catechismo e giovani, rosari)

Portandolo, per esempio, nei rosari cogliendo questa occasione di preghiera a noi molto cara. abbiamo fatto preghiere libere all'inizio di ogni rosario e chiesto allo Spirito Santo che ci insegni ad essere buoni cristiani dell'incontro, al di là di ogni povertà che ognuno di noi porta. Chiedendo a Maria che ci insegni a far sì che questi incontri siano pieni di gioia Lei che ne è la maestra. Abbiamo chiesto nel rosario che Maria ci aiuti e ci guidi in questo sinodo e soprattutto nella nuova comunità pastorale affinché possa nascere qualcosa di bello e vero con al centro Gesù.

Negli incontri con i giovani ci si è interrogati sulla parola "camminare" e sulla parola "insieme" singolarmente ed invece sulle difficoltà ed i vantaggi di "camminare insieme".

3. Parte tematica

Non siamo riusciti a svolgere un lavoro sistematico ed organico secondo le aspettative della Diocesi sia per l'impossibilità di ritrovarsi con l'emergenza Covid (molte persone ancora contagiate nelle nostre comunità), sia per la concomitanza con due momenti forti della vita delle Comunità come Avvento/Natale e Quaresima/Pasqua, sia per la ancora poca conoscenza tra i membri dei vari gruppi che hanno avuto poco tempo per cominciare a conoscersi, sia per la sensazione della maggioranza dei partecipanti che fosse una cosa calata dall'alto e molto tecnico/teorica, tanto che vari membri hanno cominciato a non partecipare più agli incontri.

Per questo non abbiamo ritenuto fattibile affrontare le dieci domande tematiche, ma ci siamo soffermati soprattutto a rielaborare il lavoro fatto all'inizio del nuovo Consiglio Parrocchiale quando abbiamo cercato di individuare i punti deboli del nostro essere Comunità in cammino e le potenzialità.

È sembrato a tutti di ritrovare nel sottofondo di quel lavoro le stesse ansietà ed i desideri di prospettiva delle 10 domande guida.

Abbiamo deciso, dunque di concentrarci sulla domanda fondamentale:

‘Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?’

soffermandoci su quanto emerso negli incontri iniziali di conoscenza reciproca e condivisione di impressioni circa il territorio e la nuova comunità costituita che si riepilogano in:

- RIPORTARE I GIOVANI (AGGREGAZIONE)
- DESIDERIO DI CONDIVIDERE

- PAURA DI NON RISOLVERE
- ASCOLTO
- COSE NUOVE
- APPETITO DEGLI ALTRI
- DONI DEI DIVERSI CAMPANILI
- CAMMINARE FIANCO A FIANCO
- PORTARE IL PESO DEGLI ALTRI
- ILLUMINATI DALLA PAROLA DI DIO
- TERRITORIO NO LIMITE MA APERTURA
- CURIOSITÀ DELL'ALTRO
- RECUPERARE I CONTATTI PERSONALI
- SUPERARE IL CAMPANILISMO
- METTERSI IN GIOCO
- AFFIDARSI AL SIGNORE
- COMUNICAZIONE E TRASMISSIONE DELLA FEDE
- PREOCCUPAZIONE COSTRUTTIVA
- RISPETTO
- UMILTÀ

Sintesi riflessioni condivise nei gruppi:

Scendere nel concreto per conoscerci tra noi: preghiera, attenzione ai giovani.

Trovare una base che ci accomuna per non andare ognuno per conto suo, qualcosa che ci fa Chiesa insieme agli altri.

I tempi concessi sono troppo stretti.

Occorre porre l'attenzione essenziale sulla domanda fondamentale posta dal sinodo, "camminare insieme" al quale abbiamo già provato a rispondere all'inizio del nostro cammino quando in piccoli gruppi ci siamo confrontati e chiesti quali obiettivi ci aspettavamo quando ci siamo proposti come

componenti del consiglio pastorale, riprendere il cammino, il nostro cammino, proprio da quel punto, concretizzando.

Le dieci domande sono in realtà dieci punti da approfondire caduti dall'alto, sembra un compitino che non sentiamo appartenerci, ma su cui riflettere.

Dobbiamo fare sinodo, ma perchè dobbiamo fare sinodo?

Come la riflessione sugli Atti proposta occorre fare nostra l'inquietudine di Paolo e Cornelio, inquietudine che ci spinge a farci domande e ci spinge verso l'altro per trovare risposte.

E' la Parola di Dio che legge la tua realtà.

E' importante parlare per creare rete tra noi, per essere cercati dagli altri.

Sinodo = camminare, noi stiamo parlando, parlando e basta.

I giovani sono da educare ed occorre insegnare loro a pregare. Puntare sui giovani, dare esempio, ne hanno bisogno. Creare gruppi per conoscerci.

Cosa porta una persona a venire a Messa, a diventare cristiana? Perché non si riesce a trasmettere da mamma a figlio? Incontrare per rendere ragione della nostra fede.

E' importante andare a cercare, imparare a conoscerci, ma più in fretta! Troppo parlare! Pensare agli anziani (pastorale della Consolazione)

C'è inquietudine per come siamo usciti dalla pandemia.

Quelli che sono rimasti durante la pandemia si sono sentiti la responsabilità, sono stati generati servizi che creavano incontro, peccato che non ci siano più. Senza la pandemia si perde l'urgenza, ma resta l'urgenza della fede.

Centrale è la Messa domenicale.

Cambiare perché certe formule non funzionano più (pastorale dell'Accoglienza).

Conoscersi dunque incontrarsi.

Le domande sono calate dall'alto ed astratte ma si ha libertà, per esempio a partire da noi si potrebbero fare almeno gruppi di sei persone e conoscersi e decidere sulle domande anche se poche sono state quelle scelte. Ci vuole coraggio.

Chiedere alla Messa chi vuole partecipare ai gruppi.

Curare l'accoglienza, coinvolgere i gruppi che già esistono lanciando il tema.

Un impegno va dato.

L'accoglienza per le messe in pandemia è stata importante ed occasione di incontro anche con persone già conosciute ma l'incontro settimanale non si è mai mostrato così importante come in pandemia. Ci siamo conosciuti anche in questo consiglio pastorale.

Come vedo la Chiesa tra dieci anni? Forse non ci saranno i preti. Cerchiamo dunque di dare l'esempio perché gli esempi dall'alto, soprattutto se anche i preti mancano, sono importanti, se mancano è difficile camminare insieme ed essere attraenti nei confronti delle persone.

No scadenze e no compiti ma se ci incontriamo in gruppi meno numerosi ci si conosce meglio.

Adesso alla celebrazione domenicale ci sono persone più convinte, forse il presente è meglio del passato.

La gente si allontana perché non hanno o non trovano buoni esempi.

Trovare occasioni senza forzare.

La pandemia ha portato il bono, continuare l'accoglienza.

Va bene ascoltare, ma occorre anche fare.

Va bene continuare l'accoglienza, l'accoglienza è sinodo.

Camminare insieme:

insieme è più facile, ma è più piacevole se sono con qualcuno che mi piace;

nella nostra comunità ci siamo sentiti insieme per esempio in occasione dei ritiri;

per essere insieme bisogna sia chiamare che sentirsi chiamati;

insieme si è più felici, ma a volte c'è bisogno di saper/voler stare da soli;

per camminare insieme non è necessario essere accanto ma si può essere anche distanti sempreché la distanza implichi ogni tanto il vedersi ed incontrarsi;

se si cammina insieme non si deve parlare molto né fare sgambetti.

4. Parte propositiva

Proposte, i suggerimenti, le speranze e le aspettative emerse dai momenti di preghiera di ascolto:

- ❖ organizzare un torneo interpastorale di calcetto, ping pong, pallavolo, biliardino con piccolo premio finale;
- ❖ occasioni di aggregazione, socialità;
- ❖ valorizzare momenti della nascita e della morte per avvicinare le persone sul piano umano e della fede;
- ❖ incontro con una personalità coinvolgente, critica, travolgente che stimoli a camminare insieme approfondendo tematiche di fede e di unione collettiva, attività che ci aiutino a crescere insieme;
- ❖ organizzare iniziative comunitarie che pubblicizzino l'esistenza della Comunità San Paolo e che ne spieghino il senso;
- ❖ farci conoscere nelle comunità;
- ❖ recuperare la dimensione delle famiglie con figli organizzando giornate con percorsi separati adulti/ragazzi per conoscersi, raccontarsi, pregare insieme;
- ❖ far capire ai giovani come portare i valori cristiani nella vita di tutti i giorni facendolo "divertendosi";
- ❖ riportare i giovani al centro della funzione religiosa;
- ❖ metodo di lavoro a punta di freccia, un obiettivo primario poi gli altri;
- ❖ invitare "testimoni" della fede per recuperare tradizioni ed esperienze;
- ❖ costruire un'identità a partire dalla Parola di Dio, formazione biblica, unire Parola e vita, parlare di educazione;
- ❖ riportare i ragazzi perché la loro presenza non sia legata solo per ricevere i sacramenti;
- ❖ coinvolgere i giovani e le famiglie con attività ludiche e catechistiche;
- ❖ per avvicinare giovani ed anziani mi viene in mente il momento in cui i più giovani della parrocchia con i bimbi ed i ragazzi sono andati a cantare la befana passando per le case degli anziani: anziani felici e giovani e bambini motivati
- ❖ mettere un tabellone in fondo ad ogni chiesa con scritto i ministeri che vorremmo fare e che si cercano persone di buona volontà per realizzarli. Si elencano alcuni ministeri, altri da aggiungere secondo le proposte:

- Ministero consolazione (comunione agli ammalati, fare la spesa, fargli compagnia ecc...)
- Ministero liturgia (curare tutte le liturgie domenicali e non)
- Ministero adorazione (curare le adorazioni itineranti)
- Ministero del cineforum (film a tema)
- Ministero del far gruppo (camminate in montagna, pellegrinaggi)
- Ministero della comunicazione (giornalino comunitario e varie)
- Ministero della formazione (organizzazione di momenti formativi)
- Ministero dell'accoglienza (prima della messa e in altre occasioni dove può esserci incontro)
- Ministero della musica (coro, animazione musicale ecc...)
- Ministero dei presepi e delle marginette (cura di questo aspetto)
- Ministero della famiglia
- Ministero dello sport (organizzazione di giochi e tornei fra i vari paese)
- Ministero della caritas
- Ministero della custodia (pregare sulle difficoltà delle persone che chiedono preghiere)
- Ministero del pulito (pulizia dei locali parrocchiali e non solo)
- Ministero catechismo bambini e ragazzi e adulti

COMUNITA' PARROCCHIALE GALLICANO

Cammino sinodale: DOCUMENTO DI SINTESI

1. Informazioni di base

- Date degli incontri a cui si riferisce la sintesi: le consultazioni sinodali si sono sviluppate in tre settimane dal 15/03 all'8/04 (15/03-18/03-21/03-24/03-25/03-29/03-30/03-1/04-7/04-8/04)
- Ambito degli incontri: Gruppo sinodale della Comunità Parrocchiale Gallicano. Si sono formati n. 5 gruppi sinodali che si sono riuniti n. 2 volte ciascuno a Gallicano (2 gruppi), Bolognana, Molazzana, Verni. Per ogni gruppo si è individuato un moderatore.
- Numero dei partecipanti: si sono ascoltati orientativamente 60-65 persone
- Tipologia dei partecipanti: persone che frequentano abitualmente la parrocchia e/o svolgono servizi nella comunità (membri del CP, catechisti, studenti, membri di associazioni, altri...). I gruppi sono stati trasversali in particolare per fascia di età, è prevalsa la presenza femminile.

2. Parte narrativa

- Come si è svolto il percorso: siamo partiti dalla nostra esperienza esistenziale con riferimento all'esperienza di fede nella comunità parrocchiale e non solo, ci siamo soffermati in prevalenza sull'immagine di chiesa e la partecipazione dei laici, cosa si intende per comunità e le diverse relazioni. Ne sono emersi dei frutti da sviluppare, delle criticità e delle proposte
- Metodologia: ci siamo basati sullo schema proposto dal gruppo di coordinamento della CEI. Abbiamo toccato vari nuclei tematici: compagni di viaggio, ascoltare, celebrare, dialogare nella Chiesa e nella società, rapportarsi con altre confessioni cristiane, corresponsabili nella missione, prendere la parola, formarsi alla sinodalità
- Svolgimento: Dopo un momento iniziale di invocazione allo Spirito Santo e la lettura di un passo del Vangelo, ogni partecipante ha raccontato le proprie esperienze; dopo alcuni minuti di silenzio e riflessione personale, di nuovo ognuno ha sottolineato quanto degli interventi ascoltati, lo ha più colpito. Ci sono stati ancora alcuni minuti di silenzio e riflessione per arrivare, con interventi liberi, ad una sintesi condivisa. Gli incontri sono terminati con la preghiera finale. Ai partecipanti di due gruppi è stata data la preghiera "Ci impegniamo" di Don Primo Mazzolari

3. Parte tematica

La sintesi che qui presentiamo mette insieme riflessioni e proposte che i diversi gruppi hanno elaborato, tenendo conto delle esigenze e dei segnali che provengono dalle realtà locali e del vivere quotidiano, nell'intento di far crescere i doni che lo Spirito suscita, saperli riconoscere e svilupparli nella vita della comunità.

COMPAGNI DI VIAGGIO (Tutti i gruppi)

- Gesù è il primo compagno di viaggio
- I nostri compagni di viaggio spesso non li conosciamo. Nel nostro vivere quotidiano, nel lavoro, nella famiglia, ci relazioniamo con persone diverse: diventano compagni di viaggio le persone con le quali si vivono esperienze autentiche e vere, i cui legami si rafforzano con lo stare insieme in forma attiva, (es.: volontariato...). Emerge l'importanza delle relazioni
- I partecipanti attraverso i loro racconti, si chiedono cosa implica l'essere comunità: è sentirsi un'unica grande famiglia, ritrovarsi in chiesa per le celebrazioni, nella partecipazione ai riti accompagnati da significative tradizioni; per tutti si configura con la comunità parrocchiale, costituita ora dalla "comunione di comunità" dove circolano molteplici esperienze; è sentirsi parte attiva nel servizio della Chiesa. I meno giovani rammentano una Chiesa impegnata di doveri, obblighi dai più rispettati, una Chiesa numerosa, con figura di riferimento il parroco, spesso severo, rigido; i più giovani ricordano l'esperienza positiva di chierichetti. Per chi vive in piccole comunità è particolarmente avvertito il senso di isolamento e ricordano

quanto nella loro infanzia abbia contribuito a rendere comunità la partecipazione a percorsi organizzati all'interno del paese, altri ricordano la formazione cristiana ricevuta dal vivere in pieno la parrocchia già nelle proprie case. Per alcuni manca nella comunità, il senso di comunione che unisce le diversità, dove non trovano spazio e valorizzazione i carismi di tutte le persone, donne e uomini

- E' emersa la necessità di sviluppare e vivere in maniera partecipativa e responsabile la Chiesa locale, coltivare e nutrire la relazione comunitaria con senso di fraternità e di appartenenza, una Chiesa aperta all'ascolto ed al dialogo, non limitata solo ai momenti celebrativi o di partecipazione ai Sacramenti, ma una Chiesa di vicinanza, espressa con la reale condivisione di responsabilità e progettualità per la vita della comunità stessa
- E' sentito il desiderio di testimoniare il dono della fede, vivendola e manifestandola senza paure e remore in un orizzonte di dialogo e rispetto
- Si evidenzia la mancanza di guide: mancano i sacerdoti, le aggregazioni religiose e ciò disgrega le nostre comunità, lasciando spazio ad esperienze frammentate e poco comunicanti

ASCOLTARE (Tutti i gruppi)

- L'ascolto per eccellenza è quello della Parola di Dio: ascolto individuale, meditato e della comunità
- I partecipanti concordano che tutti siamo bisognosi e vorremmo una Chiesa capace di ascoltare le nostre debolezze e fragilità. Si considera necessario l'ascolto nelle comunità parrocchiali: un percorso che richiede tempo, che apre il cammino insieme e ci spinge in avanti
- E' difficile ascoltare senza pregiudizi che spesso nascono da realtà pregresse e dalla nostra incapacità di avere mente e cuore aperti, soprattutto con le persone che sono distanti da noi nel modo di pensare o che ci appaiono poco interessanti
- Si evidenzia la difficoltà di ascolto verso gli adolescenti ed i giovani, spesso scoraggiati dallo sguardo di giudizio e pregiudizio degli adulti laici e non; non si sentono più ascoltati e compresi; si suggerisce di far fare ai ragazzi esperienze concrete (anche tra generazioni diverse): i giovani sono più orientati a vivere esperienze di carità in una realtà di Chiesa attraente e bella nella sua umanità
- L'ascolto, scevro da pregiudizi, è fondamentale per rigenerare nuovi percorsi di fede e valorizzare, rinnovare le esperienze qualificate già esistenti
- Un'attenzione particolare a camminare insieme a coloro che vivono situazioni di difficoltà: povertà, dipendenze e sofferenze che, spesso per indifferenza o delega ad altri, vengono poco affiancate

CELEBRARE (Due gruppi)

- La partecipazione alla Liturgia domenicale ed alla celebrazione dei Sacramenti è vissuta come momento centrale, importante nella vita personale e della comunità: si cammina insieme solo se si radica la propria vita nella Parola ascoltata, meditata, pregata e la preghiera che meglio ci permette il cammino, è quella comunitaria. Alcuni però ritengono sia più importante la preghiera a livello personale: da valorizzare quindi, anche momenti di silenzio. Spesso la Parola non guida le nostre scelte e non sempre siamo disposti ad essere testimoni coerenti del Vangelo
- La messa domenicale con la presenza dei bambini e ragazzi, è certamente più numerosa e si respira vera partecipazione: si percepisce il valore profondo di quello che le persone stanno vivendo. Alcuni genitori dicono che, partecipando alla messa con i propri figli, riescono a provare vera sensazione di pace e benessere
- Per promuovere il coinvolgimento nelle celebrazioni, è importante la partecipazione attiva e diretta di tutti

- bambini, ragazzi, giovani, adulti siano impegnati nel canto, sempre adeguato al senso di ciò che si ascolta e si celebra
- ci siano momenti per esprimere preghiere e riflessioni personali
- i partecipanti siano impegnati nella processione offertoriale e in altre pratiche di servizio
- la proclamazione della Parola: si cerchi di incoraggiare i lettori per la disponibilità offerta e di aiutarli ad un continuo miglioramento
- Per rendere la liturgia più vicina alla vita, è importante che la Parola si incontri con l'oggi: le omelie (come nella nostra comunità locale di Galliciano) dovranno arrivare a tutti, non limitate al moralismo, ma creative e capaci di far incontrare la Parola con la vita
- E' bene proporre anche celebrazioni al di fuori della chiesa, per cercare momenti di incontro, costituire gruppi partecipativi ed accoglienti che possono essere intercettati anche da chi non frequenta la comunità parrocchiale
- Durante la pandemia, la liturgia è stata vissuta nel tempo iniziale, come momento di comunione e ritrovo in famiglia, poi l'essere privati della partecipazione fisica alla liturgia domenicale, ci ha fatto sentire la mancanza di ritrovarsi come comunità per condividere l'incontro con il Signore, tuttavia dopo che la tensione per la pandemia si è allentata, si evidenzia un allontanamento dalla messa che mostra la debolezza della Chiesa tutta
- Alcuni interventi hanno sottolineato che in questo tempo pandemico, c'è stato il recupero di elementi positivi come il ritorno all'essenziale ed il riappropriarsi della vera dimensione di alcuni sacramenti come la comunione e la cresima, celebrati in modo più intimo e sobrio, favorendo così la relazione personale e comunitaria con il Signore

DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETA' (Un gruppo)

I partecipanti si sono interrogati sulle esperienze di dialogo fatte nella "parrocchia" che è sentito come un luogo dove si sta bene, si sentono accolti: la vita nella comunità parrocchiale è vissuta come incontro con altre persone e per tessere relazioni nella fedeltà al Vangelo.

- Non c'è molto dialogo con il territorio; non dobbiamo limitarci agli incontri stabiliti nei luoghi sacri, occorre maturare uno stile di collaborazione e corresponsabilità per aprirsi all'esterno per una Chiesa che cala il proprio servizio nel vissuto delle persone e si fa coinvolgere nei problemi della gente
- E' necessario far capire che non esistono "addetti ai lavori" o gruppi chiusi: nella Chiesa tutti sono chiamati a partecipare, a fare rete per agire e crescere, va superata la tentazione di vivere la comunità a comportamenti stagni
- Particolarmente sentita la necessità di rimuovere le barriere che oggi impediscono alle donne l'accesso al diaconato: non ci sono motivi fondati per escluderle
- E' emerso scarso confronto e dialogo con il mondo della politica, dell'economia, ecc.: i partecipanti non aggiungono racconti vissuti e dedicano poco tempo a questo punto
- Il confronto con altre religioni e con chi non crede: per alcuni è stato motivo di crescita ed arricchimento, altri si sono sentiti impreparati, altri lo hanno rifiutato; cercato invece, il dialogo con chi non crede
- Sono stati delineati altri temi importanti: la famiglia, le giovani coppie, suicidio assistito, cammini per giovanissimi e giovani.: restano dubbi e difficoltà ad indicare vie di coinvolgimento, si fa fatica a fare proposte per il futuro. Alcuni temono che la Chiesa sia troppo fluida e che si lasci permeare dai comportamenti che non sono in linea con il Vangelo fino all'affievolirsi delle sue radici, altri (i più) vedono nell'affrontare temi "attuali" il riconoscere in essi occasioni di rinnovamento e di conversione
- Si raccomanda di curare le piccole attenzioni, i gesti di accoglienza e gentilezza (sperimentati con i volontari in tempo di pandemia) nello spirito del Vangelo, come segno di unità all'interno della comunità e modo per avvicinare le persone

RAPPORTARSI CON ALTRE CONFESIONI CRISTIANE (Un gruppo)

“La Chiesa siamo noi” e dobbiamo metterci in gioco coinvolgendo con apertura le realtà che sono vicine, specie le altre confessioni cristiane, cercando sempre di guardare a ciò che unisce piuttosto a ciò che divide.

- E' emersa la difficoltà nel dialogare con altre confessioni cristiane, ma partendo da questo argomento è stato evidenziato un aspetto che mette in difficoltà la comunicazione anche con persone appartenenti alla nostra confessione: “credo in Dio ma non credo nella Chiesa”, molte persone dicono di credere pur non partecipando. Su questa linea si è introdotto un pensiero che spesso viene espresso: “credo in Dio, ma non nella confessione”.

Al termine dell'incontro è emerso che:

- la fede va coltivata, il fatto di avere fede non la rende inesauribile se non alimentata
- il sacramento della confessione e le istituzioni della Chiesa vengono in discussione da chi si allontana dalla fede: si deve cercare di riportare il focus sul fatto che la Chiesa opera per mezzo dei Sacramenti

CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE (Un gruppo)

Si è chiamati a partecipare alla missione della Chiesa come catechisti, animatori, con il servizio alla comunità... facendo affidamento sulla buona e decisa volontà, sull'affidamento alla preghiera ed agli insegnamenti del Vangelo.

Viene riportata l'esperienza di una iniziativa rivolta ai bambini di una piccola comunità, che ha visto il coinvolgimento dei genitori che sono diventati corresponsabili dell'animatore per l'educazione alla fede dei ragazzi:

- partendo dal vissuto dei genitori che ricordano esperienze come il giocare insieme in occasione degli incontri per la dottrina, la benedizione delle case che permetteva loro di confrontarsi mentre conoscevano meglio il loro paese, gli abitanti più anziani, il vivere il locale di “sottochiesa” come luogo di incontro, è emerso forte il desiderio che si creassero momenti di condivisione per i loro ragazzi, così ha preso avvio l'iniziativa di aspettare insieme la celebrazione della domenica con giochi, canti, preghiere, attività che li possano coinvolgere attivamente durante la messa, favorita dalle famiglie che volentieri si sono fatte coinvolgere dal percorso; altre iniziative in corso di realizzazione, vedono la presenza dei compagni teenager.

L'attività è partita fondata sull'accoglienza ed in un clima di serenità e comunione

FORMARSI ALLA SINODALITA (Un gruppo)

Si sente l'esigenza di una Chiesa che sa farsi prossima con la bellezza di un cammino di crescita cristiano. Si fa riferimento ad un esempio in atto in una piccola comunità, realizzato attraverso alcuni atteggiamenti che si riassumono:

- autentica accoglienza uscendo dai confini del sagrato, così da rendere la “parrocchia” un luogo in cui potersi sentire accettati, ascoltati, compresi
- generare attrazione attraverso l'entusiasmo di un'esperienza semplice
- testimoniare con la propria esperienza di vita e di spiritualità, la bellezza di un Dio che ama e non si stanca di camminare insieme a noi

Questo percorso ha scaturito la gioia di essere una comunità che cresce e si forma insieme

PRENDERE LA PAROLA (Un gruppo)

Si parte dai racconti del vissuto quando nella “parrocchia” c'era un rapporto comunitario ben intrecciato:

- la prima comunione in casa con i parenti tutti che incoraggiavano il fanciullo
- la parola dei genitori che sovente chiedevano ai figli di occuparsi dei vicini, spesso dei familiari (anche con faccende domestiche)

-la parola del parroco che chiamava per nome ed invitava ad offrire servizi, parola che stimolava ed infondeva coraggio laddove c'era timidezza e senso di inadeguatezza

-la parola cantata con gioia nel piccolo coro o nella frequenza di attività proposte dalle suore, vivaci e riflessive, al chiuso ed all'aperto

- Nella vita di tutti i giorni, ognuno sente il bisogno di raccontarsi e, al tempo stesso, di essere ascoltato ed incoraggiato da una parola di fiducia e di speranza; anche noi laici dobbiamo impegnarci a prendere la parola per dare gioia, consolazione e fiducia, non dobbiamo sentirci giudicati a causa di infondati pregiudizi consolidati nel tempo. La mancanza di dialogo ha portato in alcune realtà della comunità, al raffreddamento delle relazioni, aggravato in questi due anni di pandemia
- Progresso e tecnologia si sono sviluppati rapidamente e non tutta la Chiesa ha tenuto il passo. Parroci e fedeli non utilizzano i nuovi strumenti sia per difficoltà nell'impiego, sia perché se ne demonizza l'uso. Una diocesi, la ns. di Lucca, lanciata in rete ed una larga fetta di fedeli non "collegati"

4. Parte propositiva

Comunichiamo di seguito alcune sensibilità emerse nella fase di ascolto indicando **le proposte** ed **i suggerimenti** che riteniamo migliorino la dimensione sinodale della Chiesa e della nostra comunità, per evitare che la vita ecclesiale si riduca ad organizzazione e prestazione di servizi religiosi.

- E' fondamentale camminare insieme, essere sempre più comunità, intessere relazioni significative, progettare e condividere le scelte insieme, non solo al suo interno, ma anche all'esterno, calandosi nelle dinamiche della comunità
- Creare maggiori opportunità di aggregazione per avvicinare quante più persone possibili creando condizioni di dialogo adeguate: messe nei rioni o angoli del paese, messe nelle diverse zone della comunità parrocchiale (a rotazione) anche collegate a passeggiate o escursioni, recita del rosario nel mese di maggio in luoghi esterni o chiese....
- Favorire le tradizioni con riti e processioni, visti come chiesa in uscita: va fuori dal luogo sacro per testimoniare la fede e come segno del desiderio di condivisione
- Riconoscere il Consiglio Pastorale come espressione sinodale della comunità a cui far arrivare il nostro contributo riferito alla Chiesa locale, per partecipare alla sua vitalità e farne una comunità di vita
- Ascoltare la Parola di Dio individualmente ed in gruppo per camminare in sintonia, coinvolti personalmente ed anche con l'aiuto di persone formate;
- Curare le attenzioni, la vicinanza e l'accoglienza nello spirito del Vangelo (efficace l'esperienza con i volontari durante la pandemia)
- La famiglia è il primo nucleo comunitario: qui la preghiera va riscoperta, incentivata (come si faceva in passato) perché la forza e la grazia ricevute con essa, muovono i passi anche al di fuori dell'ambito domestico
- Organizzare prima della messa o della liturgia della parola un momento di accoglienza con i ragazzi per imparare canti, piccoli giochi o altre attività di scoperta nel nome del Signore; partecipazione attiva di essi alla celebrazione attraverso la distribuzione di piccoli semplici incarichi. Il percorso in piccole parrocchie , dove si rileva l'intento di tramandare i valori trasmessi, prevede il coinvolgimento dei genitori e la partecipazione dei compagni teenager
- Far crescere veri legami tra le persone attraverso cui cresca sempre più lo spirito di appartenenza alla comunità e ad una vita cristiana autentica, ossia fare Chiesa nei luoghi di vita
- Favorire occasioni di incontro per giovanissimi e giovani attraverso la presenza di oratori o altri cammini come l'AC, il Circolo Anspi, il coinvolgimento in attività concrete...

- Si evidenzia la necessità di rendere consapevole e coinvolgere la comunità a dare più disponibilità, ciascuno secondo il compito che più gli è consono, per la realizzazione di percorsi nuovi ed arricchimento ed integrazione di quelli già esistenti
- Animare la liturgia con simboli, creazioni realizzate dai giovani e/o bambini per rendere più accoglienti le celebrazioni; rendere più viva e coinvolgente la liturgia con i canti adeguati al senso di ciò che si ascolta e si celebra
- Curare la formazione, in particolare formare i giovani per i giovani, strutturata e finalizzata a facilitare le relazioni
- Prestare più attenzione alle comunicazioni per far conoscere ciò che succede nelle diverse realtà parrocchiali e della Diocesi

Speranze ed aspettative

I gruppi hanno salutato con speranza questo percorso sinodale, anche se all'inizio qualcuno ha manifestato un certo timore che l'occasione possa essere sprecata e che le conclusioni restino sulla carta. Il cammino nel suo divenire, ha poi trovato fervore nel confrontarsi sulla fede e sulla Chiesa. Non si sono fatti discorsi astratti, inaspettato il coinvolgimento e la profondità con cui sono stati affrontati i nuclei tematici. E' emersa la voglia di disponibilità concreta per costruire una Chiesa creativa, calata nella vita, che diventi sempre più famiglia di persone che hanno pari dignità, anche se con ruoli diversi. Una Chiesa, dove tutti i compiti e gli incarichi, soprattutto quelli di responsabilità, saranno vissuti come servizio e condivisi nelle comunità con identità riconosciuta nel Vangelo.

IL SINODO – La Chiesa in Ascolto - sintesi riflessione

In questi mesi il Cammino Sinodale delle Chiese ha percorso la prima fase del proprio cammino incontrando e ascoltando i fedeli che partecipano all'interno della comunità parrocchiale all'esperienza di fede, di carità e di salvezza. Papa Francesco, i vescovi e i nostri parroci, hanno ritenuto infatti che questo sia stato il momento utile per interrogare i fedeli sul presente e sul futuro della Chiesa, su come è chiamata a cambiare per essere sempre più "la Chiesa di Gesù in cammino insieme a tutti gli uomini e le donne che compongono l'intera famiglia umana". Alcuni gruppi del CPCP Garfagnana Ovest hanno riflettuto utilizzando la griglia-guida sotto riportata, a tale scopo predisposta. Vengono pertanto sintetizzati a seguire i contributi di alcuni "compagni di viaggio" del cammino sinodale.

- 1. Cosa apprezzi della Chiesa di oggi?** Il messaggio autorevole del Papa, la convinta azione pastorale di molti vescovi e sacerdoti, l'essere comunità vicina ai poveri e ai sofferenti, l'invito a incontrare Gesù nel Vangelo per conoscere il suo messaggio di pace, amore, fratellanza?
Siamo orgogliosi del messaggio e del comportamento del Santo Padre, che il Papa abbia superato o abbattuto tante barriere che un tempo la Chiesa aveva creato nelle relazioni con la società. La solitaria preghiera in Piazza San Pietro per implorare l'aiuto divino contro la pandemia, le continue suppliche per la pace nel mondo e in Ucraina sono un esempio della Sua grande attenzione alle sofferenze dell'uomo. Soffriamo quando alcune persone cercano di ostacolare questa Sua apertura verso la società. La chiesa, forte di un nuovo umanesimo, sia sempre più aperta con carità verso i bisognosi e sensibile al valore universale della Pace...
- 2. Cosa ti allontana dalla Chiesa o ti pone in difficoltà?** Lo stile "conservatore", la struttura gerarchica che poco ascolta e impone le sue regole e i suoi uomini, la lontananza dalla società e dai problemi quotidiani dell'uomo, gli scandali di pedofilia o l'audace gestione delle ricchezze, l'apparente spruzzata di nuovo che di tanto in tanto propone?
Gli scandali della pedofilia allontanano dalla chiesa o comunque sono la motivazione espressa per non partecipare. Ci sono persone inoltre che vivono con timore le proposte di cambiamento in quanto il cambiamento può creare insicurezza, preoccupazione per il nuovo. La chiesa periferica inoltre non sempre è stata preparata al cambiamento; le proposte sono spesso giunte dall'alto e questo crea difficoltà... Alcuni parroci poi, si osserva, non seguono le indicazioni ricevute dalla diocesi...
- 3. Cosa chiedi ai sacerdoti?** Che siano disponibili ad ascoltarti, che siano pronti a darti una mano quando ne hai bisogno, che ti aiutino nel cammino di fede e di carità per incontrare il Cristo, che ti aiutino a partecipare ai sacramenti con profonda convinzione, che siano guida sicura della comunità parrocchiale?
Chiediamo che continuino a essere guida sicura nel cammino di fede e di carità, che siano di aiuto nell'ascolto per facilitare l'incontro con Gesù tramite il Vangelo... Alcuni fedeli chiedono una maggiore disponibilità del parroco ad ascoltare le richieste dei fedeli.
- 4. Condividi la necessità che la Chiesa,** nell'auspicato rilancio del messaggio evangelico da proporre al termine della pandemia, riorganizzi la sua azione coinvolgendo pienamente i laici nella gestione della vita della comunità perché siano coadiutori negli incontri di preghiera, nei momenti domenicali di presentazione della Parola di Dio, nelle visite agli ammalati, nei momenti di preghiera per il saluto ai cari defunti?
Condividiamo la necessità di un rilancio del ruolo dei fedeli laici sia nella chiesa dell'oggi che del domani, sia per sopperire alla mancanza dei sacerdoti, sia per creare una vera chiesa comunitaria. Laici cresciuti nella comunità, formati ... e poi proposti al servizio della comunità. Riconoscere inoltre il ruolo paritario della donna che è sempre disponibile ad aiutare la comunità ma con un limitato riconoscimento.
- 5. Vuoi esprimere una valutazione** sugli animatori delle nostre comunità e in particolare sui catechisti, su coloro che guidano i gruppi di azione cattolica e scout, e che si occupano di accompagnare le nuove generazioni verso i Sacramenti dell'iniziazione cristiana e nel periodo post Cresima. Ritieni i metodi attuali sempre validi? Quali cambiamenti suggerisci?
Occorrono educatori formati che non improvvisino la loro azione basandosi solo sulla buona volontà.
- 6. Hai altre proposte** sulla vita della Chiesa, suggerimenti sull'organizzazione della comunità parrocchiale, osservazioni sul cammino sinodale? Hai altri temi su cui vorresti dialogare (proposte sull'insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole, ruolo delle famiglie nella comunità parrocchiale...)?

Proponiamo di riportare lo stile della chiesa all'origine, ricreare comunità vive e autentiche come ai tempi di San Paolo, comunità che propongono al vescovo i fedeli migliori, cresciuti al proprio interno nella fede e nella carità, preparati ad essere da lui nominati presbiteri... Ed altri dal presbitero siano poi nominati quali suoi diaconi e collaboratori. Proponiamo infine che siano intensificati i gruppi di ascolto e di preghiera.

SINTESI DEL PERCORSO SINODALE

finora compiuto

La nostra Comunità Parrocchiale ha svolto il cammino sinodale soprattutto nel Consiglio Pastorale, proponendo le stesse domande anche ai singoli parrocchiani fuori, esterni al CP, senza però riuscire a fare altri gruppi.

La media dei partecipanti agli incontri è stata di 25 persone, di diversa fasce d'età e di sesso.

Le risposte da parte dei singoli, esterni al CP, che a causa anche della pandemia non potevano o non volevano partecipare ai gruppi, sono state carenti.

Il lavoro sinodale si è concentrato soprattutto su una domanda, sintesi delle 10 della CEI che ci sono sembrate dispersive e, a tratti, incomprensibili, che è la seguente: *Come si realizza oggi nella mia Chiesa locale e nella realtà ecclesiale parrocchiale quel "Camminare Insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è propria?*

Il clima dei partecipanti agli incontri è stato sempre distensivo e partecipativo.

Le fasi degli incontri sono state queste:

- preghiera iniziale;
- breve brano Parola di Dio;
- presentazione del tema da parte del presbite coordinatore del CP e discussione;
- preghiera finale.

SINTESI DELL'ASCOLTO RECIPROCO

Dall'ascolto reciproco, suscitato dalla domanda di sintesi delle 10 della CEI che di nuovo riportiamo:

Come si realizza oggi nella mia Chiesa locale e nella realtà ecclesiale parrocchiale quel "Camminare Insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è propria?

è emerso quanto segue:

- Per camminare insieme è necessario ci sia un organismo, come il Consiglio Pastorale (CP), che esprima le varie realtà e segua il passo di quello che la comunità deve essere e il cammino che vuol fare e le priorità.
- Per camminare insieme occorre un organismo che aiuti non solo a deciderlo, ma anche a realizzarlo.
- Più che maestri, occorre essere operatori e testimoni,; più che gli annunci, è la testimonianza che aiuta una comunità a camminare insieme.

- Sinodo viene dalla parola greca *Syn* che vuol dire “insieme” e *hodos* che vuol dire “camminare”, quindi la parola sinodo significa letteralmente “camminare insieme”. Camminare insieme permette anche di incontrarci, di conoscerci, di ascoltarci, e pian piano anche di intuire il percorso da fare, all’inizio non chiaro. La recente partenza della nostra Comunità Parrocchiale “Lucca Ovest” ci ha già offerto l’opportunità di iniziare insieme un nuovo cammino, di incontrarci, di conoscerci, di ascoltarci, di arricchirci attraverso le esperienze dell’uno e dell’altro. Non preoccupiamoci troppo della meta, l’importante è camminare insieme ascoltandoci. Durante il percorso forse capiremo anche la meta, ma camminare insieme, conoscerci ed ascoltarci è già di per sé una meta.
- Il principio di unità è Cristo, quindi il cammino insieme nasce dall’ascolto delle Sue parole, lette ed ascoltate dentro la Chiesa.
- Camminare insieme è anche riconoscere in tutti la presenza di Cristo, anche in chi non fa parte a pieno titolo della comunità. Mai essere giudici: la Chiesa non è una *élite*, ma una comunità dove sono diversi i modi di starci dentro e mai nessuno deve essere escluso, a nessuno deve essere impedito di affacciarsi quando vuole, ed anche di uscire.
- Camminare insieme è anche darci al termine del sinodo degli obiettivi comuni ed anche concreti.
- Camminare insieme è avere attenzioni per le varie situazioni, soprattutto per quelle fragili, come in una famiglia dove si è diversi ma ci si sostiene l’un l’altro.
- Il fondamento del camminare insieme è, come ci insegnano gli Atti degli Apostoli, il pregare, l’ascoltare la Parola, lo spezzare il Pane e il vivere la carità.

Lucca, 26 Aprile 2022

CONSIGLIO PASTORALE
COMUNITA' PARROCCHIALE “LUCCA OVEST”

Cammino sinodale delle Chiese in Italia

Prima fase

COMUNITA' PARROCCHIALE DI MASSAROSA

DOCUMENTO DI SINTESI

INFORMAZIONI DI BASE

DATA INCONTRO	AMBITO DELL'INCONTRO	NUMERO PARTECIPANTI	TIPOLOGIA PARTECIPANTI	NOTE SPECIFICHE SULLA COMPOSIZIONE DEL GRUPPO
11-3-22	Giovani catechisti	10	Giovani	
14-3-22	Coro Bozzano	10	Adulti	
15-3-22	Centro Ascolto	18	Adulti	
15-3-22	Catechisti adulti	08	Adulti	
22-3-22	Parola di Dio	13	Adulti	
22-3-22	Compagnia Bozzano	10	Adulti	
26-2-22 e 26 -3-22	Ministri Infermi	13	Adulti	
24-4-22	Gruppo Sinodale aperto	10	Adulti	
Marzo - aprile	Genitori del Catechismo	12	Adulti	
Marzo – aprile 22	Gruppo giovani Quiesa	10	Giovani	
Idem	Catechesi Quiesa	10	adulti	
Idem	Liturgia Quiesa	10	Adulti	
Idem	Caritas Quiesa	10	Adulti	
Idem	Misericordia e Donatori Quiesa	10	Adulti	
Idem	Gruppi liberi Quiesa	10	Adulti	
Idem	idem	10	Adulti	
Idem	Animatori Quiesa	10	Adulti	
Idem	Gruppo Massaciuccoli	10	Adulti/Giovani	
idem	Coppie Quiesa	10	adulti	
27-4-22	Consiglio Pastorale	25	adulti	

PARTE NARRATIVA

SVOLGIMENTO DEL PERCORSO, METODOLOGIE USATE E DESCRIZIONE DEGLI INCONTRI

Per i gruppi si sono seguite tre diverse modalità:
1) Inizio con momento di preghiera. Presentazione del percorso sinodale con breve video di Papa Francesco e all'insegna di "I convegni dei Vescovi illuminano la Chiesa dall'alto. Il Sinodo illumina e scopre la Chiesa dal basso".
Scelta di un segretario verbalizzante .
Lettura delle domande del questionario, precedentemente preparato e allegato qui, intervallate da brevi spazi di silenzio per favorire riflessioni e note personali, anche scritte.
Apertura del confronto e della discussione con due indicazioni: a) Non c'è obbligo di rispondere a tutte le domande b) Evitare commenti divisivi sugli interventi altrui.
2) Alcuni gruppi si sono incontrati con un animatore precedentemente formato,
partendo dal questionario,
per giungere ad una relazione di sintesi condivisa,
utilizzando sempre due incontri.
Un gruppo di genitori ha seguito inoltre la seguente modalità:
3) Lettura di un brano di Vangelo e Preghiera. Presentazione e lettura con commento del depliant fornito dalla Diocesi.
Presentazione e lettura con commento del depliant fornito dalla Diocesi.
Confronto con le seguenti avvertenze: Non indugiare su dibattiti sterili ed evitare di avanzare solo richieste, ma valorizzare il confronto e l'ascolto.
Durata degli incontri da 1h e ½ a 2 h

PARTE TEMATICAe *PARTE PROPOSITIVA*

COMUNITA'

- Fanno parte della Comunità tutti coloro che condividono ideali, valori, percorsi e prospettive, coloro che con generosità operano per gli altri e che anche inconsapevolmente camminano insieme.
- La Comunità cristiana è di tutti ma è difficile camminare insieme, ci vuole maturità per l'ascolto e l'accettazione.
- *Abbiamo bisogno di intensificare i momenti di dialogo e relazione con il territorio per conoscere la realtà della nostra Comunità.*
- *L'ascolto della Parola di Dio è utile per crescere e per accettarci nelle differenze*

ACCOGLIENZA

- La Chiesa ha la vocazione dell'accoglienza verso tutti, senza giudicare, a prescindere che siano o non siano cristiani.
- Chi si occupa del prossimo è Comunità.
- Manca una testimonianza forte di fronte agli occhi di chi non crede.
- *Volontari, Associazioni e Comunità parrocchiale dovrebbero camminare insieme, senza che invidie e gelosie prendano il sopravvento.*
- *Molto positiva l'esperienza estiva del Grest; di contro manca un oratorio.*
- *Importante valorizzare eventi o tradizioni dei vari paesi e coinvolgere anche i paesi vicini.*

ASCOLTO

- **Ascoltare è mettersi in gioco** “ Chi non sa ascoltare il fratello, ben presto non saprà neppure più ascoltare Dio” (D. Bonhoeffer), perché l'ascolto della Parola è uno dei fondamenti della vita di Comunità.
- L'ascolto è il primo passo ma spesso non lo facciamo perché abbiamo pregiudizi nei confronti di chi si propone.
- Un altro ostacolo all'ascolto deriva dalla non conoscenza della persona da ascoltare.
- Si deve prestare massima attenzione alla fascia di età 30/50 aa e per le fasce più giovani è importante ricorrere anche a una relazione fra pari (peer education).
- Dobbiamo ascoltare di più gli emarginati e le persone sole. Dobbiamo intercettare il bisogno di proposte che diano un significato autentico al messaggio evangelico
- Spesso non parliamo per la paura del giudizio e per scarsa autostima. Manca, inoltre, un ascolto interpersonale profondo.

- Troppi individualismi, invece di essere possibili risorse e ricchezza, diventano fonte di divisione. Siamo intolleranti o ci sentiamo superiori nei confronti di chi non la pensa come noi.
- *Ascoltare ci converte e ci mette in gioco. Per questo servono esperienze forti e significative, momenti di preghiera, dando anche spazio al silenzio. Servono maggiori attività da fare insieme es : consegna giornalini parrocchiali, cene, passeggiate, festa delle famiglie....*
- *Anche l'ascolto di Gesù è misero e manchiamo di coerenza; gli incontri sulla Parola dovrebbero aiutarci a vivere il Vangelo nel nostro quotidiano, e a non discriminare nessuno, come ci ha insegnato Gesù.*
- *Mancano inoltre occasioni di approfondimenti culturali.*

DIALOGO

- Molti incontri o riunioni sono soltanto rivendicazioni o richieste, non sappiamo ascoltare e confrontarci per stabilire un dialogo costruttivo.
- Il cammino fra le comunità non è semplice, ma si tratta di una novità ricca di frutti. Bisogna analizzare ciò che abbiamo fatto ed elaborare un percorso più coinvolgente, rivedendo ciò che è solo abitudine.
- La paura di essere giudicati ostacola il prendere la parola; ad esempio nel contesto scolastico molti giovani si vergognano di dire che vanno a Messa perché “fuori moda...”
- *Serve poi più collaborazione fra associazioni anche intraecclesiali. Dobbiamo imparare a capire i nostri errori e migliorarci nel coinvolgimento interpersonale.*
- *Carente e molto necessario il dialogo con Società civile e cultura*

CELEBRARE

- *Promuovere gesti di partecipazione attiva (ragazzi e famiglie): canti, letture, offertorioecc...*
- *Intensificare la formazione sulla Parola di Dio*
- *La Pandemia ha aumentato la passività: più facile ‘prendere’ la Messa alla TV*
- *Il servizio dell'accoglienza, iniziato con la Pandemia, sottolinea un contatto umano da tener vivo.*

MISSIONE

- La nostra religione è gioia e bellezza, ma non ne parliamo con il dovuto entusiasmo. La Comunità è fatta di persone diverse, manca il discernimento della bellezza dello stare insieme con le nostre diversità.

- Andare incontro, in uscita verso la fascia di età dei giovani adulti (25-50 aa), in particolare i genitori dei ragazzi del catechismo.
- Abbiamo evidenziato la presenza di gruppi e di fasce di età trascurate dalla nostra Comunità (bimbi, non credenti, giovani adulti...); spesso le nostre proposte non incontrano i loro interessi.
- Avvicinarsi al mondo dello sport e degli eventi.
- Con il Covid abbiamo perso molte occasioni di incontro, ci ha divisi e separati; un esempio le veglie funebri nelle case; dobbiamo ripartire dall'incontro...nella consapevolezza che non siamo fatti per stare soli.
- Siamo a conoscenza della presenza di persone appartenenti ad altre confessioni, con loro abbiamo soltanto rapporti personali poiché non abbiamo conoscenza di alcun gruppo strutturato.
- *Servono Ascolto e Relazione, con i nostri sacerdoti, con i gruppi di appartenenza, con le persone della nostra Comunità. Dio parla attraverso le esperienze (oltre alle celebrazioni e al catechismo), servono quindi più attività insieme. In particolare i giovani hanno sottolineato la necessità di esperienze 'toste'...significative e coinvolgenti (testimonianze, Parola di Dio, esperienze di servizio...); il fine della Comunità cristiana è proporre Gesù Cristo, aumentando le occasioni di incontro anche non istituzionali.*
- *Dobbiamo aprirci alle novità, superando il 'si è sempre fatto così...', e testimoniare con la vita.*
- *La Chiesa ha la grande capacità di focalizzare energie e risorse nel bisogno, le persone sono generose e questa generosità deve essere stimolo per una vera vita comunitaria (es. accoglienza immigrati, raccolta Ucraina....)*
- *Le nostre celebrazioni sono spesso tematizzate per i ragazzi, si sente il bisogno di fare ciò anche per altre fasce di età (nonni, anziani, famiglie...)*

GESTIONE DELL'AUTORITA' NELLA CHIESA

- *Frammentazione e presenza di campanilismo o di interessi particolari in coloro che hanno autorità e che gestiscono le nostre Chiese. Troppa clericalizzazione nella catena di governo (non fate fare tutto ai preti...). Manca infatti una 'struttura' intermedia di collegamento fra i sacerdoti ed i vari gruppi/persone.*
- *Serve infatti maggiore corresponsabilità per superare i limiti di una Chiesa troppo autoreferenziale dove a volte i sacerdoti non sono sempre a servizio della comunità. I laici sono poco ascoltati e quasi sempre il coinvolgimento dipende dai sacerdoti*
- *Si riscontra molta fatica nel confronto con nuovi gruppi o persone.*
- *Lavorare insieme come comunità parrocchiale richiede tempo. Bisogna organizzare attività condivise per costruire questo percorso (cantori, corso fidanzati...)*
- *Il Consiglio Pastorale dovrebbe avere il compito di raccogliere dati e informazioni e comunicarle all'esterno, divenendo così strumento principe di coordinamento.*
- *I sacerdoti dovrebbero avere una struttura tecnica autonoma di supporto a tutte le problematiche derivanti dalla gestione degli edifici sacri, in modo da avere più tempo per la pastorale.*

Il Consiglio Pastorale del Morianese

in accordo con le linee guida tracciate sia dalla Conferenza Episcopale Italiana, sia a livello diocesano, dall'Arcivescovo Paolo Giulietti ha presentato nel giorno 12/12/ 2021 il cammino sinodale e in data 27/1/2022 ha istituito il gruppo di lavoro formato dai componenti delle commissioni Pastorale Giovanile di cui fanno parte Giulio Carli, Andrea Paolinelli e Sara Zanforlini (moderatore), Catechesi composta da Carla Martinelli (segreteria), Donatella Puccetti, Daniele Cantoni e Caritas rappresentata da Roberta Massagli, Isabella Suffredini, Salvo Passanisi. Il primo incontro del gruppo sinodale si è tenuto il 25/2/2022 mentre la restante parte degli incontri ha avuto luogo il 17/3/ 2022 e il 6/04/2022. Indicativamente il numero dei presenti si è aggirato intorno alle 12/15 persone con una media di 4/5 maschi e 5/6 femmine di cui due sacerdoti Don Renzo Fontana (parroco di Saltocchio) e Don Giovanni Gemignani (parroco di Sesto di Moriano) con una fascia di età compresa tra 28 e gli 80 anni. Sotto la guida del parroco moderatore (Don Antonio Antonicelli). Oltre ai rappresentanti delle diverse commissioni hanno preso parte agli incontri, a fasi alterne, alcuni catechisti, animatori/operatori pastorali e persone appartenenti alla comunità. Gli incontri si sono svolti in un clima distensivo, ordinato con una partecipazione discreta, per alcuni aspetti ristretta solo alle categorie sopracitate. Per quanto riguarda la metodologia adottata per la preparazione e conduzione degli incontri abbiamo usufruito dal materiale messo a disposizione dalla CEI con alcuni note di approfondimento tratte dall'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" (91,92, 114) e la lettera enciclica "Fratelli tutti"(1.8) (come inviato ai tavoli sinodali di curia) a cui abbiamo abbinato la lettura dei capitoli 10 e 15 degli atti degli Apostoli, Il capitolo 5 di Matteo (Mt 5,13-16) e 10 di Giovanni (Gv 10,11-18) il discorso del Santo Padre Francesco per l'inizio del cammino sinodale del 9/10/2021 e discussione libera. Gli incontri hanno avuto come schema guida un momento di preghiera iniziale per il cammino sinodale (Adsumus Sancte Spiritus), lettura e commento della Parola da parte del moderatore, silenzio, momento di risonanza all'interno del gruppo di lavoro, silenzio, domande, ascolto, condivisione e preghiera finale con intenzioni. Partendo dalle suggestioni evocate dall'ascolto reciproco e dalla riflessione scaturita dalla meditazione sulla Parola (atti 10) si sottolinea l'importanza del contatto fra Pietro e Cornelio e di come lo Spirito Santo abbia contribuito a cambiare i loro atteggiamento. Pietro aveva paura che la famiglia dove era stato invitato a pranzo gli ofrisse pietanze a lui proibite. Lui come gli altri apostoli e fratelli che abitavano in Giudea si sentivano vincolati dalle tradizioni. Cornelio invece, pagano, intraprende un cammino al fine di trovare una risposta alla sua visione, ma non si sarebbero mossi, se lo Spirito Santo, non avesse ispirato a Pietro e Cornelio un movimento di avvicinamento. Lo Spirito Santo si mise all'opera e al momento dell'incontro qualcosa era cambiato in loro, c'era disponibilità e l'incontro avvenne in profondità, senza difese. Allora come oggi, c'è il rischio che chi ha fatto un'esperienza di incontro con il Signore si chiuda all'interno di recinti fatti di , sicurezze e tradizioni. Nel capitolo 15 si nota il conflitto fra la legge mosaica e la novità assoluta del messaggio di Cristo. L'attore principale nelle nostre chiese deve essere quindi, lo Spirito Santo ci aiuta ad orientare le nostre scelte mantenendo il buono delle tradizioni. Il dissidio non è sul principio è, sulla pratica pastorale ed è normale in quanto essa non è una scienza esatta. Ogni gruppo all'interno della comunità si impegna a portare avanti idee condivise seppure con alcune difficoltà d'incontro. L' unico maestro è Gesù. Diciamo sì a Lui che ci invita ad amare. Si può imparare a camminare insieme con generosità in tutti i campi nel lavoro, in famiglia, nelle amicizie. Cercare di essere personalmente più vicini alla gente. Facciamo i primi passi. La Parola deve entrare nel cuore per renderci testimoni autentici attraverso la nostra vita .C'è difficoltà nell'aprire un dialogo con le persone fuori dalla nostra cerchia, come appartenenti ad altre professioni di fede (islam) o giovani o coppie di fidanzati che decidono di intraprendere una convivenza prima del matrimonio. La chiesa sparsa fa fatica ad accogliere. Si dovrebbero aprire strade per avvicinare tutti. La fede è un dono che si esprime in tempi e modi diversi. Il dialogo con lo Spirito Santo ci deve aprire verso chi la pensa diversamente da noi. Accogliere sempre. E' parso bene allo Spirito Santo e noi? Noi è preceduto dallo Spirito Santo, come non fosse una cosa astratta ma una persona. A volte la fede la legghiamo alle emozioni e ai sentimenti, invece forse andrebbe vista più come un discernimento. Vissuta con coscienza, poi ragionata. La fede è viscerale cioè coinvolge in modo buono

tutto; mente, cuore e la parte più interiore di noi. Prende la totalità della persona. Spesso ci sfugge l'identità della comunità diocesana concentrandoci solo su quella locale. Siamo come Pietro che non vuole contaminarsi e cambiare mentalità. Ma se lui lo ha fatto, anche per noi sarà possibile, seguendo il suo esempio. Possiamo imparare a modellarci sulla Parola di Dio, lasciandoci ispirare il cuore dallo Spirito Santo pur riconoscendo le nostre fragilità. Affinchè avvenga un cambiamento nella comunità cristiana è necessario che noi per primi siamo disposti a farlo. Il Sinodo ci dà un nuovo linguaggio ma non lo impone, lascia la libertà dell'incontro con Dio che trasforma piano piano il nostro cuore. Con il Consiglio Pastorale è iniziato il cammino delle nostre comunità verso un percorso condiviso. Essere insieme in questo momento è una grande sfida come ci insegnano i santi martiri. Il linguaggio esterno della chiesa si deve adattare, si deve incarnare per avvicinare le persone che trovano di fronte un muro invalicabile. Camminare come S. Paolo e come gli apostoli, non restare fermi anche se possiamo restare delusi. La chiesa non ha coraggio, segue il flusso del mondo, deve adottare un linguaggio nuovo che avvicini tutti. Ascoltando la lettura del brano del vangelo di Matteo, ci siamo soffermati sulla frase conclusiva, "Voi siete la luce del mondo e il sale della terra..." Chi risplende non siamo noi ma Dio che è in noi. Ciò invita a mantenere un senso di responsabilità come laici, catechisti, educatori, operatori e religiosi. Il buon esempio è nei tanti servizi che siamo chiamati a svolgere. Ciò non significa che dobbiamo limitarci ad eseguire un compito ma attivare un processo dove non è importante solo il risultato quanto piuttosto la strada che percorriamo insieme. Il brano letto è la conclusione del Discorso della Montagna. È nel volto del povero e del differente che Cristo si rivela. Essere sale e luce è fare con Lui un'esperienza come una persona viva. Si è luce perché Lui è luce che passa a dare il sale della sapienza alla terra. Lui è il riferimento, noi siamo specchi che riflettono la Sua luce. Essere sale e luce è una grande responsabilità che può schiacciarsi ed essere una fatica, un peso. Noi siamo mediatori. Sereni, tranquilli, meno angosciati. I cristiani assillati come fanno a dimostrare la bellezza della vita? Dopo aver letto l'esortazione d'Evangelii Gaudium, la riflessione si è spostata su cosa significa essere chiesa. Fare tutto ciò che richiede impegno con totale disponibilità. La relazione con gli altri è faticosa ma deve essere sempre gioiosa. Ci sono invidie, egoismi. Imparare ad apprezzare gli altri senza resistenze. Noi siamo il risultato di tutte le persone che abbiamo incontrato. Scoprire Dio in ogni essere umano. Cercare la felicità dell'altro prima della nostra. Chi ci guarda dall'esterno vede noi come esempi(catechisti). La parola di Gesù è chiara e diretta. Non ci puoi girare intorno, come nell'incontro con la peccatrice, "Vai e non peccare più". Il perdono e la misericordia di Dio esige un nostro cambiamento molto chiaro. AMA il prossimo COME AMI te stesso. Accogliere è una missione e un impegno. La comunità è fatta di tanti eventi. C'è l'attenzione verso i giovani, che hanno abbandonato la fede. Che avrebbero bisogno di sfogarsi di trovare un interlocutore che ascolta e consiglia. Usciti dalla messa dovremmo andare a portare il messaggio, anche a chi non vuole, cercare di trasformare il negativo in positivo. Essere RACCOGLITORI DI ACCOGLIENZA. La modernità non è un cambiamento ma una crescita. Anche la chiesa non cambia ma cresce. La gente è rimasta attaccata alla vita di un tempo(medioevo) crede alle devozioni, al rosario, si inginocchia nel pentimento ma in fondo abbiamo perso il vero senso della preghiera. Gesù parlava in parabole in un modo semplice. La modernità era già quella perchè affascinava la gente alla sua sequela. La colpa in fondo è solo nostra che pensiamo di sconvolgere gli altri con grandi cose, grandi discorsi. Non si curano più i rapporti in famiglia, non si educa alla fatica, al tempo per gli altri. Partendo dalla domanda di fondo proposta dalla CEI, "Come si realizza oggi, a diversi livelli, quel camminare insieme che permette alla chiesa di annunciare il vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo spirito ci invita a compiere per cresce come chiesa sinodale, Il nostro tavolo sinodale ha affrontato i seguenti nuclei tematici: "Compagni di viaggio"e "ascoltare". Di seguito vi riportiamo sinteticamente le risposte fornite alle domande proposte. 1. Cosa ti viene in mente quando pensi alla parola comunità? Chi comanda all'interno della comunità - Comandare non mi sembra il verbo appropriato. Cercare il confronto. Lavorare tra di noi e accogliere chi viene da fuori. Formare un grande gruppo. - Persone che partecipano alle attività della chiesa con il fine di camminare insieme. Prendere una direzione aperta e avere la volontà di sentirci evangelizzatori. La guida, non il comando è il pastore, il parroco comunicativo che si avvarrà Dell aiuto di collaboratori preparati . - La comunità non è un luogo geografico ma tutti quelli che sono attivi nella chiesa.

" Se non vi fate circoncidere... " una comunità invitante e aperta a tutti soprattutto verso i meno attivi. - L'immagine di comunità è quella di persone che stanno bene e volentieri insieme. Gruppo che si ritrova di fronte all'Eucaristia la cui attività converge nella figura del sacerdote. Il pastore che aiuta nella vita senza sentirsi autorevole. Una piramide capovolta con i laici protagonisti. Entusiasmo che rende viva una forza che governa. - Dire si qualifica e vive l'Eucaristia è ristretta. Più una famiglia interessata ad un cammino più ampio. - Storicamente parlando il sacerdote ha sempre deciso (guidava le Compagnie che spesso si scontravano sulle decisioni) Negli ultimi anni è la figura più di coordinamento che di gestione. È un coordinatore dei laici per lanciare all'esterno il messaggio ricevuto. - Un punto di riferimento è necessario però il sacerdote ha bisogno di collaboratori. E non è facile portare avanti momenti di aggregazione dove ognuno ha idee diverse. - In Brasile i gruppi catechisti tiene insieme la comunità. Il parroco passa soprattutto nelle campagne solo per celebrare i sacramenti. E questo capiterà anche qui. Esempio della Brancolera. Gruppi di 1 o 2 persone di riferimento per le attività pastorali (non ancora attuato purtroppo) Già il vescovo Italo I aveva anticipato ma ad oggi siamo solo con una messa al mese. Occorre formare animatori di comunità pastorale liturgica. Autorizzati dal vescovo. Una investitura ufficiale riconosciuta. Quando preghiamo per le vocazioni non è per avere più sacerdoti ma per far nascere la responsabilità nei laici, nelle famiglie, nelle coppie, nei gruppi amicali. 2. Chi sono le persone che ci provocano all'interno della comunità? 3. La nostra comunità è accogliente nei confronti delle persone? È capace di sostenere la storia dei luoghi dove il Signore ci chiama ad annunciare il vangelo? - Le situazioni che provocano. I giovani in giro per il paese sbandati. Questo mi provoca sofferenza. Fino al catechismo sono curati e tutti gli altri? La Caritas fa un buon lavoro sulle famiglie in difficoltà ma non basta. Ci vuole di prendersi più cura. Ci vogliono i laici. Sono anni, ma nulla si muove. Anche le famiglie che animano un gruppo sono poche. È quasi un circolo chiuso. Il prete non può sostenere tutto il peso della comunità ma può sostenere invece i laici pronti ad essere disponibili sul territorio. - Pro-vocazione può essere il modo per farci fare meglio e di più. Per mia figlia non c'era un catechista e mi sono proposta. Anche dalle situazioni brutte esce qualcosa di buono. - Sono un conservatore e tante persone mi provocano attrito. Pensieri che stridono con i miei mi fanno però riflettere. Approfondire altri cammini non è negativo. Magari ci fossero tante persone? In questo momento mi sembra ce ne siano poche in entrata e tante in uscita. - Si in questo momento mi sento provocata dall'indifferenza delle famiglie dei miei ragazzi. Io ci soffro molto. Sembra che abbiano tempo per tutto tranne che per seguire i figli nel percorso spirituale. - L'assenza delle famiglie si sente - Dio è un grande provocatore. A me ha dato tante possibilità. Esperienza con Don Ilario e il centro anziani. Farsi prossimi degli altri. Cogliere l'attimo. Dosare bene il sale, troppo brucia, dosare bene la luce, troppa abbaglia. Non essere invadenti ma neppure isolarsi. Poi è giusto anche lo scontro per capire l'altro. È come chi anima la messa. Non canta e suona per sé ma per la comunità. Allora cambia prospettiva. Fa un servizio, ha una sua missione chiara in seno alla comunità. - Sulla storia dei luoghi (chiesa, oratorio....). Non darei troppa importanza ai luoghi, che negli anni sono cambiati. Anzi si è data troppa importanza ai campanili che hanno frammentato le comunità. Oggi si può creare una rete, una chiesa in noi e fra noi. Fare di ogni luogo d'incontro il tempio di Dio. Al termine dei tre incontri è emerso da parte dei presenti l'esigenza di portare avanti con slancio ed entusiasmo il cammino sinodale per confrontarci sulle nostre esperienze di vita e di fede per raggiungere anche coloro che sono esterni alla comunità o che pur all'interno non si sentono ancora

DOCUMENTO DI SINTESI DEL GRUPPO SINODALE "LITURGIA" DEL CONSIGLIO PASTORALE DEL MORIANESE

Informazioni di base

IL Gruppo Sinodale Liturgia costituitosi e formatosi all'interno del Consiglio Pastorale del Morianese, ha svolto la sua attività seguendo le indicazioni fornite anche dal Consiglio Pastorale Diocesano.

Membri del Gruppo Sinodale Liturgia sono i seguenti:

Enrico Buchignani (Moderatore)

Silvia Sarti (Segretaria)

Giovanna Serra

Damiano Massagli

Vanda Masini

Renzo Del Mugnaio

Il Gruppo Sinodale Liturgia si è riunito nelle seguenti date: 03/03/2022 – 24/03/2022 – 31/03/2022.

Gli incontri si sono svolte presso la Parrocchia di San Michele di Moriano (Parroco Padre Antonio Annicelli) e la Parrocchia di Sesto di Moriano (Don Giovanni Gemignani).

Nei due ultimi incontri le riunioni si sono allargate anche a tre membri dei cori, tre lettori e un chierichetto.

Possiamo ritenere che i membri presenti erano la maggioranza femminile e l'età media sopra i 60 anni.

Parte narrativa

Tutti gli incontri ed il percorso, si sono svolti in un clima di distensivo, partecipativo e di massima riflessione, al fine che ognuno di noi potesse apportare il suo contributo.

L'apporto di ogni singolo partecipante è stato di fondamentale importanza ed è stato di arricchimento per ognuno di noi.

Parte tematica

La metodologia utilizzata sono state le schede proposte dal Gruppo di Coordinamento della CEI e in ogni singolo incontro abbiamo operato con le seguenti modalità:

1° Incontro: Lettura e commento degli Atti degli Apostoli (10).

2° Incontro: Lettura e commento degli Atti degli Apostoli (15).

3° Incontro: Lettura del Discorso del Papa al Sinodo dei Vescovi del 13/10/2021 (soffermandoci sull'importanza del Sinodo e i pilastri su cui si fonda).

Lo svolgimento di ogni incontro ha avuto la seguente metodologia:

- Preghiera iniziale.
- Momento di silenzio e di riflessione.
- Lettura del Capitolo 10 degli Atti degli Apostoli (1° Incontro).
- Lettura del Capitolo 15 degli Atti degli Apostoli (2° Incontro).
- Lettura delle parti più significative della Lettera del Papa al Sinodo dei Vescovi del 13/10/2021.
- Ascolto di ogni singolo partecipante circa le singole riflessioni personali.
- Preghiera finale.

In questa parte tematica ci siamo proposti di ascoltarci vicendevolmente, al fine di arricchirci spiritualmente secondo le singole esperienze personali.

E' proprio l'ascolto che ha caratterizzato ogni singola riunione, in quanto l'esperienza spirituale di ciascuno a fatto comprendere a tutti gli astanti l'importanza della riunione e ciascuno ha dimostrato di essere parte integrante di questo disegno che è stato animato dalla forza dello Spirito Santo, come ogni presente ha costantemente messo in risalto.

Qui di seguito cercheremo di mettere in risalto gli aspetti più importanti che sono emersi nei tre incontri.

Ci siamo chiesti se la bellezza di essere cristiani e di essere battezzati è sufficiente?

Ognuno di noi ha espresso la sua opinione al riguardo, ma non solo questo.

Crediamo che anche il valore della partecipazione sia importante, senza esclusione di nessuno ed è durante la celebrazione dell'Eucarestia che necessita l'informazione agli astanti alla celebrazione liturgica del lavoro che stiamo percorrendo e quindi divulgare capillarmente il nostro operare pastorale.

Anche i laici devono essere propositivi.

Camminare insieme è il nostro obiettivo e necessita di una compartecipazione di tutti per il raggiungimento dei nostri obiettivi, compresa anche l'adorazione, che svolge un ruolo di grande importanza.

Incontrarci per capire la Parola di Dio è fondamentale ed è necessario coinvolgere nuovi fedeli e cercare di recuperare anche gli scettici.

Questo è quanto emerso nei due primi incontri, ma non solo questo.

Bisogna allargare il cerchio, perché amare Gesù deve essere coinvolgente ed è con l'aiuto dello Spirito Santo, che è sempre costantemente in noi, che ci deve guidare in questo nostro comune cammino.

Non deve mai interrompersi questo status di vita, ma proseguire per tutta la nostra esistenza.

Quindi testimoniare il Vangelo con la nostra e nella nostra vita, anche nelle azioni quotidiane, deve essere il nostro punto di partenza e di arrivo.

Abbiamo infine riflettuto sulle parole chiave del Sinodo:

Comunione, Partecipazione e Missione.

Siamo stati tutti concordi che questi tre pilastri sono alla base del nostro impegno, ed è emerso che ciò non deve limitarsi ai lavori del nostro gruppo, ma prendere ciò come impegno costante nella nostra vita quotidiana.

La testimonianza cristiana è la questione di base, ma è anche l'essenza dell'essere cristiano per essere rappresentanti di Dio.

Tutti siamo stati concordi nel convergere che l'ascoltare lo Spirito nell'adorazione e nella preghiera è la base della nostra partenza, in quanto lo stile di Dio è vicinanza, compassione e tenerezza.

Mettersi in ascolto dello Spirito, insieme a tutto il Popolo di Dio, è il metodo per "rinnovare la nostra fede e trovare vie e linguaggi nuovo per condividere il Vangelo".

Parte propositiva

Al termine delle nostre riunioni, ci siamo dati come obiettivo una grande scommessa, cioè quella di cogliere l'essenza del Sinodo che è una conversione pastorale in chiave missionaria e anche ecumenica, per la quale siamo consapevoli che non è esente da rischi, ma è nella fede in Dio e con l'aiuto dello Spirito Santo che dobbiamo sempre avere il coraggio e la forza di andare avanti per la costruzione di una più solida Chiesa Universale.

Pertanto un Chiesa ospitale, dalle porte aperte, abitata dal Signore e animata da rapporti fraterni, è stato condiviso da tutti noi e questo deve essere il vero volto della Chiesa.

Allegati

Vedasi i seguenti documenti oggetto dei nostri incontri:

- = Atti degli Apostoli 10 e 15.
- = Lettera del Papa ai Vescovi sul Sinodo

Lucca 28/04/2022

Porcari, 19 aprile 2022

Consiglio Pastorale della Comunità Parrocchiale di Porcari / Badia Pozzeveri

Incontro dei membri del Gruppo Sinodale IL MONDO DEL LAVORO, formato da 3 membri del consiglio pastorale e da persone appartenenti al mondo del lavoro.

Abbiamo iniziato l'incontro con una preghiera e abbiamo letto le domande sulle quali riflettere, a vicenda.

Un membro del gruppo ha espresso il suo pensiero:

per troppo sul lavoro molte persone non agiscono secondo l'insegnamento di Cristo, anzi si abbandonano a gesti di gelosia, offendono, decidono lo sdegno del collega, sgomitano per ottenere promozioni, non guardano ai fatti nessuno per soldi. Magari sono persone battezzate, comunicate, cresimate, sposate, che frequentano la Chiesa, oppure che hanno avuto una minima istruzione cattolica da bambini, ma che si dimenticano i principi cristiani quando lavorano.

Questa osservazione ha interessato gli altri membri che ci sono illustrati con esempi e c'è stato uno scambio di esperienze personali in tema con l'argomento.

Un altro membro ha espresso un quesito:

la Chiesa cristiana che funzione ha nella società? Ci si interroga sul fatto che possa essere un aiuto per la società oppure un freno e se la via cristiana è una liberazione dell'individuo oppure un'oppressione, perché vista come una limitazione per vivere la propria vita in modo libero.

I membri del gruppo hanno scambiato le proprie esperienze lavorative nelle quali l'aiuto della parola di Cristo ha sedotto la speranza e la forza di andare avanti. Di fronte alle difficoltà, alla disperazione, l'ascolto della parola di Cristo ci conforta e ci fa rialzare.

Siamo rimasti un po' in silenzio per riorientare i nostri pensieri.

Abbiamo riflettuto su come applicare i buoni insegnamenti cristiani nelle nostre realtà lavorative, come guardare prima di giudicare.

Abbiamo ragionato su come applicare i buoni insegnamenti cristiani nelle nostre realtà lavorative. Di fronte ad un problema, ad una difficoltà, ad uno scambio di idee dobbiamo riuscire a porci una domanda: "In questo caso Cristo Gesù come si comporterebbe?". Se guardiamo in fondo al nostro cuore in modo sincero, la risposta è una sola!

L'incontro si chiude con una preghiera, ci salutiamo e ci diciamo soddisfatti di come si è svolto l'incontro perché siamo riusciti ad aprirci, ci siamo ascoltati e abbiamo detto la nostra opinione in modo sincero.



1. INFORMAZIONI DI BASE

Il 20 aprile 2022 alle ore 21:00 presso i locali parrocchiali della Comunità Pastorale di Precari, Rughi, Padale si riunisce il Gruppo Scuola del Consiglio Pastorale della Comunità Parrocchiale Precari, Rughi, Padale e Badia Pozzeveri composto da Alessia Ranzazzo in qualità di coordinatore, Amelia Baldi, Paola Franceschini, Elena Ramazzotti in qualità di verbalizzatori; su invito partecipano alla riunione le seguenti persone che a vario titolo lavorano o fanno lavoro nelle scuole di vario ordine e grado: Rosetta De Sant'Antonio, Roberta Di Giulio, Sabina Mori, Tiziana Pozzoglio, Pina Spitaleri, Valia Toschi.

2. PARTE NARRATIVA

L'incontro si è svolto in un clima di serietà e partecipativo; ciascun membro ha potuto esprimere le proprie idee e le proprie opinioni liberamente in maniera assertiva e accogliente attraverso una discussione libera e ordinata secondo la successione delle domande proposte per la riflessione.

3. 4. PARTE TEMATICA E PARTE PROPOSITIVA

Il gruppo, avendo letto le domande proposte decide di soffermarsi sul seguente punto: come si realizza oggi a diversi livelli quel camminare insieme che permette alla chiesa di annunciare il vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo spirito ci invita a compiere per crescere come chiesa sinodale? Il confronto è iniziato sull'aspetto della testimonianza, siamo cristiani o integrati? Come conciliare questi due aspetti di fronte alle varie religioni e culture con cui cresciamo in contatto? Probabilmente è possibile non tanto a parole, ma con le nostre azioni. Quando fa la differenza. Il nostro essere prima di tutto educatori dovrebbe favorire il dialogo e l'incontro con argomenti e questioni che spesso abbiamo difficoltà ad affrontare per mancanza di tempo.

Le questioni come la valorizzazione degli anziani, il rapporto tra questi ultimi e i bambini, la cura di questi "piccoli" della società, spesso affrontate dal Pogo, sono state a lungo trattate dalla Chiesa stessa; lo stesso concetto di comunità è spesso privato del suo significato letterale; nei nostri luoghi di lavoro siamo davvero una comunità? Quando ne avvertiamo l'esigenza e l'esigenza tentiamo di ricrearla? Sentiamo la mancanza di un'identità cristiana non tanto perché cresciamo in contatto sempre più frequentemente con altre religioni, ma perché ci troviamo ad operare in contesti laici con colleghi che ribadiscono e difendono con forza la laicità della scuola. Quanto siamo disposti a

difendere ciò in cui crediamo? Molto spesso ci nascondiamo dietro giustificazioni e autodifese che tendono a scaricare sugli altri la responsabilità delle nostre mancanze. Per creare una comunità è necessario contrastare l'ulivo e riconoscersi:

In questo senso la cura del prossimo, disinteressata e autentica, può farci riscoprire il nostro cuore cristiani. L'ascolto attivo è un'esigenza registrata da tutti, ma come realizzarla? È difficile individuare modalità operative concrete, è facile cadere in ricordi nostalgici efficaci nel passato ma forse attualmente anacronistici o innovativi al punto da escludere le persone meno tecnologiche.

Come si conciliano o si potrebbero conciliare (se si possono conciliare) la spiritualità individuale e il fare comunità? Dovrebbero dipendere l'una dall'altra: da una profonda spiritualità dovrebbe scaturire la comunità che nasce dal desiderio di incontro reciproco e con il Signore. Come si favorisce l'incontro? È necessario creare iniziative che coltivino relazioni e condivisione per una conoscenza profonda che rende la preghiera spontanea e un'esigenza reciproca, per esempio l'incontro potrebbe essere una preziosa realtà da cui ripartire.

La riunione si è conclusa con una preghiera alle ore 22.30.

Porcari, 26 aprile 2022



GRUPPO SINODALE FAMIGLIE E FIGLI

L'incontro si è svolto il 22/04/22 nei locali parrocchiali di Pordani e vi hanno partecipato 6 adulti e 3 bambine.

Dopo una preghiera allo Spirito Santo e un breve momento di introduzione del moderatore che ha circoscritto l'ambito di lavoro leggendo un brano della Familiaris Consortio (Paragrafo 8 alligato alla fine della sintesi), si è partiti dalla domanda di fondo per il primo step:

«Come si realizza oggi a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito Santo ci invita a compiere per crescere come chiesa sinodale?»

Il tentativo è stato quello di partire dalla nostra esperienza, per portare un contributo alla riflessione generale.

«Cosa vogliamo dire noi famiglie e cosa vogliamo dire i nostri figli alla Chiesa?»

PRIMA ESPERIENZA

Un genitore, che ha vissuto una grave malattia del proprio figlio in tenerissima età, ha raccontato di come, in quel frangente, si sia sentito solo rispetto a chi lo circondava, rispetto alla Comunità Parrocchiale e alla Chiesa stessa.

Il suo percorso cristiano era stato quello "normale" (battesimo, sacramenti, allontanamento dopo la cresima e matrimonio in Chiesa); ma l'incontro con un Padre Spirituale che ha compreso la sua disperazione e la sua solitudine, soltanto facendosi compagno nella sua sofferenza, gli ha fatto conoscere l'amore per Gesù e gli ha fatto capire come questo grande Amore, di e per Gesù, fosse una cosa concreta e tangibile, in grado di sostenerlo e di dargli forza e speranza.

Adesso che il figlio (quanto) è cresciuto, ancora però si sente solo nel trasmettere la sua fede e i "giusti" valori e perciò chiedemmo un maggiore sostegno spirituale e occasioni di confronto.

SECONDA ESPERIENZA

Un genitore che è cresciuto nell'ambito delle realtà parrocchiali, che è stato a sua volta catechista ed educatore per i ragazzi del Great Escape, ha raccontato di come invece si sia sentito solo, rispetto alla Comunità che aveva sempre frequentato, quando si è trovato egli stesso ad avere difficoltà come genitore: "Io avevo bisogno e non sapevo con chi parlarne".

Poi anch'esso ha incontrato una persona, una guida spirituale, che l'ha aiutato a trovare le risposte che cercava.

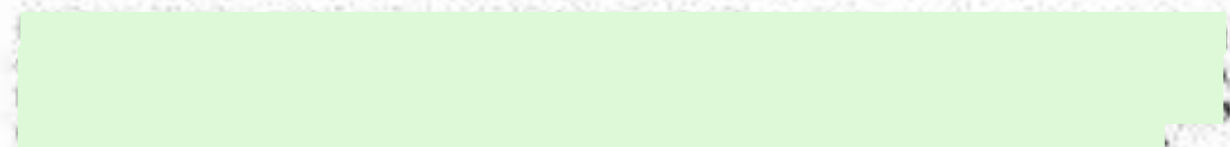
Anche questo genitore quindi chiederebbe maggiori occasioni per trovare accoglienza, ascolto, accompagnamento nei bisogni e difficoltà che ciascuno si può trovare ad affrontare.

Come catechista, che ha fatto l'esperienza di lasciare il servizio quindici anni fa o di riprenderlo adesso, chiede una comunità che esca ad incontrare la famiglia là dove la famiglia è; chiede che il percorso catechistico non abbia come focus solo il bambino, ma tutta la famiglia.

TERZA ESPERIENZA

Un genitore, che vive la realtà di un figlio con disabilità, ha anch'esso espresso il senso di solitudine rispetto alla "normalità quotidiana" della maggioranza anche nell'ambito della Comunità Parrocchiale e di come però abbia cercato di far vivere il senso della Comunità al figlio, secondo le sue possibilità: accompagnandolo nel suo cammino di formazione cristiana, alla partecipazione ai sacramenti e ad incontri del gruppo famiglia che c'era in Parrocchia; questo ha creato un maggior senso di condivisione e di appartenenza, che li ha aiutati anche come coppia ad affrontare questa non facile, ma anche bella, esperienza di vita.

Ha chiesto perciò che certe esperienze di condivisione siano presenti per le tante situazioni di ogni persona, in modo da aiutare le persone stesse o cercare aiuto; chiederebbe quindi occasioni d'incontro strutturate e non casuali dove le persone possano sviluppare per trovare ascolto, accoglienza, accompagnamento, comunità, condivisione.



PROPONIAMO dunque di:

- predisporre famiglie che accolgono altre famiglie;
- predisporre momenti ricattivi in cui creare relazioni di comunione e coinvolgimento;
- predisporre incontro con Cristo in momenti apposti che coinvolgano tutta la famiglia;
- coinvolgere l'intera famiglia più attivamente nella Celebrazione Eucaristica (soprattutto i bambini che non sempre trovano un loro ruolo all'interno di essa e questo coinvolgimento dovrebbe essere esteso anche alle varie attività della Parrocchia: Caritas, Oratorio, Coro, ecc.);

- tutto questo richiede necessariamente l'uscita di scena del Sacerdote che deve concentrare la sua missione nell'essere guida spirituale e compagno di viaggio del popolo a lui affidato.

BRANO ESTRATTO DALLA FAMILIARIS CONSORTIO

La situazione della famiglia nel mondo di oggi

6. La situazione in cui versa la famiglia, presenta aspetti positivi ed aspetti negativi: segno, gli uni, della salvezza di Cristo operante nel mondo; segno, gli altri, del rifiuto che l'uomo oppone all'amore di Dio.

Da una parte, infatti, vi è una coscienza più viva della libertà personale, e una maggiore attenzione alla qualità delle relazioni interpersonali nel matrimonio, alla promozione della dignità della donna, alla promozione responsabile, alla educazione dei figli; vi è inoltre la coscienza della necessità che si sviluppino relazioni tra le famiglie per un reciproco aiuto spirituale e materiale, la riscoperta della missione ecclesiale propria della famiglia e della sua responsabilità per la costruzione di una società più giusta. Dall'altra parte, tuttavia non mancano segni di preoccupante degradazione: di alcuni valori fondamentali, una errata concezione teorica e pratica dell'indipendenza dei coniugi fra di loro; le gravi ambiguità circa il rapporto di autorità fra genitori e figli; le difficoltà concrete, che la famiglia spesso sperimenta nella trasmissione dei valori; il numero crescente dei divorzi; la piaga dell'aborto; il ricorso sempre più frequente alla sterilizzazione; l'insediarsi di una vera e propria mentalità contraccettiva.

Alla radice di questi fenomeni negativi sta spesso una concezione dell'idea e dell'esperienza della libertà, concepita non come la capacità di realizzare la verità del progetto di Dio sul matrimonio e la famiglia, ma come autonoma forza di affermazione, non di rado contro gli altri, per il proprio egoistico benessere.

Merita la nostra attenzione anche il fatto che, nei Paesi del così detto Terzo Mondo, vengono spesso a mancare alle famiglie sia i fondamentali mezzi per la sopravvivenza, quali sono il cibo, il lavoro, l'abitazione, le medicine, sia le più elementari libertà. Nei Paesi più ricchi, invece, l'eccessivo benessere o la mentalità consumistica, paradossalmente unita ad una certa angoscia e incertezza per il futuro, tolgono agli sposi la generosità e il coraggio di suscitare nuove vite umane: così la vita è spesso percepita non come una benedizione, ma come un pericolo da cui difendersi.

La situazione storica in cui vive la famiglia si presenta, dunque, come un insieme di luci e di ombre.

Questo rivela che la storia non è semplicemente un progresso necessario verso il meglio, bensì un evento di libertà, ed anzi un combattimento fra libertà che si oppongono fra loro, così, secondo la nota espressione di san Agostino, un conflitto, fra due amori: l'amore di Dio spinto fino al disprezzo di sé, o l'amore di sé spinto fino al disprezzo di Dio (cfr. S. Agostino «De civitate Dei», XIV, 28. CSEL 40, I, 254).

Ne consegue che solo l'educazione all'amore radicata nella fede può portare ad acquistare la capacità di interpretare «i segni dei tempi», che sono l'espressione storica di questo duplice amore.



VERBALE INCONTRO GRUPPO SINODALE GIOVANI

N. Partecipanti: 8

Nel giorno 21 aprile 2022 alle ore 21:00 presso i locali parrocchiali di Portofino è riunito il Gruppo Sinodale dei giovani formato da 8 partecipanti di cui 5 appartenenti al Consiglio Pastorale e 3 esterni. L'incontro si è aperto con un momento di preghiera.

Durante l'incontro si è deciso di affermare tre delle dieci tematiche proposte dalla scheda di lavoro del cammino sinodale.

Primo Tema: Compagni di viaggio

Secondo alcuni partecipanti la Fede viene vissuta come una cosa formale, non c'è più la parte intima, le persone, di conseguenza, non si sentono parte attiva della Chiesa. È emerso come a volte ci identifichiamo come Comunità, ma in realtà siamo un raggruppamento di persone a volte a mancare l'aspetto dell'unione della Comunità. Il parere di alcuni membri è che ci sia un eccesso di attaccamento alla tradizione, e che in questo modo si viva la Fede come un'abitudine che a la lunga stanca. In particolare dall'incontro è emerso come l'appartenenza alla Comunità non abbia riscontro nella vita di tutti i giorni. Quando usciamo di Chiesa, infatti, iniziamo subito a pensare ai nostri problemi in maniera egoistica, e non si ritrova la volontà di prendersi cura del fratello, sentimento che dovrebbe essere alla base della Comunità.

Alcuni membri hanno poi evidenziato come nonostante questo ci siano delle realtà positive all'interno della nostra Comunità, come il gruppo Caritas, che riflettono le voglie di prendersi cura dei membri della Comunità che si trovano in difficoltà.

Successivamente, è stato detto che la Comunità potrebbe essere aperta in senso più ampio, considerando che sul territorio sono presenti anche altre tipologie di comunità non appartenenti al mondo della Chiesa Cristiana. Secondo alcuni membri dobbiamo interpretare come una missione quella di uscire dalla Parrocchia per fare testimonianza della vita Cristiana, anche se purtroppo a volte non si riesce a fare comunità nella parrocchia e di conseguenza risulta impossibile testimoniare la felicità di essere cristiani.

Secondo alcuni membri se siamo chiusi nel recinto della Comunità non si riesce ad andare da nessuna parte. C'è bisogno, inoltre, di crescere insieme anche nella sofferenza, se noi appena c'è qualcosa che non va si va a cercare una comunità diversa ma che più si dedica alle nostre esigenze non si merita mai una comunità così.

Secondo Tema: Ascoltare

Su questo tema il pensiero comune è stato quello che c'è necessità di un maggiore ascolto verso il prossimo. Con gli ultimi avvenimenti in questi periodi si è visto come quando si verificano eventi eccezionali venga fuori il lato migliore delle persone, ma che per le cose normali i bisogni del prossimo non vengono ascoltati. Con cose più eclatanti siamo subito disposti ad aiutare, nella vita di tutti i giorni poi ci giriamo dall'altra parte e facciamo finta di non vedere le situazioni critiche che sono vicino a noi.

Alcuni membri hanno fatto notare come non siamo mai noi che andiamo incontro all'altro, ma offriamo il

nesso aiuto solo a chi viene a cercarlo. È amaro anche come a volte l'ascolto rimanga delegato alle persone che frequentano la vita Cristiana, mentre chi non partecipa viene emarginato.

Dove essere ricreato in
dimensione dell'ascolto, in quanto tante persone che lasciano l'ambiente urbano lo fanno perché non si
sentono ascoltate o non si comprende.

È stato ribadito come in una comunità dovremmo essere sempre disposti ad aiutare, non solo nei momenti in cui c'è una maggiore esasperazione o si sente un dolore morale.

Alcuni membri del gruppo hanno proposto di continuare il servizio di accoglienza alle Sante Viesse offerto da volontari anche nel post Covid, per rimanere in ascolto della comunità.

Il tema dell'ascolto è stato poi declinato come ascolto della società e delle sue esigenze da parte della Chiesa. Ci sono dei dibattiti, infatti, in cui la Chiesa rimane ferma o molto tempo fa e secondo alcuni membri del gruppo c'è bisogno di intraprendere un cammino per riuscire a metterci in ascolto dei cambiamenti sociali e culturali che si stanno vivendo in questo momento. Non possiamo essere un'isola all'interno della società. Ad alcuni partecipanti la risposta ufficiale della Chiesa ai problemi della società non significa dare ascolto alle esigenze che la collettività ha in questo momento storico.

Terzo tema: Disprezzo della Chiesa e nella società

Secondo alcuni membri del gruppo devono essere stabiliti dei principi fondamentali che non possono essere barattati per avvicinarsi alla Società, mentre ci sono altri ambiti in cui ci si può allineare alla società. Ci sono dei valori che non possono essere cambiati, altrimenti si omaggia tutto e si perde il senso della Fede.

È stato chiesto, a questo punto, quali fossero i principi immutabili. Dal gruppo sono emerse alcune risposte che hanno incluso fratellanza, accoglienza e carità. Inoltre, uno dei fondamentali che non può essere toccato è sicuramente la famiglia, la quale essendo la cellula della società è un punto fermo che non può essere modificato.

References

L'incontro si è concluso alle ore 22:34 con un momento di preghiera.

Percepi: 22/04/2022

DEL PRATE STEFANO

David Matthews



MARTINI DAVIDE

Signature _____

1. INFORMAZIONE DI BASE

19/04/2022

Consiglio Pastorale - Comunità Pastorale Piccoli Batti-Pezzever

Gruppo Economico

Partecipanti: Prati Barbara, Giannini Matteo, Invernici Chiara, Della Nina Gino (membri del consiglio pastorale)

Indotti: Sandro, Emanuele, Paolo, Marco

(liberi, professionisti in ambito socio-commerciale, con presenza attiva della vita sociale e della comunità)

2. PARTE NARRATIVA

L'incontro si è tenuto in un clima distensivo e partecipativo da parte di tutti i partecipanti. Secondo un preambolo introduttivo, circa sull'attività del consiglio pastorale e quanto sollecitaci illustrando la scheda di lavoro consegnata.

Abbiamo fatto una lettura iniziale delle varie domande proposte, andando ad individuare 3 domande sulle quali risorsero maggiori attese e riflessioni, ovvero V - VI - VIII.

Preleggero poi con attenzione le tre domande scelte, si è proceduto con una riflessione generale sull'argomento, andando poi a ripartire su paragrafi personali e considerazioni.

3. PARTE TEMATICA

[Redacted text block]

[Redacted text block]

[Redacted text block] Creare occasioni di gruppo e consultiva con i giovani... un confronto, uno giro, e creare quindi un coinvolgimento dei giovani... anche se oggi con le famiglie non è troppo facile...

Quindi creare anche occasioni di incontro e valori a livello familiare, interpretando poi con momenti di preghiera.

La strada della Chiesa e quella della società devono avvicinarsi ed integrarsi l'una con l'altra.

Scendere a capire anche meglio le nuove costituzioni di famiglia... famiglie di fatto e quant'altro... Questo porta più una padronanza nell'interazione con il singolo...

Come il non poter fare la conciliazione con una persona è disastrosa, ecc... Bisognerebbe capire meglio la dinamica, o far sì che il Vangelo vada incontro anche sotto questo aspetto alle persone che ne hanno bisogno...

4. PARTE PROPOSITIVA

Come già evidenziato, la Chiesa deve scendere più all'interno delle realtà della vita umana, con i veri problemi che una famiglia si può trovare ad affrontare... concretizzando l'evangelizzazione alla società del 2000...



Il giorno 28 aprile 2022, alle ore 21.00 presso i locali della Parrocchia di San Giusto in Porcari si è tenuto l'incontro del gruppo sinodale degli operatori pastorali della Comunità Pastorale Porcari-Barba Prozeveri.

Detto gruppo era costituito da quattro membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale, due membri della corale di San Giusto, una catechista, una componente del gruppo Caritas di Porcari e una del gruppo Caritas di Badia Prozeveri per un totale di nove partecipanti, otto di sesso femminile ed uno di sesso maschile appartenenti alla fascia d'età compresa tra i 40 e i 70 anni. In un clima cordiale e con l'aiuto della scheda della CEI l'incontro prevedeva i seguenti momenti: breve presentazione dei singoli componenti, preghiera iniziale, lettura delle due domande scritte, tra le dieci proposte dalla CEI, dal gruppo che ha preparato l'incontro, breve momento di silenzio, risposte individuali, condivisione e preghiera finale.

Le due domande alle quali si è cercato di rispondere sono le seguenti:

I. I COMPAGNI DI VIAGGIO. Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco. Nella nostra Comunità parrocchiale chi sono coloro che "camminano insieme"? Quando diciamo "la nostra comunità", chi ne fa parte? Chi ci chiede di camminare insieme? Con chi siamo disposti a farlo? Ci è stato chiesto in questi anni di "uscire": verso chi abbiamo compiuto passi significativi al riguardo? Quali sono i compagni di viaggio, anche al di fuori del perimetro ecclesiale? Chi sono quelli che sembrano più lontani? Quali gruppi o individui sono lasciati ai margini?

II. ASCOLTARE. L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi. Verso chi la nostra comunità è "in debito di ascolto"? In che modo Dio ci sta parlando attraverso voci che a volte ignoriamo? Quali sono i limiti della nostra capacità di ascolto, specialmente verso coloro che hanno punti di vista diversi dai nostri? Come vengono ascoltati i laici, in particolare giovani e donne? Come integrare il contributo di carismatici e consacrati? Che spazio ha la voce delle minoranze, delle persone emarginate e degli esclusi? Come riusciamo ad ascoltare le persone che hanno una storia di migrazione? Come riusciamo ad ascoltare chi si sente ai margini perché vive situazioni familiari difficili? Come riusciamo ad ascoltare chi ha un credo religioso diverso dal nostro? Come ascoltiamo il contesto sociale e culturale in cui viviamo? Come vengono ascoltati quanti sono impegnati a diverso livello nel mondo della cultura, dell'educazione, dell'economia, della politica, quanti lavorano per la costruzione di un mondo più giusto? Quanto le nostre comunità sanno stare tra la gente, sostenere ed accogliere la storia dei luoghi dove il Signore ci chiama ad annunciare il Vangelo?

Dalla serata è emerso che la comunità è costituita da tutti coloro che vivono sul nostro territorio, siamo tutti sulla stessa barca. Chi chiede di camminare insieme a noi, sono soprattutto le persone bisognose, tra queste ultime è più facile individuare e sostenere quelle che hanno bisogni materiali rispetto a quelli umani. Le attenzioni della nostra comunità sono state rivolte a diversi bisogni presenti sul territorio ed accresciuti anche dalla pandemia con la quale conviviamo ormai da più di due anni. È difficile invece dialogare e avere empatia con chi sta attraversando momenti difficili, che manca dei rapporti umani, è isolata o causa della malattia o da alcune situazioni circostanziali. Per queste persone servirebbe un accompagnamento più delicato, un avvicinamento anche silenzioso, che riuscisse a renderci veri compagni di viaggio, a creare empatia, permettendoci di accoglierli, d'instaurare un dialogo. Ascoltare è rinunciare ad una parte di sé, per aprirsi all'altro al diverso, che a volte spaventa o intimorisce. È molto difficile avere un ascolto attento e contemporaneamente è anche molto difficile chiedere, la nostra esperienza familiare ce lo insegna, a volte è difficilissimo chiedere o comunque aiuto a chi vive in casa con noi figuriamoci a chi è lontano perché ha un diverso sentire o una diversa fede. Viviamo in una società molto individualista, egoista, dove ciò che conta è il nostro benessere, da ottenere a qualsiasi costo anche a discapito degli altri e di conseguenza non c'è tempo per accorgersi di bisogni altrui, di chi è rimasto deluso dalla vita e forse anche dai nostri comportamenti o mancate attenzioni che lo hanno confinato ai margini. Serve pazienza per poter incontrare l'altro, servono costanza ed impegno per poterlo accogliere ed ascoltare. Spesso dal confronto si passa allo scontro, si perdono le sfumature, abbiamo difficoltà d'ascolto, la politica non riesce a risolvere le istanze dei nostri tempi ed il contesto sociale va dietro. Dovremmo essere più uniti, più coesi. Esistono difficoltà a raggiungere il mondo giovanile, mancano anche luoghi di aggregazione dove poterlo fare, questo benessere diffuso ci ha isolato, ci ha fatto perdere il senso ed il bisogno di Dio. Nella piccola realtà locale come la nostra che dice verità scomode viene eriso ed isolato, è difficile avere un confronto con le realtà culturali, politiche ed economiche, questo perché Dio viene messo fuori, fatto sparire, non considerato e spesso le nostre scelte e proposte vengono ritenute scritte dai "benpensanti". Sacerdoti noi bisogna tornare a curare la dimensione spirituale, a crescere nelle tre dimensioni (età, sagienza e grazia). Dobbiamo confidare nel Signore, che con l'aiuto dello Spirito Santo, è l'unico che ci può salvare.

Il segretario
Sofiano Bechini



Il moderatore
Elisabetta Bianchi

Cammino sinodale gruppo giovani età dai 16 ai 18 anni Viceparago comunità Santa Maria in via
Il percorso si è svolto con due incontri serali dalle 21 alle 23 circa il 28 febbraio e il 22 marzo.

I giovani, nella riflessione, si sono focalizzati sulla domanda fondamentale:

Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?

alla quale hanno risposto individualmente.

Concretizzare insieme: andare tutti verso una direzione

Obiettivi della Chiesa: diffondere il credo

Il sinodo può modificare qualcosa a livello locale e universale?

In sintesi la domanda emersa è stata: "Perché la Chiesa, intesa come istituzione, sta fallendo?"

Risposte:

- perché c'è disamore
- perché la società sta cambiando, sta diventando più materialista
- perché la chiesa non offre gli stimoli cercati dalle persone
- perché è composta principalmente da vecchi, quindi i ragionamenti sono diversi, non c'è confronto, non c'è ricambio generazionale
- perché i ragazzi sono "obbligati" a fare servizio in chiesa, il clericato, non viene considerata l'efficacia dei rapporti
- non ci sono i giovani perché non credono in Dio, non credono anche nel modo in cui la chiesa diffonde la parola di Dio
- perché non piace andare in chiesa
- perché per i giovani è un'abitudine familiare e non una libera scelta
- perché i giovani non si ritrovano nel meccanismo della chiesa

Proposte:

- dare coinvolgere di più i ragazzi che vorrebbero una chiesa "più aperta"
- si potrebbero ricreare le persone in chiesa partendo dalla promozione di socialità e aggregazione: сначала prima comunità e poi chiesa di Dio
- è necessario riaprire la sensibilità dell'altro, utilizzare un approccio diverso, creare attività sportive che divertano e insegnino
- tutte le messe sono uguali, i riti sono sempre uguali, bisognerebbe parlare di attualità e rinnovare il linguaggio del prete
- fare attività di aggregazione nella quali trovare il senso di Dio
- il sacerdote dovrebbe giocare un ruolo fondamentale allo fine del coinvolgimento dei più giovani
- la fede è qualcosa che serve per dare un significato alla vita e renderla migliore
- ritrovare il ruolo spirituale della chiesa che ha lasciato il posto ad un ruolo sociale
- cambiare il metodo di catechismo, evitare argomenti di teologia e lezioni nozionistiche che allontanano il giovane cristiano dalla frequentazione
- creare una comunità da cui poi si levano cristiani più o meno convinti che in futuro faranno determinate scelte per il loro cammino personale
- è importante trovare educatori più giovani che permettano ai ragazzi di giocare e divertirsi poi farli venire agli incontri e creare una comunità di cristiani sani

Relazione incontri sinodali parrocchia di San Lorenzo a Vaccoli Comunità Santa Maria in via

Tipologia di gruppo : operatori parrocchiali

Numero partecipanti : 8

Temi analizzati : II ASCOLTARE , IV CELEBRARE

II ASCOLTARE

In questo particolare momento, indubbiamente anche a causa della pandemia, ci sono poche iniziative collettive ma soltanto sporadiche iniziative personali.

Si sente la mancanza di contatti, molte persone per timore o pudore non parlano e non condividono i problemi e le necessità con la comunità. Nello stesso tempo la comunità per pregiudizio o incapacità di recepire i messaggi non è in grado di mettersi in ascolto delle persone in difficoltà come anziani e malati.

Siamo anche in debito di ascolto nei confronti dei giovani, l'impostazione attuale della vita parrocchiale non permette di ascoltare i ragazzi ed accogliere le loro idee.

I ragazzi hanno bisogno di stimoli diversi, il catechismo usa dei metodi non più efficaci. Anche la messa non è coinvolgente per i ragazzi e mancano momenti di incontro in cui recepire i bisogni.

IV CELEBRARE

La liturgia è un momento importante nella vita di un cristiano. La pandemia ci ha costringito a stare a casa e assistere ad una messa in TV piuttosto che in presenza e ciò ci ha fatto perdere la sua essenza. Le celebrazioni all'aperto avrebbero potuto far superare la paura dell'a stare tutti insieme.

La messa non deve essere solo l'ora della domenica ma deve essere anche una preparazione settimanale da condividere con gli altri : letture, canti, preghiere.

Esiste un limite nei sacerdoti nel rendere l'omelia efficace e recepibile da tutti, si sente la necessità di maggiore semplicità e attualizzazione per poter portare il messaggio con gioia nella vita di tutti i giorni. Per questo sarebbero necessari incontri di riflessione sulla parola al di fuori della celebrazione della messa.

Questi incontri andrebbero comunque organizzati in vari orari in modo da poter garantire la partecipazione di tutti. Infatti, da un lato ci sono difficoltà a partecipare agli incontri serali soprattutto da parte degli anziani che sono impossibilitati ad uscire a tarda sera, mentre dall'altro, gli orari pomeridiani penalizzano gente più giovane che lavora.

Cammino sinodale gruppo adulti S. Maria del Giudice Comunità Santa Maria in vita.

I percorsi si svolgono in due incontri brevi.

Le riflessioni si sono concentrate sulla domanda di fondo: — il significato per noi di Comunità — incontrarsi e condividere:

- Carenza di testimonianza
- Assenza della famiglia
- Scarsa partecipazione alle S. Messe
- Scarsa partecipazione dei ragazzi
- Difficoltà di condivisione con le altre parrocchie e con i Parrociani

PROPOSTE:

- Creare situazioni per incontrarsi, conoscersi e rendersi utili
- cercare di integrare un cammino con coloro che non partecipano alla vita della comunità
- Stimolare la partecipazione attiva alle S. Messe e alle altre feste parrocchiali diventando protagonisti attraverso canti, legni e preparazione della liturgia
- Utilizzare i gruppi e le associazioni presenti nel territorio per coinvolgere le persone e creare nuove relazioni
- Iniziati di preghiera e catechesi per gli adulti
- Preparazione dei catechisti
- Ritrovare la gioia di essere cristiani e di camminare insieme, dando testimonianza
- partecipazione più attiva dei laici per aiutare i Sacerdoti a promuovere iniziative e incontri

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO VIAREGGIO

RELAZIONE PRIMA FASE INCONTRI SINODALI

INCONTRO GRUPPO “AGAVE”

22 marzo 2022

persone presenti circa 20

- Visione video su atti di solidarietà e attenzione agli altri
- lettura brano beatitudini
- riflessione sul tema “compagni di viaggio”:

La nostra comunità cammina insieme e rende partecipi le persone attraverso esempi di generosità, però a volte emerge che “farsi compagni di viaggio di tutti” è ostacolato dalle “differenze”; essere vicini ai “maledetti” di oggi è molto difficile e mette in crisi le coscienze. Non ci sono abbastanza elementi per dire se le persone che partecipano alla S. Messa si sentano di appartenere alla comunità, ma l'impressione è che questo avvenga per una minoranza di esse.

INCONRO GRUPPO “CARITAS”

13 aprile 2022

persone presenti circa 10

Il gruppo si è confrontato su due domande:

- Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, cammina insieme. Questo si realizza nella vostra comunità?
La nostra comunità sembra abbastanza impegnata nell'aiuto e nella volontà di aiutare. Però si avverte la necessità di avere più incontri comunitari di preghiera, di lectio divina, poiché a volte non si avverte un atteggiamento di ascolto.
- Il dialogo nella Chiesa e nella società: quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro camminare insieme?
Si riscontrano difficoltà nel dialogo poiché non tutte le realtà sembrano disposte a mettersi in questo atteggiamento, inoltre a volte dialogare è difficoltoso a causa dei “pregiudizi”

INCONTRO GRUPPO ADULTI E GENITORI

giovedì 17 marzo

giovedì 31 marzo

persone presenti circa 15 ad ogni incontro

metodologia: visione di un video sulla solidarietà, lettura brano beatitudini, divisione in due gruppi di lavoro, consegna di un foglio guida con domande.

- Primo incontro: compagni di viaggio
La comunità è intesa non solo come parrocchia, ma anche come quartiere o come luogo di lavoro. In certe comunità non è facile sentirsi accolti. ben organizzata, c'è molta collaborazione, per essere un punto di riferimento deve essere “aperta” a tutti, e deve riuscire a comunicare anche all'esterno e invece questo spesso non accade. Essere comunità è fare le cose tutti insieme, è essere famiglia che abbraccia tutti sia nel fare sia nel non fare. La parrocchia è dove c'è

casa, dove si vede Gesù negli occhi di tutti gli altri.

- Secondo incontro: ascolto

La comunità è sentita come accogliente: accoglienza è sinonimo di ascolto.

costruttivo. E' fondamentale capire come ascoltare e in questo spesso la tecnologia non aiuta perchè isola e ostacola l'ascolto e l'accoglienza. Per ascoltare occorre fermarsi e dedicare il proprio tempo e i propri talenti agli altri. Nella realtà di oggi, soprattutto con i figli, è essenziale ascoltare il non detto ed educare all'ascolto. Per capire se la comunità è in grado davvero di ascoltare dobbiamo verificarne l'atteggiamento e se possiede gli strumenti adatti. Ci deve essere empatia.

CPP Area 19, Valfreddana Nord.

Verbale n. 1 Incontro Gruppo Sinodale n. 1: Fiano-Loppeggia.

Il giorno 11 marzo 2022, alle ore 21:00, nella canonica di Fiano, si tiene il I incontro del Gruppo Sinodale n. 1. Sono presenti il diacono A. Fochi, il moderatore A. Rugani, la verbalista I. Donati. Sono presenti altresì otto persone residenti a Fiano e Loppeggia: due madri di famiglia, tre padri di famiglia (uno catechista), una coppia di sposi, un insegnante di RC anche catechista.

I temi affrontati sono i seguenti: COMPAGNI DI VIAGGIO, ASCOLTO.

Dopo la preghiera iniziale guidata da A. Fochi e la lettura tratta dagli Atti degli Apostoli, viene distribuito un foglio in cui sono riportate le domande-guida che favoriscono l'inizio della conversazione.

Il moderatore spiega il motivo della riunione, voluta dai Vescovi e dal Papa, spiega cosa sono i gruppi sinodali.

Il diacono invita a leggere le domande proposte.

La segretaria aggiunge che lo scopo dell'incontro è prima di tutto creare un buon clima affinché ciascuno possa intervenire liberamente prendendo come spunto le domande-guida.

Queste le risposte registrate riguardanti il tema COMPAGNI DI VIAGGIO:

- per **“nostra Comunità” io intendo quella formata da coloro che conosciamo a partire dalla Chiesa;**
- per “nostra Comunità” intendo la comunità cristiana, quella formata dal popolo di Dio;
- ci sono vari tipi di Comunità (famiglia, Chiesa, quella nell'ambito del lavoro, delle amicizie), apparteniamo ad alcune piccole Comunità;
- per Comunità intendo una Comunità aperta; se si è aperti si è pronti a inserirci in altre Comunità; è importante conoscere il proprio credo religioso, viverlo e quindi essere accoglienti;
- possiamo fare Comunità con chiunque incontriamo e dovunque.

Queste le risposte registrate riguardanti il tema ASCOLTO:

- gli “esclusi” sono le persone che non chiedono per orgoglio, bisogna cercarle;
- basta guardarsi intorno e possiamo sapere chi ha difficoltà, ha bisogno di essere ascoltato e agire di conseguenza;
- **siamo fortunati a vivere nella nostra piccola realtà, in cui tutti ci conosciamo;** in città le persone che vivono nello stesso palazzo neanche si parlano;
- gli emarginati sono i giovani, prima di tutto, emarginati dalla Chiesa;
- come genitori bisogna seminare bene e avrai la speranza di raccogliere;
- bisogna seminare bene anche come catechisti, in modo che dopo la Cresima, i ragazzi possano rimanere o tornare se ben “preparati”;
- è necessario che ciascuno si faccia la domanda “cosa faccio io per i giovani”;
- bisogna far loro conoscere la Parola, formarli in tal senso;
- le persone, quindi anche i ragazzi, però, deve essere pronte a ricevere la Parola;
- gli emarginati sono anche i gay, i separati e spesso non si sentono accolti dalla comunità cristiana; come insegnante di RC ho trattato il tema della testimonianza di fede, ho parlato della vita di C. Acutis e ho notato che i ragazzi ne sono stati molto colpiti; i separati vanno accolti dalla comunità e non giudicati; ricordo che la Chiesa è madre e, come tale, cerca di ascoltare e guidare i suoi figli;
- i separati possono ricevere la comunione se seguono un certo cammino.

Si è concordi nel ritenere di primaria importanza ideare iniziative che coinvolgano i ragazzi e i giovani. Ci proponiamo di riflettere su questo aspetto.

Alle 23:00, dopo la preghiera finale, l'incontro ha termine.

Fiano, 11/03/2022

La verbalista
Ilaria Donati

CPP Area 19, Valfreddana Nord.

Verbale n. 2 Incontro Gruppi Sinodali.

Il giorno 3 aprile 2022, alle ore 16:00, nella Sala di Compagnia di Valpromaro, si tiene il II incontro del Gruppo Sinodale n. 1. Sono presenti il moderatore I. Donati, la verbalista I. Gemignani.

Prendono parte alla riunione, oltre Ilaria e Isabella, rispettivamente di Loppeggia e Gombitelli, tre persone, due residenti a Orbicciano e una, proveniente da un paese estero, temporaneamente presente sul territorio della Parrocchia: un'insegnante, un coniugato e una vedova che frequentano la S. Messa.

I temi affrontati sono i seguenti: COMPAGNI DI VIAGGIO, ASCOLTO.

Il moderatore chiarisce il motivo dell'incontro e spiega cosa sono i "gruppi sinodali": un insieme di persone che provano a conoscersi meglio e a camminare insieme condividendo e testimoniando i valori cristiani.

Ciascuno si presenta e racconta qualcosa di sé e della propria esperienza di fede al fine di creare un buon clima che permetta di parlare liberamente e amichevolmente.

Quattro di noi vivono in realtà piccole, in cui la S. Messa, quando viene celebrata, è frequentata da pochi fedeli:

- una persona sottolinea che il diffondersi della pandemia da Covid 19, con le limitazioni imposte dalla legge e la paura del contagio ad essa legate, ha allontanato la gente dalla partecipazione alle funzioni religiose;

- una di noi rileva che, data la situazione, non poter prender parte alla Messa durante il lockdown totale, ha messo alla prova la nostra fede e, nel suo caso, l'ha rafforzata, nonostante il sacrificio.

Il moderatore invita a pensare a cosa vuol dire "Comunità".

- S è d'accordo che per Comunità si intende quella cristiana formata dalle persone che incontriamo in occasione delle celebrazioni liturgiche, delle riunioni come questa ad esempio, delle iniziative di ispirazione religiosa legate alla Chiesa: "spettacoli musicali" coinvolgenti anche ragazzi e giovani, incontri di preghiera....;

- una di noi rileva che, a causa della pandemia, alcune di tali iniziative non hanno potuto svolgersi – nonostante fossero state organizzate - e anche questo ha "stancato" e tenuto lontano le persone dalla vita della Chiesa, i giovani soprattutto;

- si è concordi anche che la comunità non è solo quella formata da chi frequenta la Messa domenicale, si deve esser pronti a farsi prossimo di chi ci sta accanto o incontriamo nella quotidianità;

- la persona proveniente da altra nazione racconta la propria esperienza di cristiano lì: nella città in cui vive le Chiese sono frequentate da fedeli di culture diverse, che non sono solo italiani o europei; per quanto riguarda le persone di origini italiane, riferisce che gli anziani difendono le loro tradizioni religiose e non si rendono conto che i giovani (nipoti, per esempio) non le possono accettare perché non le comprendono, in quanto vivono in altro contesto; riferisce inoltre di non avere contatti con chi prende parte alle celebrazioni, ma con connazionali che può incontrare in circoli o associazioni di tipo culturale o altro.

Il moderatore fa presente che l'ASCOLTO e ESSERE COMPAGNI DI VIAGGIO sono legati l'uno all'altro: perché possa nascere una comunità è necessario che le persone siano disponibili ad ascoltarsi, a conoscersi, ad aprirsi; poi a camminare insieme, a condividere momenti difficili e gioiosi.

Una di noi rileva che un'altra difficoltà causata dal diffondersi della pandemia è stata l'impossibilità di andare a trovare chi, più fragile, avrebbe avuto bisogno di esser sostenuto e confortato (soprattutto anziani e malati).

Giunti al termine, siamo d'accordo nell'affermare questo: affinché l'incontro di oggi possa produrre qualche frutto e consolidare la nostra conoscenza, ci proponiamo, con la bella stagione, di creare occasioni, anche ricreative, per riunire quanti desiderano condividere con noi momenti di gioia fraterna.

Alle ore 17:15 ci lasciamo, dopo aver recitato una preghiera allo Spirito Santo.

Valpromaro, 03/04/2022

Ilaria Donati, Isabella Gemignani

CPP Area 19, Valfreddana Nord.

Verbale n. 3 Incontro Gruppi Sinodali.

Il giorno 7 aprile 2022, alle ore 21:00, presso la Sala Parrocchiale di S. Martino in Freddana, si tiene il III incontro del Gruppo Sinodale n. 1.

Sono presenti il diacono A. Fochi, il moderatore A. Rugani, la verbalista I. Donati. Prendono parte alla riunione altre sei persone, tre di Loppeggia, una di Fiano, tre di S. Martino, una di Torre: una coppia di sposi, tre coniugati, un'insegnante.

I temi affrontati sono i seguenti: COMPAGNI DI VIAGGIO, ASCOLTO.

Dopo la preghiera iniziale guidata da A. Fochi, viene distribuito un foglio in cui sono riportate le domande-guida che favoriscono l'inizio della conversazione.

Il moderatore spiega il motivo della riunione, voluta dai Vescovi e dal Papa, spiega cosa sono i gruppi sinodali.

La verbalista aggiunge che lo scopo dell'incontro è prima di tutto creare un buon clima affinché ciascuno possa intervenire liberamente in merito agli argomenti proposti.

Ciascuno si presenta e racconta qualcosa di sé e della propria esperienza di fede al fine di facilitare un dialogo amichevole.

Ci si interroga, innanzitutto, su cos'è la "Comunità".

Queste, in sintesi, le risposte:

- Comunità è qualcosa di aperto a chiunque mi sta vicino e riesco a "toccare"; chi mi sta intorno;
- la Comunità deve accogliere tutti, anche chi ha un altro credo; in essa ci deve essere scambio di idee ed esperienze tra persone provenienti da realtà diverse;
- la Comunità deve essere vissuta, il senso di comunità deve essere applicato da chi ne fa parte; ogni albero si riconosce dai propri frutti;
- Comunità si lega tanto con la solidarietà; in essa si deve agire per il bene di tutti, anche di quelle famiglie che vengono lasciate ai margini, non sono coinvolte perché spesso le persone hanno la loro vita, si occupano di essa e non vedono la quotidianità altrui;
- l'ideale per un Cristiano è unire tutti, andare incontro agli altri, accoglierli nella Comunità, anche se sono "lontani";

Si prosegue con lo scambio di idee sui temi predetti (ascolto, compagni di viaggio) prendendo come spunto le domande-guida (es. "Verso chi la Comunità è in debito di ascolto? Vengono ascoltate le persone emarginate?...):

- di cosa hanno bisogno i giovani? Di esempi, a cominciare dalla famiglia e dagli educatori; i ragazzi vanno "agguantati". Come? Invitarli, ad es., ad incontri con esperti che rispondano alle domande più urgenti per loro (rischi per abuso dei social, fenomeni di bullismo, droga...);
- i ragazzi possono essere avvicinati se dai loro sensazioni vere, sincere; è tramite Gesù che posso trasmettere le sensazioni: il perdono è la massima "sensazione" che puoi comunicare, con cui riaprire il cuore delle persone; il perdono è la sensazione base;
- ai ragazzi bisogna dare tempo senza alcuna pretesa di farli essere Cristiani: essere amati li cambia, li segna;
- i ragazzi hanno bisogno di un luogo dove ritrovarsi, l'Oratorio;
- per arrivare ai ragazzi non bastano le cose materiali, bisogna cercare qualcosa di spirituale: nel Vangelo c'è la risposta ad ogni problema;
- nella Comunità manca la capacità di coinvolgere i giovani; un'esperienza positiva in tal senso è avvenuta qualche anno fa in un campeggio in montagna: durante la Messa all'aperto, nelle preghiere spontanee dei ragazzi e nei loro canti si percepiva la gioia; Gesù Cristo è dove c'è poco, l'essenziale; il Signore Gesù è gioia e i ragazzi erano entusiasti;
- quando si dà una sensazione nello Spirito Santo agisce Lui e non noi: le sensazioni che il Vangelo ci dà vanno avanti da loro; quando entriamo nello S.S. siamo nell'Infinito, possiamo dare qualcosa di bello agli altri, che a loro volta essi danno; Gesù Cristo ci ha dato la possibilità di ripartire con l'Amore;
- c'è chi riferisce di aver fatto parte, da ragazzo, dell'Azione Cattolica e di aver conosciuto lì il Signore: "si pregava, si cantava, si guardavano film; facevamo cose diverse in nome del Signore.", lo Spirito Santo deve passare da cose materiali;
-nelle cose materiali deve essere presente il cuore, lo Spirito Santo.

Le proposte scaturite da desideri e aspettative emersi nella serata sono:

- organizzare incontri con esperti rivolti ai giovani che diano delle risposte a domande urgenti inerenti ad aspetti legati alla loro vita;
 - organizzare un pomeriggio/giornata dedicata al tema dell'ecologia/salvaguardia dell'ambiente (ripulitura di luoghi dai rifiuti, passeggiate/escursioni con guida esperta di botanica, incontro/confronto con ragazzi che hanno partecipato alla "Settimana sociale dei cattolici in ottobre 2021" sul tema attuale della salvaguardia dell'ambiente;
 - coinvolgimento dei giovani e giovanissimi in spettacoli a carattere teatrale;
 - le iniziative e gli incontri proposti sono da attuare sull'intero territorio parrocchiale in modo da realizzare uno scambio proficuo tra le persone nei diversi luoghi.
- Alle 23.00, dopo la preghiera finale, ci salutiamo.

San Martino in Freddana, 7/04/22

La verbalista
Ilaria Donati

Parrocchia Valfreddana Nord, n. 19

Verbale n. 3 Incontro Gruppi Sinodali.

Il giorno 7 aprile 2022, alle ore 21:00, presso la Sala Parrocchiale di S. Martino in Freddana, si tiene il III incontro del Gruppo Sinodale n. 1.

Sono presenti il diacono A. Fochi, il moderatore A. Rugani, la verbalista I. Donati. Prendono parte alla riunione altre sei persone, tre di Loppeggia, una di Fiano, tre di S. Martino, una di Torre: una coppia di sposi, tre coniugati, un'insegnante.

I temi affrontati sono i seguenti: COMPAGNI DI VIAGGIO, ASCOLTO.

Dopo la preghiera iniziale guidata da A. Fochi, viene distribuito un foglio in cui sono riportate le domande-guida che favoriscono l'inizio della conversazione.

Il moderatore spiega il motivo della riunione, voluta dai Vescovi e dal Papa, spiega cosa sono i gruppi sinodali.

La verbalista aggiunge che lo scopo dell'incontro è prima di tutto creare un buon clima affinché ciascuno possa intervenire liberamente in merito agli argomenti proposti.

Ciascuno si presenta e racconta qualcosa di sé e della propria esperienza di fede al fine di facilitare un dialogo amichevole.

Ci si interroga, innanzitutto, su **cos'è la "Comunità"**.

Queste, in sintesi, le risposte:

- Comunità è qualcosa di **aperto** a chiunque mi sta vicino e riesco a "toccare"; chi mi sta intorno;
- la Comunità **deve accogliere tutti**, anche chi ha un altro credo; in essa ci deve essere scambio di idee ed esperienze tra persone provenienti da realtà diverse;
- la Comunità deve essere vissuta, il senso di comunità deve essere applicato da chi ne fa parte; ogni albero si riconosce dai propri frutti;
- Comunità si lega tanto con la solidarietà; in essa si deve agire per il bene di tutti, anche di quelle famiglie che vengono lasciate ai margini, non sono coinvolte perché spesso le persone hanno la loro vita, si occupano di essa e non vedono la quotidianità altrui;
- l'ideale per un Cristiano è unire tutti, andare incontro agli altri, accoglierli nella Comunità, anche se sono "lontani";

Si prosegue con lo scambio di idee sui temi predetti (ascolto, compagni di viaggio) prendendo come spunto le domande-guida (es. "Verso chi la Comunità è in debito di ascolto? Vengono ascoltate le persone emarginate?...):

- di cosa hanno bisogno i giovani? Di esempi, a cominciare dalla famiglia e dagli educatori; i ragazzi vanno "agguantati". Come? Invitarli, ad es., ad incontri con esperti che rispondano alle domande più urgenti per loro (rischi per abuso dei social, fenomeni di bullismo, droga...);

- i ragazzi possono essere avvicinati se dai loro sensazioni vere, sincere; è tramite Gesù che posso trasmettere le sensazioni: il perdono è la massima “sensazione” che puoi comunicare, con cui riaprire il cuore delle persone; il perdono è la sensazione base;
 - ai ragazzi bisogna dare tempo senza alcuna pretesa di farli essere Cristiani: essere amati li cambia, li segna;
 - i ragazzi hanno bisogno di un luogo dove ritrovarsi, l’Oratorio;
 - per arrivare ai ragazzi non bastano le cose materiali, bisogna cercare qualcosa di spirituale: nel Vangelo c’è la risposta ad ogni problema;
 - nella Comunità manca la capacità di coinvolgere i giovani; un’esperienza positiva in tal senso è avvenuta qualche anno fa in un campeggio in montagna: durante la Messa all’aperto, nelle preghiere spontanee dei ragazzi e nei loro canti si percepiva la gioia; Gesù Cristo è dove c’è poco, l’essenziale; il Signore Gesù è gioia e i ragazzi erano entusiasti;
 - quando si dà una sensazione nello Spirito Santo agisce Lui e non noi: le sensazioni che il Vangelo ci dà vanno avanti da loro; quando entriamo nello S.S. siamo nell’Infinito, possiamo dare qualcosa di bello agli altri, che a loro volta essi danno; Gesù Cristo ci ha dato la possibilità di ripartire con l’Amore;
 - c’è chi riferisce di aver fatto parte, da ragazzo, dell’Azione Cattolica e di aver conosciuto lì il Signore: “si pregava, si cantava, si guardavano film; facevamo cose diverse in nome del Signore.”, lo Spirito Santo deve passare da cose materiali;
 - ...nelle cose materiali deve essere presente il cuore, lo Spirito Santo.
- Le proposte scaturite da desideri e aspettative emersi nella serata sono:
- organizzare incontri con esperti rivolti ai giovani che diano delle risposte a domande urgenti inerenti ad aspetti legati alla loro vita;
 - organizzare un pomeriggio/giornata dedicata al tema dell’ecologia/salvaguardia dell’ambiente (ripulitura di luoghi dai rifiuti, passeggiate/escursioni con guida esperta di botanica, incontro/confronto con ragazzi che hanno partecipato alla “Settimana sociale dei cattolici in ottobre 2021” sul tema attuale della salvaguardia dell’ambiente;
 - coinvolgimento dei giovani e giovanissimi in spettacoli a carattere teatrale;
 - le iniziative e gli incontri proposti sono da attuare sull’intero territorio parrocchiale in modo da realizzare uno scambio proficuo tra le persone nei diversi luoghi.
- Alle 23.00, dopo la preghiera finale, ci salutiamo.

San Martino in Freddana, 7/04/22

La verbalista
Ilaria Donati

Parrocchia Valfreddana Nord, n. 19

Verbale n. 3 Incontro Gruppi Sinodali.

Il giorno 7 aprile 2022, alle ore 21:00, presso la Sala Parrocchiale di S. Martino in Freddana, si tiene il III incontro del Gruppo Sinodale n. 1.

Sono presenti il diacono A. Fochi, il moderatore A. Rugani, la verbalista I. Donati. Prendono parte alla riunione altre sei persone, tre di Loppeggia, una di Fiano, tre di S. Martino, una di Torre: una coppia di sposi, tre coniugati, un’insegnante.

I temi affrontati sono i seguenti: COMPAGNI DI VIAGGIO, ASCOLTO.

Dopo la preghiera iniziale guidata da A. Fochi, viene distribuito un foglio in cui sono riportate le domande-guida che favoriscono l’inizio della conversazione.

Il moderatore spiega il motivo della riunione, voluta dai Vescovi e dal Papa, spiega cosa sono i gruppi sinodali.

La verbalista aggiunge che lo scopo dell’incontro è prima di tutto creare un buon clima affinché ciascuno possa intervenire liberamente in merito agli argomenti proposti.

Ciascuno si presenta e racconta qualcosa di sé e della propria esperienza di fede al fine di facilitare un dialogo amichevole.

Ci si interroga, innanzitutto, su cos’è la “Comunità”.

Queste, in sintesi, le risposte:

- Comunità è qualcosa di aperto a chiunque mi sta vicino e riesco a “toccare”; chi mi sta intorno;
- la Comunità deve accogliere tutti, anche chi ha un altro credo; in essa ci deve essere scambio di idee ed esperienze tra persone provenienti da realtà diverse;
- la Comunità deve essere vissuta, il senso di comunità deve essere applicato da chi ne fa parte; ogni albero si riconosce dai propri frutti;
- Comunità si lega tanto con la solidarietà; in essa si deve agire per il bene di tutti, anche di quelle famiglie che vengono lasciate ai margini, non sono coinvolte perché spesso le persone hanno la loro vita, si occupano di essa e non vedono la quotidianità altrui;
- l'ideale per un Cristiano è unire tutti, andare incontro agli altri, accoglierli nella Comunità, anche se sono “lontani”;

Si prosegue con lo scambio di idee sui temi predetti (ascolto, compagni di viaggio) prendendo come spunto le domande-guida (es. “Verso chi la Comunità è in debito di ascolto? Vengono ascoltate le persone emarginate?...):

- di cosa hanno bisogno i giovani? Di esempi, a cominciare dalla famiglia e dagli educatori; i ragazzi vanno “agguantati”. Come? Invitarli, ad es., ad incontri con esperti che rispondano alle domande più urgenti per loro (rischi per abuso dei social, fenomeni di bullismo, droga....);
 - i ragazzi possono essere avvicinati se dai loro sensazioni vere, sincere; è tramite Gesù che posso trasmettere le sensazioni: il perdono è la massima “sensazione” che puoi comunicare, con cui riaprire il cuore delle persone; il perdono è la sensazione base;
 - ai ragazzi bisogna dare tempo senza alcuna pretesa di farli essere Cristiani: essere amati li cambia, li segna;
 - i ragazzi hanno bisogno di un luogo dove ritrovarsi, l'Oratorio;
 - per arrivare ai ragazzi non bastano le cose materiali, bisogna cercare qualcosa di spirituale: nel Vangelo c'è la risposta ad ogni problema;
 - nella Comunità manca la capacità di coinvolgere i giovani; un'esperienza positiva in tal senso è avvenuta qualche anno fa in un campeggio in montagna: durante la Messa all'aperto, nelle preghiere spontanee dei ragazzi e nei loro canti si percepiva la gioia; Gesù Cristo è dove c'è poco, l'essenziale; il Signore Gesù è gioia e i ragazzi erano entusiasti;
 - quando si dà una sensazione nello Spirito Santo agisce Lui e non noi: le sensazioni che il Vangelo ci dà vanno avanti da loro; quando entriamo nello S.S. siamo nell'Infinito, possiamo dare qualcosa di bello agli altri, che a loro volta essi danno; Gesù Cristo ci ha dato la possibilità di ripartire con l'Amore;
 - c'è chi riferisce di aver fatto parte, da ragazzo, dell'Azione Cattolica e di aver conosciuto lì il Signore: “si pregava, si cantava, si guardavano film; facevamo cose diverse in nome del Signore.”, lo Spirito Santo deve passare da cose materiali;
 -nelle cose materiali deve essere presente il cuore, lo Spirito Santo.
- Le proposte scaturite da desideri e aspettative emersi nella serata sono:
- organizzare incontri con esperti rivolti ai giovani che diano delle risposte a domande urgenti inerenti ad aspetti legati alla loro vita;
 - organizzare un pomeriggio/giornata dedicata al tema dell'ecologia/salvaguardia dell'ambiente (ripulitura di luoghi dai rifiuti, passeggiate/escursioni con guida esperta di botanica, incontro/confronto con ragazzi che hanno partecipato alla “Settimana sociale dei cattolici in ottobre 2021” sul tema attuale della salvaguardia dell'ambiente;
 - coinvolgimento dei giovani e giovanissimi in spettacoli a carattere teatrale;
 - le iniziative e gli incontri proposti sono da attuare sull'intero territorio parrocchiale in modo da realizzare uno scambio proficuo tra le persone nei diversi luoghi.
- Alle 23.00, dopo la preghiera finale, ci salutiamo.

San Martino in Freddana, 7/04/22

La verbalista
Ilaria Donati

1) INFORMAZIONE DI BASE

- Mercoledì 6 aprile 2022, presso casa privata di un membro della Comunità Parrocchiale 19.

- Partecipanti numero 7
- Tipologia dei partecipanti membri consiglio Pastorale e altri membri della Comunità che partecipano senza alcun incarico nella parrocchia.
- 3 maschi 4 donne da 43 anni a 63

2) PARTE NARRATIVA

Ci siamo ritrovati presso l'abitazione del coordinatore per facilitare un clima disteso e confidenziale. Fin da subito i partecipanti si sono sentiti a proprio agio. Sono state distribuite delle fotocopie: una era la preghiera allo Spirito Santo e l'altra conteneva le domande a cui rispondere, ovvero la domanda di fondo e le domande 5 e 6 proposte dalla Cei.

Dopo aver invocato lo Spirito Santo è stato letto il Vangelo di Luca 10, 1-16 (Missione dei settantadue discepoli) perché considerato attinente alla domanda proposta (corresponsabili nella missione). Dopo ciò, il coordinatore ha letto la prima domanda seguendo lo schema proposto e ha lasciato parlare i partecipanti. Il clima era disteso ma è stato necessario fare diversi richiami per evitare di divagare e per permettere ai partecipanti di poter parlare uno alla volta. Dopo due ore di discussione si sono esauriti gli interventi per la domanda di fondo e la domanda 5.

E' stato deciso di trattare la domanda numero 6 in un altro incontro da fare la settimana dopo Pasqua.

3) PARTE TEMATICA e 4) PARTE PROPOSITIVA

Domanda di Fondo

Ci siamo soffermati molto sulla domanda di fondo, chiedendoci se e come si realizza quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo nella nostra Parrocchia. Premettendo che il Covid ha complicato tutto, la nostra Parrocchia ha difficoltà a camminare insieme perché siamo molte realtà (13 parrocchie su 4 comuni diversi). Prevala l'idea di Parrocchia/Paese/Campanile e inoltre abbiamo vissuti diversi. E' emersa la convinzione che non stiamo camminando insieme anche perché se ci fosse più coesione e partecipazione una stessa persona non dovrebbe ricoprire più di un incarico nei paesi con pochi abitanti, invece "la messe è molta, ma gli operai sono pochi". Facile sentire dire la frase "se non lo faccio io, non lo fa nessuno". E' un camminare stanco.

Lo Spirito ci invita probabilmente a promuovere momenti di confronto, di preghiera e di ascolto per facilitare la reciproca conoscenza, promuovendo occasioni di convivialità per far conoscere le proprie realtà. Un'idea potrebbe essere ad esempio che in occasione di una festa patronale si celebri la messa solo in quel paese così da invitare i fedeli a recarsi in quella microcomunità.

L'oratorio potrebbe essere un punto di partenza per un camminare insieme.

Fondamentale deve essere la figura del parroco che deve trascinare e accentrare.

DOMANDA 5. CORRESPONSABILI DELLA MISSIONE.

La missione parte dalla Messa e l'Eucarestia dovrebbe essere il carburante. Dovremmo trasformare in vita quotidiana ciò che abbiamo celebrato! Non è così. Forse per la superficialità con cui ci accostiamo al sacramento dell'Eucarestia.

Ci siamo chiesti in che modo possiamo essere missionari al giorno d'oggi e in che ambiti.

Ognuno può essere missionario sfruttando il proprio talento.

Siamo missionari con l'esempio e possiamo esserlo ovunque; in famiglia, a lavoro, nel tempo libero... Senza tanti discorsi, dovremmo avvicinare la gente, coinvolgerla e dimostrare quanto è bello e gioioso vivere come Gesù. Purtroppo le difficoltà ci sono perché l'immagine che passa della Chiesa è quella della rigida Istituzione e non quella della grande famiglia dove siamo tutti fratelli e figli di Dio. La gente si sente giudicata e non accolta, si sente obbligata a giustificare il proprio operato. In questo senso svolge un ruolo importante il sacerdote che è un po' il capofamiglia. Ma con la crisi delle vocazione queste figure mancano.

Un'area di missione che stiamo trascurando è la famiglia. La famiglia non è più quella di trenta anni fa, spesso sono famiglie allargate e i genitori non sono sposati. La Chiesa deve tenere di conto questa realtà ovvero che la famiglia tradizionale non è l'unico modello esistente e deve trovare un

nuovo approccio inclusivo. C'è la necessità di una catechesi della famiglia più che di una catechesi dei fanciulli. La catechesi dei fanciulli non sempre si svolge in una logica di corresponsabilità, anche se a inizio anno i genitori firmano un foglio in cui si impegnano a farlo. A casa non si parla di Gesù e il catechismo viene vissuto come un obbligo per poter accedere ai sacramenti. Diventa tutto pesante e poco utile.

La Chiesa propone occasioni di solidarietà in collaborazione con enti e associazioni.

La partecipazione a tali iniziative va ben oltre l'essere cristiani. Molte iniziative più che come atto d'amore cristiano sono condizionate dalla spinta emotiva mediatica. Il sacerdote svolge un ruolo fondamentale di tramite tra la nostra comunità e la diocesi, promuovendo le iniziative con opuscoli e diffondendo le notizie tramite il notiziario parrocchiale e i social media.

Tutti possono contribuire alla costruzione del Regno di Dio perché i valori cristiani sono valori universali.

1) INFORMAZIONE DI BASE

- Mercoledì 6 aprile 2022, presso casa privata di un membro della Comunità Parrocchiale 19.
- Partecipanti numero 7
- Tipologia dei partecipanti membri consiglio Pastorale e altri membri della Comunità che partecipano senza alcun incarico nella parrocchia.
- 3 maschi 4 donne da 43 anni a 63

2) PARTE NARRATIVA

Ci siamo ritrovati presso l'abitazione del coordinatore per facilitare un clima disteso e confidenziale. Fin da subito i partecipanti si sono sentiti a proprio agio. Sono state distribuite delle fotocopie: una era la preghiera allo Spirito Santo e l'altra conteneva le domande a cui rispondere, ovvero la domanda di fondo e le domande 5 e 6 proposte dalla Cei.

Dopo aver invocato lo Spirito Santo è stato letto il Vangelo di Luca 10, 1-16 (Missione dei settantadue discepoli) perché considerato attinente alla domanda proposta (corresponsabili nella missione). Dopo ciò, il coordinatore ha letto la prima domanda seguendo lo schema proposto e ha lasciato parlare i partecipanti. Il clima era disteso ma è stato necessario fare diversi richiami per evitare di divagare e per permettere ai partecipanti di poter parlare uno alla volta. Dopo due ore di discussione si sono esauriti gli interventi per la domanda di fondo e la domanda 5.

E' stato deciso di trattare la domanda numero 6 in un altro incontro da fare la settimana dopo Pasqua.

3) PARTE TEMATICA e 4) PARTE PROPOSITIVA

Domanda di Fondo

Ci siamo soffermati molto sulla domanda di fondo, chiedendoci se e come si realizza quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo nella nostra Parrocchia. Premettendo che il Covid ha complicato tutto, la nostra Parrocchia ha difficoltà a camminare insieme perché siamo molte realtà (13 parrocchie su 4 comuni diversi). Prevale l'idea di Parrocchia/Paese/Campanile e inoltre abbiamo vissuti diversi. **E' emersa la convinzione che non stiamo camminando insieme anche perché se ci fosse più coesione e partecipazione una stessa persona non dovrebbe ricoprire più di un incarico nei paesi con pochi abitanti, invece "la messe è molta, ma gli operai sono pochi". Facile sentire dire la frase "se non lo faccio io, non lo fa nessuno". E' un camminare stanco.**

Lo Spirito ci invita probabilmente a promuovere momenti di confronto, di preghiera e di ascolto per facilitare la reciproca conoscenza, promuovendo occasioni di convivialità per far conoscere le proprie realtà. Un'idea potrebbe essere ad esempio che in occasione di una festa patronale si celebri la messa solo in quel paese così da invitare i fedeli a recarsi in quella microcomunità.

L'oratorio potrebbe essere un punto di partenza per un camminare insieme.

Fondamentale deve essere la figura del parroco che deve trascinare e accentrare.

DOMANDA 5. CORRESPONSABILI DELLA MISSIONE.

La missione parte dalla Messa e l'Eucarestia dovrebbe essere il carburante. Dovremmo trasformare in vita quotidiana ciò che abbiamo celebrato! Non è così. **Forse per la superficialità con cui ci accostiamo al sacramento dell'Eucarestia.**

Ci siamo chiesti in che modo possiamo essere missionari al giorno d'oggi e in che ambiti.

Ognuno può essere missionario sfruttando il proprio talento.

Siamo missionari con l'esempio e possiamo esserlo ovunque; in famiglia, a lavoro, nel tempo libero... Senza tanti discorsi, dovremmo avvicinare la gente, coinvolgerla e dimostrare quanto è bello e gioioso vivere come Gesù. Purtroppo le difficoltà ci sono perché l'immagine che passa della Chiesa è quella della rigida Istituzione e non quella della grande famiglia dove siamo tutti fratelli e figli di Dio. La gente si sente giudicata e non accolta, si sente obbligata a giustificare il proprio operato. In questo senso svolge un ruolo importante il sacerdote che è un po' il capofamiglia. Ma con la crisi delle vocazione queste figure mancano.

Un'area di missione che stiamo trascurando è la famiglia. La famiglia non è più quella di trenta anni fa, spesso sono famiglie allargate e i genitori non sono sposati. La Chiesa deve tenere di conto questa realtà ovvero che la famiglia tradizionale non è l'unico modello esistente e deve trovare un nuovo approccio inclusivo. C'è la necessità di una catechesi della famiglia più che di una catechesi dei fanciulli. La catechesi dei fanciulli non sempre si svolge in una logica di corresponsabilità, anche se a inizio anno i genitori firmano un foglio in cui si impegnano a farlo. A casa non si parla di Gesù e il catechismo viene vissuto come un obbligo per poter accedere ai sacramenti. Diventa tutto pesante e poco utile.

La Chiesa propone occasioni di solidarietà in collaborazione con enti e associazioni.

La partecipazione a tali iniziative va ben oltre l'essere cristiani. Molte iniziative più che come atto d'amore cristiano sono condizionate dalla spinta emotiva mediatica.

Il sacerdote svolge un ruolo fondamentale di tramite tra la nostra comunità e la diocesi, promuovendo le iniziative con opuscoli e diffondendo le notizie tramite il notiziario parrocchiale e i social media.

Tutti possono contribuire alla costruzione del Regno di Dio perché i valori cristiani sono valori universali.

Parrocchia Valfreddana Nord, n. 19

Verbale n. 2 Incontro Gruppi Sinodali.

Il giorno 3 aprile 2022, alle ore 16:00, nella Sala di Compagnia di Valpromaro, si tiene il II incontro del Gruppo Sinodale n. 1. Sono presenti il moderatore I. Donati, la verbalista I. Gemignani.

Prendono parte alla riunione, oltre Ilaria e Isabella, rispettivamente di Loppeggia e Gombitelli, tre persone, due residenti a Orbicciano e una, proveniente da un paese estero, temporaneamente presente sul territorio della Parrocchia: un'insegnante, un coniugato e una vedova che frequentano la S. Messa.

I temi affrontati sono i seguenti: COMPAGNI DI VIAGGIO, ASCOLTO.

Il moderatore chiarisce il motivo dell'incontro e spiega cosa sono i "gruppi sinodali": un insieme di persone che provano a conoscersi meglio e a camminare insieme condividendo e testimoniando i valori cristiani.

Ciascuno si presenta e racconta qualcosa di sé e della propria esperienza di fede al fine di creare un buon clima che permetta di parlare liberamente e amichevolmente.

Quattro di noi vivono in realtà piccole, in cui la S. Messa, quando viene celebrata, è frequentata da pochi fedeli:

- una persona sottolinea che il diffondersi della pandemia da Covid 19, con le limitazioni imposte dalla legge e la paura del contagio ad essa legate, ha allontanato la gente dalla partecipazione alle funzioni religiose;

- una di noi rileva che, data la situazione, non poter prender parte alla Messa durante il lockdown totale, ha messo alla prova la nostra fede e, nel suo caso, l'ha rafforzata, nonostante il sacrificio.

Il moderatore invita a pensare a cosa vuol dire "Comunità".

- S è d'accordo che per Comunità si intende quella cristiana formata dalle persone che incontriamo in occasione delle celebrazioni liturgiche, delle riunioni come questa ad esempio, delle iniziative di ispirazione religiosa legate alla Chiesa: "spettacoli musicali" coinvolgenti anche ragazzi e giovani, incontri di preghiera....;
- una di noi rileva che, a causa della pandemia, alcune di tali iniziative non hanno potuto svolgersi – nonostante fossero state organizzate - e anche questo ha "stancato" e tenuto lontano le persone dalla vita della Chiesa, i giovani soprattutto;
- si è concordi anche che la comunità non è solo quella formata da chi frequenta la Messa domenicale, si deve esser pronti a farsi prossimo di chi ci sta accanto o incontriamo nella quotidianità;
- la persona proveniente da altra nazione racconta la propria esperienza di cristiano lì: nella città in cui vive le Chiese sono frequentate da fedeli di culture diverse, che non sono solo italiani o europei; per quanto riguarda le persone di origini italiane, riferisce che gli anziani difendono le loro tradizioni religiose e non si rendono conto che i giovani (nipoti, per esempio) non le possono accettare perché non le comprendono, in quanto vivono in altro contesto; riferisce inoltre di non avere contatti con chi prende parte alle celebrazioni, ma con connazionali che può incontrare in circoli o associazioni di tipo culturale o altro.

Il moderatore fa presente che l'ASCOLTO e ESSERE COMPAGNI DI VIAGGIO sono legati l'uno all'altro: perché possa nascere una comunità è necessario che le persone siano disponibili ad ascoltarsi, a conoscersi, ad aprirsi; poi a camminare insieme, a condividere momenti difficili e gioiosi.

Una di noi rileva che un'altra difficoltà causata dal diffondersi della pandemia è stata l'impossibilità di andare a trovare chi, più fragile, avrebbe avuto bisogno di esser sostenuto e confortato (soprattutto anziani e malati).

Giunti al termine, siamo d'accordo nell'affermare questo: affinché l'incontro di oggi possa produrre qualche frutto e consolidare la nostra conoscenza, ci proponiamo, con la bella stagione, di creare occasioni, anche ricreative, per riunire quanti desiderano condividere con noi momenti di gioia fraterna.

Alle ore 17:15 ci lasciamo, dopo aver recitato una preghiera allo Spirito Santo.

Valpromaro, 03/04/2022

Ilaria Donati, Isabella Gemignani

SINTESI GRUPPO SINODALE – GRUPPO 3 – RISPOSTE DOMANDA N. 6

1) INFORMAZIONE DI BASE

- Mercoledì 20 aprile 2022, presso Sala parrocchiale San Martino in Freddana.
- Partecipanti numero 9
- Tipologia dei partecipanti membri consiglio Pastorale e altri membri della Comunità che partecipano alla vita della Parrocchia non in maniera diretta.
- 5 maschi 4 donne da 43 anni a 65

2) PARTE NARRATIVA

Dopo aver invocato lo Spirito Santo è stato letto il Vangelo di Luca 24, 35-48 (discepoli di Emmaus). Dopo ciò, il coordinatore ha letto la domanda 6 seguendo lo schema proposto e ha lasciato parlare i partecipanti. Il clima era disteso, ma è stato necessario fare diversi richiami per evitare di divagare e per permettere ai partecipanti di poter parlare uno alla volta. Dopo un'ora e mezzo di discussione si sono esauriti gli interventi per la domanda 6.

3) PARTE TEMATICA e 4) PARTE PROPOSITIVA

6. DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

Purtroppo il Covid ci ha privato di molte occasioni di confronto e dialogo. Dopo una serie di interventi sul significato stesso della domanda "quali sono i luoghi e le modalità di dialogo

all'interno della nostra Comunità parrocchiali?", riportiamo la risposta data da un partecipante e che ha convinto tutti gli altri intervenuti e cioè che è difficile stabilire i luoghi e le modalità di dialogo all'interno della nostra comunità perché i luoghi sono "fuori luogo". I luoghi possono essere il lavoro, i vicini di casa, la famiglia...Abbiamo riflettuto sul concetto di Comunità parrocchiale che è qualcosa che comprende tutte le persone non solo chi partecipa alla messa.

Le divergenze nascono soprattutto dall'incapacità di trovare punti di incontro. Delle volte ci sono pretese assurde da parte dei fedeli e la Chiesa sembra essere vista come fornitrice di servizi. La Chiesa non deve avere un atteggiamento moralizzante e deve rendere il proprio annuncio adatto ai tempi.

Nelle divergenze bisogna fare un passo indietro e aspettare che lo Spirito Santo agisca. Siamo convinti che lo Spirito Santo sia attivo, agisca per noi e sappia gestire le situazioni. Gesù ci ha insegnato che l'odio e l'amore non convivono. Nei conflitti dobbiamo scegliere l'amore.

Sul nostro territorio non ci risulta che ci siano comunità di differente tradizione religiosa.

Ci sono persone di altre religioni e atei, ai quali la nostra porta non resta chiusa. Il Centro di Ascolto accoglie le persone al di là delle differenze per un aiuto economico e per un supporto di qualsiasi tipo. Il dialogo va ben oltre il credo, è apertura totale verso qualsiasi essere umano. E' sempre un arricchimento per ognuno anche se poi ognuno la pensa diversamente.

PARROCCHIA “VALFREDDANA SUD”

INFORMAZIONI DI BASE

Gli INCONTRI SINODALI sono stati tre:

- Consiglio Pastorale parrocchiale domenica 5 dicembre 2021
- Co pastorale parrocchiale allargato a tutta la comunità domenica 13 marzo 2022
- Consiglio Pastorale parrocchiale martedì 26 aprile 2022

Agli incontri hanno partecipato in media 20 persone.

Età intorno a 60 anni con in media un solo partecipante sotto i 35 anni, pari rappresentanza di uomini e di donne.

I partecipanti sono stati i consiglieri del consiglio pastorale nel primo e terzo incontro mentre nel secondo incontro hanno partecipato alcune persone della comunità.

PARTE NARRATIVA

PRIMO INCONTRO

Consiglio Pastorale parrocchiale domenica 5 dicembre 2021: l'incontro si è svolto dalle 15 alle 19. Abbiamo iniziato con una preghiera poi il presidente dopo aver parlato del Sinodo ha invitato i presenti a dividersi in gruppi per riflettere e ascoltarsi reciprocamente sulle domande dalle schede proposte dal gruppo di coordinamento .

SECONDO INCONTRO

Consiglio pastorale parrocchiale allargato a tutta la comunità domenica 13 marzo 2022: l'incontro si è svolto dalle 15 alle 19, dopo la preghiera iniziale ci siamo divisi in due gruppi e abbiamo riflettuto sia sulla domanda fondamentale che su alcune domande più specifiche (prese dalle schede proposte)

TERZO INCONTRO

Consiglio Pastorale parrocchiale martedì 26 aprile 2022: l'incontro si è svolto alle 21 ed è stato strutturato in due parti: nella prima ci siamo divisi in tre gruppi cercando di condividere proposte, suggerimenti e speranze emerse nei momenti di preghiera e d'ascolto, mentre nella seconda parte sono state riportate in assemblea le proposte raccolte nei vari gruppi.

I primi due incontri sono stati programmati con tempi lunghi, nel pomeriggio di due domeniche, prevedendo anche un momento conviviale che ha contribuito ad aumentare il clima sereno degli incontri.

Alcuni partecipanti hanno espresso scetticismo iniziale sia sul metodo che sulla riuscita degli incontri però alla fine sono rimasti contenti ed arricchiti dall'esperienza vissuta nei due pomeriggi.

Per quanto riguarda lo svolgimento degli incontri dei gruppi in alcuni momenti è stato difficoltoso solo ascoltare le altre persone e a volte si è passati dall'ascolto al contraddittorio; questo è stato notato da alcuni e probabilmente è dovuto al fatto che non siamo abituati a lavorare insieme e ad ascoltarci

PARTE TEMATICA

RIFLESSIONI CONDIVISE DAI PARTECIPANTI AI GRUPPI SINODALI

Riflessioni sulla domanda fondamentale e in particolare su:

“camminare insieme” a cosa e a chi si riferisce?

Ai vari gruppi della parrocchia?, alle varie parrocchie? A tutti i Cristiani? Ai Cristiani e ai non credenti?

La cosa più importante è che durante questo cammino insieme dobbiamo ascoltare chi cammina con noi

“annunciare il Vangelo” in che modo? Nella Messa, nei gruppi parrocchiali, nella vita di tutti i giorni con il nostro esempio

“crescere come Chiesa” cosa vuol dire per noi?

Aumentare il numero di persone che partecipano alle Messe e alle altre funzioni?

Aumentare il numero di persone che partecipano ai vari gruppi parrocchiali?

Crescere tutti nella fede?

Un altro argomento sul quale abbiamo condiviso le nostre riflessioni è stato cercare d'individuare quale caratteristiche dovrebbe avere nella nostra comunità un autentico “stile sinodale”?

Queste sono le caratteristiche condivise

INTERROGARE LA REALTÀ: porsi delle domande è il primo passo per diventare consapevoli dell'esistenza di pre-giudizi, di stili di comportamento diversi, in generale di “altro”. Le risposte

indicherebbero, nel caso, i punti di forza da sfruttare e le debolezze su cui lavorare per costruire una comunità per tutti e con tutti.

CONOSCERE : non è possibile cambiare prospettiva senza conoscere almeno un'alternativa possibile (incontri di formazione e testimonianze di esperienze diverse possono darci alternative valide).

SPERIMENTARE novità, mettersi in gioco, abbandonare la logica del “si è sempre fatto così”; favorire il clima di comunità perché ognuno senta di APPARTENERE.

VALORIZZARE : più ci si conosce più si valorizza l'altro. Ciascuno è un dono e ognuno nella comunità deve essere riconosciuto come tale in modo autentico e concreto.

COLLABORARE: il servizio come dimensione pastorale e non come affermazione personale.

ACCETTARE carenze, mancanze, punti di vista diversi.

TRASFORMARE la straordinarietà in ordinarietà (esperienza del grest, di celebrazioni comunitarie, di momenti di aggregazione) CREARE UNA RETE che permetta di non arrendersi e non scoraggiarsi

Ci siamo poi confrontati su alcune domande più specifiche proposte dal gruppo di coordinamento:

Domanda 2: ASCOLTARE

Saper ascoltare presuppone innanzitutto umiltà, senza giudicare chi ascoltiamo e con il massimo rispetto. E' importante imparare ad ascoltare i bisogni delle persone della nostra comunità in difficoltà (non solo economiche) e successivamente creare una rete di persone in modo da poterli condividere e cercare di risolverli.

Ascoltare i genitori dei ragazzi che frequentano il catechismo.

Domanda 5: CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

E' emersa soprattutto una difficoltà nella comunicazione che spesso taglia fuori dalla vita della comunità alcune persone che forse hanno maggiormente bisogno di sentirsi interpellate a livello personale (l'avviso generico sul sito o negli avvisi domenicali, per alcuni non è sufficiente) per essere maggiormente coinvolti ed interpellati per una presenza fattiva ed un servizio comunitario.

Molti anziani potrebbero essere maggiormente coinvolti nelle iniziative pastorali così come alcune zone più periferiche della nostra comunità parrocchiale.

Spesso i battezzati non si sentono attivi nella missione poiché manca a diversi livelli il senso di appartenenza che deve essere riscoperto attraverso azioni più inclusive e modalità che tengano conto dei forti cambiamenti che hanno attraversato il nostro tempo e la nostra società.

DOMANDA 10: FORMARSI ALLA SINODALITA'

I catechisti sperimentano da diverso tempo un percorso condiviso in tutta la comunità almeno in diversi contenuti e nell'elaborazione di proposte educative e di primo annuncio. Certamente la diminuzione del numero dei catechisti ci fa riflettere anche sulla responsabilità di tale compito.

La comunità deve tutta quanta prendersi cura e carico dell'educazione e della trasmissione della fede senza demandare ai soli catechisti ed educatori tale compito per realizzare a più livelli quella comunità educante dove tutti si collabora e si cresce. Fare rete, creare opportunità diverse ma

complementari, rendere strutturali alcune iniziative importanti: giornate di formazione per educatori e catechisti, esperienza del grest e collegamento col progetto catechistico, partecipazione ad iniziative diocesane soprattutto per adolescenti e giovani.

Un'attenzione particolare dovrà essere assolutamente rivolta alle famiglie come luogo dove far rivivere l'annuncio evangelico partendo dalle realtà odierne con le fragilità e debolezze di molte situazioni presenti nella comunità.

PARTE PROPOSITIVA

Alcune proposte e suggerimenti condivise nei nostri gruppi

L'essere sulla stessa strada nella chiesa e nella comunità non è stato ancora raggiunto e spesso coloro che sono lontani sono quelli che credevamo fossero vicini.

La sinodalità dovrebbe essere uno stile di vita delle nostre comunità : auspichiamo che i vari gruppi parrocchiali e le singole persone riescano veramente a camminare insieme.

Forse siamo stanchi di camminare perché manca un progetto comune.

Crediamo che coloro che hanno bisogno di essere ascoltati (specialmente quelli che si sono allontanati dalla chiesa) non vogliano essere giudicati ma semplicemente ascoltati, compresi e accolti nella comunità

Poiché è molto difficile stabilire delle relazioni iniziali con le persone che non conosciamo è necessario organizzare "pretesti" come ad esempio momenti conviviali nella nostra comunità per creare occasioni d'ascolto delle altre persone.

Ascoltare i bisogni anche delle persone che non frequentano la Parrocchia, organizzando la visita alle famiglie andando preti e laici a visitare le famiglie che vivono sul nostro territorio

Nella Chiesa a volte abbiamo questa contrapposizione: da una parte alcuni presbiteri non lasciano spazio alle iniziative dei laici dall'altra a volte manca il coraggio e o la voglia di mettersi in gioco per proporre iniziative da parte dei laici

Nelle comunità ci sono molti personalismi e alcune persone pensano che l'attività che svolgono sia una loro esclusiva. Questo produce un doppio danno: da una parte non c'è ricambio o avvicinamento in certe attività , dall'altra questo considerare certe attività proprietà di alcune persone è usato come alibi per non impegnarsi in nessuna attività

Nelle funzioni liturgiche bisognerebbe coinvolgere più persone nell'animazione liturgica:, fermarsi a parlare prima e dopo le celebrazioni per conoscere le persone della nostra comunità, lettura dei fedeli fatta da più persone, processione offertoriale . Questo per far sì che più persone si sentano non spettatori ma partecipanti all'azione liturgica

Il vicepresidente
del consiglio pastorale parrocchiale
“Valfreddana sud”
Paolo Tomei

Borgo a Mozzano

1) Informazioni di base

In questa sintesi sono riportati i lavori svolti dal gruppo del Consiglio Pastorale numero 28 (Borgo a Mozzano), dal gruppo dei catechisti e dal gruppo di Ascolto della Parola di Borgo a Mozzano.

Il Consiglio Pastorale si è diviso in 3 gruppi di circa 10 persone e ha svolto 2 incontri, il 21/02 e il 7/03, ai quali sono stati presenti una media di 7 partecipanti per gruppo.

Il gruppo dei catechisti si è riunito una volta, presenti 7 persone.

Il gruppo dell'Ascolto della Parola si è riunito 2 volte, il 25/02 e l'11/03, con una media di 7 persone presenti.

2) Parte narrativa.

Il Consiglio Pastorale si è diviso in 3 gruppi di lavoro ognuno dei quali ha scelto una domanda proposta dalla diocesi. Il lavoro nei tre gruppi si è svolto con una preghiera iniziale, la lettura della domanda principale e delle varie sottodomande, la discussione (prima interrogativa e poi propositiva) moderata da un partecipante e la preghiera finale. Il primo gruppo ha approfondito il tema "compagni di viaggio", il secondo gruppo il tema "ascoltare" e il terzo gruppo il tema "formarsi alla sinodalità".

Il gruppo dell'ascolto della parola ha affrontato il tema "celebrare" con stesse modalità di lavoro dei gruppi del consiglio pastorale.

Il gruppo catechisti, con le stesse modalità, ha affrontato il tema della sinodalità in maniera più generale.

3) Parte tematica

Gruppo 1 Consiglio Pastorale:

compagni di viaggio. Riunito alle 21:00 in San Rocco.

Il gruppo inizia il lavoro con una preghiera di gruppo, in seguito viene letta la tematica numero 1 del cammino sinodale: compagni di viaggio. Sono state lette le varie domande proposte alle quali i membri del gruppo hanno provato a fornire delle risposte. Di seguito un sunto delle osservazioni emerse.

In risposta alla domanda riferita a cosa effettivamente funziona nella comunità parrocchiale di Borgo a Mozzano è stato fatto riferimento ai gruppi del catechismo e alla caritas, il primo come formazione dei giovani (è stato fatto notare però l'abbandono della vita spirituale subito dopo aver ricevuto sacramenti) e la seconda come aiuto concreto sia come ascolto che come distribuzione di beni di prima necessità.

È stato fatto notare come la prima Messa del mese nel centro pastorale, che in teoria aveva il ruolo di riunire in unico punto la comunità delle varie frazioni, non ha portato ad alcun risultato.

È emerso che c'è una seria difficoltà a camminare insieme con tutte le piccole parrocchie del territorio, che dovrebbero essere riunite in una grande comunità. È necessario pertanto un compromesso da parte dei fedeli che non significa rinunciare all'identità della piccola parrocchia paesana, ma significa aprirsi anche alle realtà vicine.

È emerso come l'evidente carenza di vocazioni sia un segno della crescente importanza che dovranno avere laici nelle comunità contemporanee e future.

È stato fatto notare come spesso si pensi alla chiesa come luogo da riempire senza badare al senso della Messa e delle funzioni religiose. Per cui è stato proposto di non affannarsi a riunire quante più persone possibili ma ad operare secondo il Vangelo come segno concreto.

In relazione a quanto detto, è emerso che la Chiesa non si è mai aperta a molte delle nostre realtà ma ha sempre cercato di attirare, si propone che siano proprio i membri del consiglio pastorale ad essere i primi a uscire e discutere attivamente e concretamente nelle varie comunità del Vangelo, e di gesti pratici da poter attuare.

È stato chiesto se la Chiesa debba andare incontro anche ai non credenti o ai fedeli delle altre religioni: la risposta è stata unanimemente affermativa.

Sono state individuate alcune categorie di persone verso le quali la Chiesa ha ancora da fare molti passi in avanti, in particolare per l'orientamento sessuale, per i separati e i giovani. Solo parlando di temi riconosciuti come molto vicini dai giovani, questi potranno riavvicinarsi alla Chiesa purché questa si dimostri accogliente e aperta verso tutti, senza alcuna distinzione che è stata fatta e che spesso continua ad essere fatta.

Gruppo 2 Consiglio Pastorale: ascolto

Dal gruppo si esprime come il lavoro sia stato un momento di riflessione profonda. Sono state lette le domande proposte dall'arcidiocesi di Lucca che però tendevano a far vedere solo ciò che manca nel nostro territorio, per cui la prima riflessione ha portato a evidenziare cosa effettivamente già funziona.

Tra ciò è stato individuato il gruppo Caritas sia come aiuto concreto sia, in relazione al tema del gruppo di lavoro, come centro di ascolto e di dialogo verso i bisognosi.

Il periodo covid ha portato l'accoglienza all'ingresso della Messa, gesto semplice ma che esprime bene l'apertura all'ascolto verso i fedeli.

Il gruppo dell'ascolto della parola è stato ritenuto come ben funzionante e attivo, altra attività da valorizzare.

Attività spesso dimenticata ma considerata molto importante e ben strutturata è l'adorazione eucaristica delle suore il giovedì.

Per quanto riguarda i problemi riconosciuti, c'è sicuramente la necessità di migliorare nella divulgazione delle varie attività della vita parrocchiale. A proposito di ciò si invitano i fedeli a esporre le proprie comunicazioni al termine dell'eucarestia.

Gruppo 3 Consiglio Pastorale: Sinodalità

C'è la necessità di coinvolgere nuovamente i giovani che si perdono dopo aver ricevuto i sacramenti. A tal proposito deve essere ripensato il modo di fare catechismo.

È emerso come sia necessario imparare in itinere: iniziare un percorso di cambiamento lentamente in modo da accettare qualsiasi proposta o richiesta e migliorare a poco a poco.

Gruppo Catechisti.

È emerso uno scarso coinvolgimento alle funzioni religiose da parte di giovani e famiglie. I sacramenti sono diventati quasi "obbligati" ma privi di senso.

(Le proposte sono riportate al fondo).

Gruppo ASCOLTO DELLA PAROLA

Celebrare è camminare insieme – comunità, comunione, partecipazione – mi dicono tutte la stessa cosa. La domenica, giorno del Signore, tutta la comunità va al tempio, ognuno con il suo dono e tutti si partecipa al dono di Gesù.

Il giorno del Signore – quello che manca è che dopo aver ricevuto il Signore, non si condivide nulla, manca il rimanere a pranzo, la convivialità dove si socializza e si condivide.

Non solo il catechismo per i bambini, ma anche per gli adulti. Condividere momenti di catechismo pratico, curare la bellezza per far scaturire il bello dentro di noi.

Vivere una vita di relazione – iniziare dalle relazioni personali, tenendo sempre in vista la Parola che mi viene annunciata.

Sul catechismo – perché i ragazzi dopo la cresima spariscono? Come coinvolgerli?

La pandemia ci ha dato l'opportunità di poter scambiare due parole con le persone, grazie al servizio di volontariato per l'accoglienza sulla porta della chiesa.

È importante che più che avere conoscenze di comunicazione, il catechista deve offrire la sua testimonianza.

Dall'analisi fatta sul punto di riflessione, sono emerse criticità e proposte.

Dobbiamo renderci conto che la comunità cristiana di oggi non è più quella di una volta. Si sono verificati cambiamenti epocali significativi e si è perso di vista quello che è il cammino spirituale, sia personale che comunitario. Anche questi ultimi due anni di pandemia, dovendo vivere il distanziamento, hanno evidenziato ancora di più la mancanza di consapevolezza di quello che dovrebbe essere il cammino cristiano di ciascuno. Tutto questo non ha favorito il rafforzarsi della comunità, che si è sempre più disgregata e l'impegno dei laici è venuto sempre meno, rimanendo ancorati all'idea che sia sempre e solo il parroco a dover prendere l'iniziativa.

Ci rendiamo conto anche che le comunità sono sempre troppo legate al proprio territorio ed è difficile intraprendere un cammino più esteso.

All'interno delle comunità sono sempre meno i bambini e i giovani che partecipano alla celebrazione eucaristica, quindi si rende necessario trovare nuove strategie per incoraggiare la loro partecipazione e per far sì che passi il messaggio che l'andare a messa non è una prassi che si fa per abitudine o per obbligo, ma un momento importante della nostra quotidianità in cui si incontra Cristo che ci cambia la vita. Essere testimoni credibili: ogni cristiano è chiamato a questo, soprattutto i catechisti. Per questo motivo è importante anche la propria formazione.

4) Parte propositiva

Gruppo 1: È emerso come ci sia la necessità di fare una comunità vera e non individuale durante l'eucarestia, con una partecipazione comunitaria nelle letture, nelle preghiere e nel canto.

C'è la necessità di riscoprire il senso della diocesi: le varie parrocchie non si sentono parte di una diocesi comune.

Si propone di compiere messe itineranti nelle piccole parrocchie, ad esempio le messe dei vari patroni togliendo dal calendario qualsiasi altra messa per animare un giorno particolare di ogni parrocchia. In questo modo può essere ridato il senso alla figura del patrono, magari organizzando incontri precedenti con la presentazione e la discussione su quella figura particolare, in modo da creare un dibattito all'interno della comunità e formare una conoscenza locale.

Gruppo 2: È emerso un forte bisogno di ascoltarci e di ascoltare Dio, si propongono momenti di silenzio personale e di adorazione eucaristica o altri incontri pastorali itineranti, in modo da raggiungere tutte le piccole realtà territoriali.

C'è la necessità di ripartire dal Vangelo, si nota un particolare difetto di ascolto e da parte delle famiglie e dei giovani.

Gruppo 3: Si propongono incontri con esperti per la formazione dei fedeli, in cui commentare passi della parola di Dio, per acquisire sia nozioni teoriche sia modalità di agire in modo pratico.

Gruppo catechisti

- 1) Ripensare alla maniera di fare catechismo: c'è il bisogno di un catechismo nuovo per educare i giovani al senso di comunità.
- 2) Coinvolgere direttamente i ragazzi in diverse situazioni: far scrivere a loro la preghiera dei fedeli, organizzare un coro, organizzare l'accoglienza dei fedeli o dei visitatori degli edifici parrocchiali.
- 3) Coinvolgere i giovani anche nella storia riguardante la Chiesa del territorio e organizzare edelgi incontri formativi, in seguito saranno i giovani stessi a poter esporre quanto appreso.

- 4) Far incontrare i genitori delle diverse classi di catechismo in modo da capire le diverse necessità relative alle varie età dei ragazzi ma anche individuare i problemi e le soluzioni comuni da attuare.

Gruppo ascolto della parola: Dalle criticità riscontrate è emersa l'importanza di dedicare spazi più ampi all'ascolto della Parola e al suo riflesso nella vita di ognuno e l'importanza di trovare momenti di condivisione con i fratelli, cercando di coinvolgere anche quelli più lontani.

Riscoprire la celebrazione Eucaristica come momento di vita comunitaria e di incontro con Dio che ci deve arricchire di doni da spendere nella vita.

Riscoprire l'importanza del silenzio e dei tempi dilatati, non frettolosi. Mettere cura nella celebrazione a partire dai canti, dal servizio dei lettori e magari dedicare tempo e spazio alla comunità creando momenti conviviali subito dopo la celebrazione. Riscoprire la preghiera dei fedeli attualizzandola e personalizzandola a quella comunità riunita in quel momento, lasciando che siano proprio i fedeli a esprimere la loro preghiera.

21/03/2022, Borgo a Mozzano.

Il consiglio Pastorale dopo aver svolto gli incontri con i vari gruppi di lavoro si riunisce in San Jacopo alle ore 21:00 per riassumere le varie conclusioni precedentemente riportate.

Presenti: Don Francesco Maccari, Suor Resmy, Pieroni Maria Chiara, Grazia Lucchesi, Federico Cioni, Fabiana Marraccini, Piero Micheli, Rosita Meconi, Giacomo Barsi, Manuela Pucci, Nicla Guidotti, Anna Maria Dini, Mirko Andreucci, Giovanni Chiti, Matteo Paoli.

SINTESI PERCORSO SINODALE COMUNITÀ N. 17

SAN MACARIO E SAN GIOVANNI BATTISTA

1. Informazioni di base

La sintesi si riferisce agli incontri di 7 gruppi sinodali attivati nella nostra Comunità.

In totale hanno partecipato 60 persone, da 6 alle 12 in ogni gruppo, con una media di 8 a ciascun incontro.

La maggioranza dei gruppi formati ha avuto una composizione eterogenea e ha coinvolto sia operatori pastorali di diversi gruppi che parrocchiani attivi in vari paesi della Comunità.

Le caratteristiche di ciascun gruppo sinodale sono le seguenti (la numerazione è casuale, per solo scopo di ordine):

1. Gruppo di lettura del Vangelo (Carignano) e membri del Consiglio Pastorale, parroco; in maggioranza uomini; età media 55-65 anni; date degli incontri 08/03/2022 e 15/03/2022.
2. Gruppo di operatori pastorali (catechisti, Ministri straordinari della Comunione, membri del gruppo missionario e della Pastorale della Salute), diacono, parroco e parrocchiani, dei paesi di Maggiano, Arliano e San Macario in Piano; in maggioranza donne; fascia di età 50-75 anni; date degli incontri 15/03/2022 e 29/03/2022.
3. Gruppo di coriste (con esperienza nel Consiglio Pastorale e catechiste in precedenza), parroco; in maggioranza donne; fascia di età 28-60 anni; date degli incontri 07/03/2022 e 14/03/2022.
4. Gruppo di ragazzi del Dopo Cresima, educatrici e parroco; in maggioranza ragazze e due ragazzi; fascia di età 13-14 anni; date degli incontri 11/03/2022, 18/03/2022, 25/03/2022.
5. Gruppo di operatrici Caritas, parroco e parrocchiani (attivi nella vita della Comunità e nel movimento dei Focolarini, Ministri straordinari della Comunione); in maggioranza donne; fascia di età 50-75 anni; date degli incontri 17/03/2022 e 24/03/2022.
6. Gruppo di operatori pastorali e parrocchiani attivi nei paesi di Chiatri e Stabbiano; metà donne e metà uomini; fascia di età 40-70 anni; data dell'incontro 13/03/2022. Per differenti motivazioni questo gruppo si è riunito una sola volta, ma è stata segnalata la volontà dei partecipanti di ritrovarsi ancora per confrontarsi ed "essere più comunità".
7. Gruppo di parrocchiani e operatori pastorali del paese di Fibbialla, con il parroco; in maggioranza uomini; fascia di età 50-75 anni; date degli incontri 01/04/2022, 08/04/2022.

Si sottolinea che alcuni operatori pastorali si erano attivati anche per formare un gruppo sinodale di giovani famiglie, purtroppo però persistenti situazioni di Covid non lo hanno reso possibile.

2. Parte narrativa

Il percorso di costituzione ed incontro di tutti i gruppi di ascolto si è svolto nel periodo compreso fra febbraio e aprile 2022.

In generale, il clima che ha animato i diversi incontri dei gruppi sinodali è stato descritto come costruttivo, partecipativo, ordinato, rispettoso, divertente, sereno e collaborativo.

È prevalso l'ascolto con atteggiamenti di accoglienza e sintonia di intenti.

In un gruppo è stato riportato qualche momento di disaccordo, nonostante ciò è emerso che divergenze, conflitti e difficoltà possono essere risorse se vissute alla luce della Parola.

La metodologia adottata dai gruppi è stata centrata sull'utilizzo delle schede proposte dal gruppo di coordinamento della CEI, ponendo particolare attenzione ai dieci nuclei tematici di riflessione.

Il gruppo sinodale formato dai ragazzi del Dopo Cresima, inoltre, si è avvalso di un gioco da tavolo (gioco dell'oca), risorsa trovata online, nella quale ogni casella riporta domande riguardanti proprio il Cammino Sinodale. Per una migliore comprensione, il file viene allegato alla presente relazione.

I momenti principali che hanno scandito gli incontri dei vari gruppi sono stati i seguenti:

1. preghiera iniziale;
2. in alcuni gruppi lettura della Parola o di brani scelti per l'occasione (ad esempio di D. Bonhoeffer da La Vita Comune);
3. lettura delle schede proposte dal gruppo di coordinamento della CEI e delle relative domande;
4. spazio per l'ascolto delle riflessioni personali;
5. momento di silenzio;
6. nuovo spazio di condivisione delle proprie riflessioni.

3. Parte tematica

Dal momento che nei gruppi è stato seguito lo schema delle 10 domande proposte dalla CEI, vengono riportati di seguito i frutti dell'ascolto ordinati secondo i diversi nuclei tematici.

DOMANDA FONDAMENTALE:

“Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?”

In risposta alla prima parte della domanda, in vari gruppi è stata fatta luce sulla dura sfida che la Chiesa deve affrontare per testimoniare il Vangelo durante questo periodo storico, nel quale molteplici fattori possono distrarre le persone dal percorso. È emerso che, nel camminare davvero insieme, non sia sufficiente stare vicino a qualcuno e percorrere la stessa strada per raggiungere gli stessi obiettivi. In questa prospettiva, infatti, viene preso ad esempio l'insegnamento del Vangelo nel brano dei Discepoli di Emmaus, che percorrono un bel tratto di strada senza accorgersi della presenza di Gesù che “Camminava insieme a loro” e che spiegava “cose” che udivano ma non “ascoltavano”. Nei gruppi è stato sottolineato che, facendo un'analisi riferita ai nostri tempi, forse a noi (fedeli, comunità cristiane) sta succedendo la stessa cosa. Ognuno probabilmente crede di camminare insieme agli altri ma non “ascolta”. Quella che si è delineata è una società di persone che, in generale, vive isolata nel proprio ambiente con le proprie idee ed abitudini, influenzate dalle notizie dei media, prive di confronto e ascolto di esperienze di vita degli altri che camminano vicino. Una situazione, questa, che è stata alimentata anche dalla pandemia. Talvolta, inoltre, la mancanza di celebrazioni nelle parrocchie più distanti dal centro della Comunità può contribuire alla percezione che, più che camminare insieme, ognuno sia arroccato nella propria parrocchia.

Ad oggi c'è bisogno di ascoltare le necessità spirituali e umane e manca spesso uno spirito di ascolto e di accoglienza dell'altro che possa portare all'amore e alla fraternità, al vero “camminare insieme”. In ciò viene ritrovata una delle motivazioni per cui le chiese sono sempre più vuote nei momenti di culto comunitario. Secondo alcuni, non è possibile giustificare questi comportamenti imputandoli solo alla globalizzazione e alla pandemia, ma anche a motivi spirituali e di mancanza di educazione alla scoperta della Fede che è dentro ciascuno. Queste osservazioni, secondo alcuni partecipanti, si possono rilevare a tutti i livelli nella Chiesa, nel comportamento espresso sia tra i laici che tra i consacrati. È necessario quindi partire proprio da questi comportamenti per promuovere un vero cambiamento.

Riguardo alla seconda parte della domanda - i passi che siamo invitati a compiere per crescere come Chiesa sinodale - viene sottolineato che, mentre i consacrati hanno fatto un cammino di preparazione alla realizzazione della loro chiamata a seguire il Signore, i fedeli cristiani battezzati dopo la preparazione per ricevere i Sacramenti di solito non seguono un percorso di accompagnamento (sia religioso che culturale) che li porti a maturare quell'Amore verso il prossimo che significa scelta consapevole e totale nel seguire gli insegnamenti del Vangelo. Viene messa in luce la necessità di iniziare questo percorso di accompagnamento già a partire dalla Famiglia, Chiesa Domestica, aiutando i genitori ad ascoltare i propri figli, a educarli all'amore, all'accoglienza e all'aiuto verso gli altri, verso i più deboli e sofferenti che hanno bisogno di ascolto e vicinanza per camminare insieme (e non solo le persone prestanti e perfette come descritte dai media).

Viene suggerito poi che altri passi da compiere in un cammino di crescita e cambiamento dovrebbero andare verso l'inserimento dello studio delle Sacre Scritture in ogni percorso scolastico per stimolare, a tutti i livelli di età, dibattiti e confronti non solo religiosi ma anche culturali.

Riflettendo su questa domanda di fondo, la Chiesa viene definita non solo come un luogo di preghiera ma anche di incontro, familiarizzazione e fraternità con gli altri, aspetti questi da promuovere maggiormente.

In aggiunta, per essere una Chiesa in Uscita e per poter camminare insieme sarebbe consigliato, secondo molti, attivare una conoscenza personale delle famiglie, conoscere davvero le persone e i loro bisogni (ad esempio necessità di ricevere una visita per le persone malate e sole, aiuto per disabili, bisogno di socializzare dei ragazzi, condivisione di esperienze e parole di conforto in caso di lutti, disponibilità a partecipare alle attività parrocchiali). Viene sottolineato che "rapportare" nei vari gruppi del Consiglio Pastorale questa conoscenza delle persone che vivono nella Comunità potrebbe portare un notevole contributo anche alla possibilità di avvicinamento delle persone che, per abitudine o anche per pregiudizio, non frequentano più la Comunità, verso un nuovo camminare insieme.

Questi mezzi per l'accrescimento della Chiesa Sinodale potrebbero e dovrebbero essere promossi da una sinergia tra l'operato delle persone volontarie attive nelle Comunità e il Parroco con i suoi primari collaboratori, a partire da diaconi, religiosi e religiose, dal Consiglio Pastorale e dalle Associazioni solitamente presenti nelle Comunità Parrocchiali.

Ulteriori suggerimenti sono espressi nella parte propositiva (sezione n. 4) della presente relazione.

I. I COMPAGNI DI VIAGGIO e II. ASCOLTARE

Dalla riflessione condivisa su questi due nuclei tematici è emerso che la nostra Comunità è formata da molti gruppi che necessitano di essere conosciuti e riscoperti più spesso. Sono formati da persone che si dedicano ad attività sia prettamente religiose che sociali (ad esempio Caritas, Gruppi catechismo e Dopo Cresima, Catechisti, Gruppo Biblico, Coro e animatori liturgici, Ministri straordinari della Comunione e operatori pastorali in generale, Gruppo missionario, Confraternite, Gruppi di volontari e di servizio di cura delle chiese, Scuolina Raggi di Sole, Associazione Sui passi di Puccini ed altri).

Ciò che è stato riscontrato è quanto sia più facile vivere come “compagni di viaggio” quando c’è uno scopo o un lavoro praticato in comune. Spesso, però, emerge che l’aspetto comunitario rimane legato al gruppo a cui si partecipa, mentre è più difficile entrare in sintonia con gli altri gruppi, capirne e dividerne la “missione” anche all’interno di una Comunità non troppo grande come la nostra. Inoltre, non è sempre semplice trasportare nella vita di tutti i giorni quell’unità e quello spirito di condivisione che si può raggiungere all’interno di un gruppo omogeneo. Allo stesso tempo non è facile, ma è necessario per camminare insieme, rapportarci agli altri in modo paritetico e con un Amore capace di durare nel tempo.

Sono state definite come “Compagni di viaggio” tutte le persone che incontriamo, dentro e fuori la Chiesa ed è emerso che talvolta sembra meno complesso incontrare i “lontani” piuttosto che i membri della Comunità. Per camminare insieme è necessario rimettere al centro l’ascolto, liberarsi da preconcetti, pregiudizi e discriminazioni, accogliere l’altro così com’è per costruire un rapporto paritario e di reciprocità, con senso di cordialità e umanità. Ma anche essere disponibili a cercare un punto di incontro se la visione dell’altro è differente, avendo empatia verso tutti, in particolare verso chi si sente in difficoltà.

La Fede e l’esempio devono aiutarci.

È stato sottolineato più volte come anche la pandemia abbia influenzato questi aspetti, portando in alcuni casi ad un senso di devastazione a livello psicologico e spirituale. Mentre alcune persone si sono sentite discriminate ed emarginate, in altre invece la situazione di emergenza ha fatto riscoprire i valori cristiani più caritatevoli, nel cercare di aiutare e mettersi in ascolto delle persone in difficoltà.

Ciò che risulta importante per camminare insieme ed ascoltare è aprirsi ad altri gruppi, condividere i carismi di ciascuno, per formare una Comunità vera, che significa “vivere insieme”, accettando continuamente di cambiare il proprio modo di agire, rimettersi in

discussione, ascoltare veramente gli altri, soprattutto non basandosi solo sulle proprie forze, ma sulla Parola di Dio.

IV. CELEBRARE

Su questa tematica è emersa la necessità di riscoprire la cura delle celebrazioni rivolgendo l'attenzione a molti aspetti. In primis, il bisogno di curare la declamazione chiara delle letture all'ambone, per la quale viene sottolineato che **sarebbero importanti anche piccoli corsi di formazione su come leggere bene ogni lettura**. In secondo luogo, il bisogno di promuovere la partecipazione attiva delle persone ai vari momenti della liturgia: offertorio, letture e la necessità di riscoprire anche la musica come mezzo per la partecipazione attiva alla liturgia.

Coinvolgere le persone, secondo alcuni, è un primo step: la celebrazione non è solo del sacerdote ma della comunità e quest'ultima deve partecipare attivamente. Non bisogna avere paura a prendere per mano le persone, soprattutto i ragazzi del catechismo (approfondendo prima) e chiedere loro di fare qualcosa di attivo nella vita comunitaria: offrirsi come volontario, offrirsi come catechista (previa formazione), come corista, come persona che possa rendere accogliente la chiesa (pulizie, fiori, accoglienza alle porte distribuendo i foglietti dei canti e della Messa). Viene evidenziato, in particolare, come l'atteggiamento del "faccio io perché so già come fare o perché so fare" sia la risposta più sbagliata alla linea del coinvolgimento. Sempre nell'ambito del celebrare viene fatta presente la necessità di incentivare i social parrocchiali come mezzo di diffusione della Parola e delle attività affini alla vita comunitaria, per la creazione e divulgazione di materiale.

Inoltre, in alcuni paesi più piccoli della Comunità (come Chiatri, Stabbiano e Fibbiella) si sente il desiderio di più presenza delle celebrazioni, almeno una al mese, così come la necessità dell'Eucarestia agli ammalati, persone invalide o anziane che sono impossibilitate a spostarsi nelle altre parrocchie. **Traversalmente emerge anche il bisogno di maggiore comunicazione tra le parrocchie, grandi e piccole, per condividere il più possibile gli eventi e le celebrazioni di ciascuna (patroni, feste religiose e paesane)** con le altre, per promuovere i paesi e costruire una maggiore conoscenza tra le varie realtà.

V. CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

Secondo alcuni, i dieci punti proposti nella riflessione del Cammino Sinodale possono convergere in questo tema che fa capire come la Chiesa sia unione e amore, sentimenti che però non sono visti dall'esterno. In merito a questo tema sono nati degli interrogativi di riflessione: come proseguire e rinnovare la missione? La chiesa è formata sempre più da

persone adulte e anziani, i giovani dopo il Sacramento della Cresima spariscono, dove andiamo nella missione senza giovani? E quante persone realmente sentono il bisogno di partecipare alla Messa e, in senso più ampio, alla propria missione?

Secondo alcuni, poi, la missione si può e si deve fare anche nel proprio piccolo, ad esempio andando a trovare gli ammalati e pensando a come far essere presente la Chiesa anche nelle situazioni più delicate (ad esempio, dov'è la nostra Chiesa quando nasce una persona disabile?). Per portare avanti insieme la missione bisognerebbe, innanzitutto, riscoprire la responsabilità condivisa di tutti i gruppi che animano la Comunità, in un'ottica di co-costruzione e collaborazione.

III. PRENDERE LA PAROLA e VI. DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

In merito a queste tematiche sono emersi vari punti di riflessione, tra i quali la generale mancanza attuale di ascolto attivo per arrivare al dialogo. Nel tempo siamo stati distratti dall'ascolto e dal dialogo e spesso abbiamo perso un rapporto con il Signore che si attiva e si realizza nell'impegno verso gli altri. Infatti, alcuni evidenziano come anche il concetto di carità sia inscindibile dall'ascolto e dal dialogo, in un processo che implica senso di rispetto, disponibilità e partecipazione alla vita e al vissuto dell'altro.

Ad oggi l'ascoltare e il dialogare con "i più piccoli" è un'emergenza che va affrontata, acquisendo fin dall'adolescenza questa capacità che ormai è diventata quasi una rarità.

La donna gioca un ruolo molto importante nell'ascolto perché, grazie alla sua esperienza e sensibilità, può portare conforto fino ad arrivare ad instaurare un dialogo che può superare barriere e difficoltà. Necessario all'ascolto e al dialogo, per andare oltre l'isolamento e l'emarginazione nella Chiesa, è uscire dalla propria "area di comfort", cercando di andare incontro agli altri, con l'atteggiamento di chi vuole mettersi in gioco sostenuto e ispirato dalla Parola di Dio, anche verso coloro che nella parrocchia si sono messi sulla difensiva rispetto ai propri punti di vista. Il tutto dovrebbe essere affrontato con un atteggiamento umile ed empatico che coinvolga tutto il corpo (volto, occhi e voce).

Il sentimento generale è che un cristiano debba aprirsi al confronto e ad un impegno nella società civile per offrire ciò che ha ricevuto. Fra i problemi che possono ostacolare l'ascolto e il dialogo ci sono però la scarsità di tempo, l'isolamento e l'emarginazione delle persone che dovrebbero essere ascoltate. Un altro impedimento al dialogo attivo, per alcuni, può essere anche la tecnologia.

Con la pandemia abbiamo perso il nostro dialogo con il Signore, ma anche verso l'altro che viene percepito come un peso irritante e che ci ostacola. Di fronte alle difficoltà bisogna superare gli stereotipi e abbracciare gli altri come fratelli e sorelle e si fa pressante l'esigenza di una metodologia del dialogo, chiedersi: l'altro è un dono di Dio per me e io sono dono di Dio per lui? Che cosa vuole Dio da me? Cosa vuol dire Chiesa? Cosa vuol dire Cristo? Bisognerebbe, secondo alcuni, evitare un dialogare "ecclesiocentrico" e spingersi invece verso gli ultimi, verso chi non è ascoltato, evitando il pericolo e la tentazione di chiudersi nel proprio comodo perimetro. Anche nelle comunità parrocchiali, poi, spesso prevale un certo egocentrismo che è un ostacolo allo sviluppo di un dialogo costruttivo.

Una necessità attualmente importante è quella di attirare e dialogare con i giovani, cosa che però spesso è ostacolata dall'incombenza burocratica che impedisce l'attivarsi di strategie spontanee e organizzative per favorire la socializzazione. Servono strutture vivaci e dinamiche, anche a livello locale, per promuovere anche lo scambio tra le varie religioni, culture e persone anche non credenti e non attive nella parrocchia.

In tutto questo processo, la cosa importante è che la Chiesa si ricostruisca e si rinnovi, non continui ad attendere, perché alcune gerarchie e certi egocentrismi ormai non favoriscono un progresso. Bisogna portare avanti i presupposti di accoglienza, conoscenza dei valori cristiani, creazione di giustizia, fraternità e pace nella Chiesa, perché solo così ci può essere un dialogo che, al giorno d'oggi, deve essere costruito al di fuori della mura della Chiesa stessa e in mezzo alla gente. Si deve quindi partire dal basso, riscoprendo che il concetto di Chiesa deve essere dinamico e in movimento nella società. Questo stesso interrogarsi della Chiesa attraverso il Cammino Sinodale pare voler smuovere l'immagine di un'istituzione centrale, ferma e irremovibile. Sono emerse, però, alcune difficoltà riguardo a come sono poste le domande su cui riflettere in questo Cammino, che portano alcuni ad intravedere come la Chiesa non sia ancora molto pronta a porsi in dialogo con tutti, parlando una lingua che sia immediata e comprensibile per qualsiasi persona.

Infine, accogliere le diversità, i disagi psichici, la povertà sono urgenze da affrontare per inserirsi nella società e comprenderla alla luce del Vangelo. La Chiesa, infatti, non può prescindere dalla società e la società ha bisogno, oggi più che mai, dei valori del Vangelo. Pare quindi urgente sfatare il clericalismo e inserirsi in mezzo alla gente. Solo così potrà essere possibile dialogare.

VII. CON LE ALTRE CONFESIONI CRISTIANE

Questo nucleo tematico non rientra nella diretta esperienza degli operatori attivi in questa Comunità, poiché non sono attualmente presenti gruppi di persone con altre confessioni cristiane. Sicuramente, però, potrà essere oggetto di riflessione nell'immediato futuro, dato l'arrivo previsto di profughi provenienti dall'Ucraina che a Lucca hanno un punto di riferimento nella comunità greco-cattolica ucraina.

VIII. AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE

Riflettendo su questo tema viene ribadito più volte il problema della scarsa partecipazione delle persone alla vita della Chiesa, chiedendosi come sia possibile riuscire a “camminare insieme” in questa situazione. Sembra che ormai alla vita cristiana partecipino sempre le stesse persone e che i gruppi che ci sono siano per lo più “chiusi”, cioè che non collaborativi tra loro, a volte nemmeno hanno un rapporto di conoscenza. Per promuovere la partecipazione bisognerebbe impegnarsi nel provare a far camminare insieme tutti i gruppi della Chiesa e nel cercare di avere una visione unitaria e comunitaria di tutte le parrocchie.

Risalta particolarmente anche la scarsa partecipazione dei genitori alla vita della Chiesa, i quali molto spesso lasciano tutta la responsabilità di istruzione ai Sacramenti e alla vita cristiana in mano ai soli catechisti. Parlando di autorità e partecipazione, viene anche riconosciuta l'importanza del parroco, che dovrebbe fare da cardine per le parrocchie e l'intera comunità, che dovrebbe fondarsi sulla conoscenza delle altre persone e sull'aiuto reciproco. Viene consigliato di porre attenzione alla messa in pratica dello Statuto del Consiglio Pastorale, sottolineando che solo “ascoltando” riusciremo ad attuare ciò che in esso è riportato, ponendo le basi per un vero “Cammino Sinodale”. Non deve però mancare la consapevolezza delle difficoltà poste dalla storia degli ultimi tempi.

IX. DISCERNERE E DECIDERE e X. FORMARSI ALLA SINODALITÀ

I desideri emersi in merito a questo tema suggeriscono il bisogno di avere una Chiesa più spirituale, nella quale non basta più il fare da solo ma serve un cammino di preghiera comune, privo di interessi personali. In questo percorso, bisogna chiedersi come riuscire a far sciogliere le persone diffidenti e come sia necessario ascoltare le persone e andargli incontro. C'è bisogno di crescere nel discernimento spirituale comunitario e per questo viene ribadita l'importanza di valorizzare i momenti di preghiera, anche riscoprendo tradizioni come il Rosario nelle corti, per portare la parola di Dio e non aspettare che gli altri vengano a noi. Nei momenti di preghiera, lo Spirito Santo può intervenire su di noi e aiutarci ad andare verso il

prossimo. Sarebbe importante partire da una Comunità Sinodale, una comunità aperta, con spiritualità e condivisione fra tutte le parrocchie per camminare davvero insieme, ascoltandosi a vicenda e dialogando.

RIFLESSIONI RAGAZZI DOPO CRESIMA:

Nel rispondere alle domande in ciascuna casella del gioco dell'oca sul Cammino Sinodale, i ragazzi del Gruppo Dopo Cresima hanno condiviso che la loro partecipazione alla vita della parrocchia e della Chiesa si concretizza nell'essere presenti alle celebrazioni, nel portare avanti il Gruppo e partecipare insieme ai pellegrinaggi, ma anche nel sostenere attività della Caritas comunitaria (aiutandola nelle iniziative per i tempi di festa, negli acquisti di pacchi alimentari e con beneficenza). Ciò che ai giovani piace maggiormente della Chiesa risulta essere la partecipazione ai gruppi di aggregazione come il Dopo Cresima che viene descritto come divertente e, allo stesso tempo, capace di far riflettere stando insieme agli altri. Mentre ciò che piace in misura minore sono le celebrazioni troppo prolungate. Infatti, fra i miglioramenti che vengono proposti c'è il suggerimento di programmare più Messe ad orari diversi nel fine settimana, con omelie più brevi e coinvolgendo sia ragazzi che adulti in attività fuori della Chiesa, anche con più eventi aperti a tutti. Inoltre, nell'analizzare i bisogni per migliorare la parrocchia, è emersa la necessità di impegnarsi ad essere più uniti, più amorevoli e gentili, ma anche e soprattutto ad essere sé stessi e aiutare il prossimo.

In generale, è emerso che i ragazzi inviterebbero i propri amici a partecipare alle celebrazioni se fossero cattolici e che alcuni parlano di Gesù e della Chiesa con altri conoscenti (se però la conversazione tratta già l'argomento) magari raccontando e condividendo proprio ciò che vivono al Gruppo, mentre altri preferiscono tenere per loro stessi il proprio rapporto con Gesù. I ragazzi spesso non riconoscono nella Chiesa persone che possano aiutarli a prendere decisioni nella vita di tutti i giorni, anche se il prete durante l'omelia può dire qualcosa che li aiuta a riflettere. Parlando del chiedere aiuto nella Chiesa, molti hanno spiegato che soprattutto nei momenti di sconforto chiedono aiuto a Gesù, oltre che a genitori e amici.

Per i ragazzi, la Chiesa aiuta a pensare a temi di pace, rispetto, filosofia, amicizia e servizio. Viene vista, inoltre, come un'istituzione che dà insegnamenti importanti ma che attrae i giovani meno della tecnologia. Secondo loro, infatti, la Chiesa dovrebbe preoccuparsi del fatto che l'era tecnologica faccia cambiare gli interessi dei ragazzi. Leggendo e vedendo notizie su di essa anche attraverso diversi canali (Messa in tv, Twitter, radio, Tik Tok), suggeriscono alla Chiesa di essere maggiormente adeguata ai tempi, essere più presente sui social anche se questi ultimi, dicono, possono rischiare di allontanare un po' la socialità.

Infine, secondo i ragazzi la Chiesa tratta temi attuali (la guerra, la pandemia ad esempio) ma molto spesso non dà spazio ad altri problemi, che vengono considerati secondari e minori ma che invece sono di grandissima importanza per i giovani, ad esempio il tema del bullismo.

4. Parte propositiva

Nei vari gruppi sinodali sono emerse proposte, suggerimenti e aspettative a partire dai momenti di ascolto e riflessione, nella consapevolezza che per un rinnovamento sia necessaria la condivisione di un cambiamento dal basso, con l'impegno personale di tutti i fedeli, consacrati e non, ad incontrare gli altri anche con proposte concrete di fraternità.

Fra i suggerimenti emersi trasversalmente ci sono proposte di sempre maggiore formazione, declinata in diversi aspetti:

- creare corsi di formazione o linee guida, anche scritte dal parroco, che attirino bambini e genitori alla partecipazione attiva alla vita cristiana;
- preparazione alla liturgia, comprendendo la formazione ad una buona lettura della Parola in chiesa, alla cura della musica e al servizio in generale;
- formazione al dialogo;
- formazione degli educatori e degli operatori, verso i giovani e non solo.

Una delle proposte sottolineate più volte è anche la creazione di una Pastorale della Salute, nella quale si possano aiutare le persone malate oppure dare anche soltanto supporto sia fisico sia psicologico. Inoltre, è stato messo in evidenza da vari gruppi che si potrebbero creare anche nuove forme di aggregazione, di relazione, d'incontro, di momenti ricreativi e di condivisione, anche in forma assembleare, affinché sia possibile conoscersi, scambiare le esperienze e creare un clima fecondo di ascolto e parola come può avvenire in un oratorio. Ciò potrebbe anche aiutare coloro che si sentono più isolati. Sarebbe importante, dunque, riuscire a ritrovare emozioni, stupore, gioia attraverso funzioni religiose, incontri di gioco, arte, musica da svolgere a rotazione nella Comunità. Viene suggerito anche di dare il maggior spazio possibile al Consiglio Pastorale che, grazie alla sua composizione eterogenea, permette l'incontro delle realtà operative e territoriali diverse della nostra Comunità. Potrebbe diventare il vero tramite fra il vertice e la base rappresentata dai singoli fedeli.

Una delle aspettative espresse è, infine, quella di una Chiesa sempre più presente sui social, che sappia usare canali adeguati ai tempi per coinvolgere le persone e che sappia trattare, senza paura né pregiudizio, anche tematiche di grande rilevanza per i più giovani.

5. Allegati

Gioco dell'oca sul Cammino Sinodale utilizzato dal Gruppo Dopo Cresima.

19 Fatti di Gesù con parole, segni, profeti e apostoli...?	19 Fatti di un insegnante per spiegare la tua vita, con la parola, le tue immagini...	18 Ci sono persone in Chiesa che ti aiutano a prendere decisioni?	17 	16 Esprimi una parola a una frase di Gesù che ti piace.	15 Sei felice averti alla vostra casa?	14 	13 Immagina il tuo ambiente preferito.
21 	40 Esprimi una parola o una frase di Gesù che ti piace.	39 Fai un mattino bello.	38 	37 Disegna la tua idea di Chiesa per i bambini.	36 Canta una canzone.	35 Esprimi una parola o una frase di Gesù che ti piace.	12 A chi ti rivolgi quando hai un problema?
22 Da quali immagini e Chiesa ti piace o no?	41 Racconta in silenzio per i tuoi.			50 Esprimi una parola o una frase di Gesù che ti piace.	49 Ti senti una parte importante della Chiesa?	34 Da quella che senti nella tua vita, qual cosa ti rende di più Chiesa dovrebbe essere più importante?	11 
23 Di una immagine.	42 			51 	48 Fatti avanti il centro!	33 Aspetta qui una di queste parole.	10 Porta la tua voce alla Chiesa.
24 Sei un pastore della Chiesa in Italia, alla radio, in internet, sul social media?	43 Esprimi una parola o una frase di Gesù che ti piace.	44  Non dire il dono per una volta.	45 Esprimi come chiedere aiuto nella Chiesa?	46 Sei felice alla vostra casa?	47 Esprimi una parola o una frase di Gesù che ti piace.	32 A chi parli di Gesù?	9 Immagina la tua Chiesa in un futuro vicino o lontano.
25 Racconta una barzelletta.	26 Cosa ti piace di più della tua vita in Chiesa?	27 Disegna i gruppi che ti piace di più per andare in Chiesa.	28 Sai di te in una persona che...	29 	30 Sai di "Materassi"?	31 	8 
 "Gioco della casa"	1 	2 Vedi Chiesa o parla del tuo mondo?	3 Immagina la tua casa e parlami della tua Chiesa?	4 	5 Cosa ti piace di più della Chiesa? Cosa ti piace meno?	6 C'è una immagine che suggerisce alla Chiesa.	7 Parla di te e di tuo mondo preferito?

COMUNITA' PARROCCHIALE OLTRESERCHIO SUD

Resoconto sul primo step del

Cammino Sinodale

1) Informazioni di base

- Nella nostra Comunità era previsto un incontro del Consiglio Pastorale della Comunità Parrocchiale all'inizio di gennaio. Da lì avremmo lanciato il programma di incontri per il primo step. Non è stato possibile per l'incremento dei casi del coronavirus.
- Nella nostra Comunità abbiamo fatto un incontro nell'ambito del Consiglio Pastorale della Comunità Parrocchiale.
- Il consiglio si è riunito il 23 marzo 2022 alle ore 21 fino alle 23,30
- Il numero dei partecipanti è stato di 16 persone
- Tutti membri del Consiglio Pastorale
- Prossimamente coinvolgeremo anche i vari gruppi e altri

2) Parte Narrativa

Dopo un momento di preghiera, l'incontro si è svolto in maniera positiva.

Si è scelto liberamente di quale tema discutere ed è stato fatto in maniera serena, partecipativa e ordinata.

Non è stato presentato nessuno schema introduttivo, ma i temi sono stati scelti liberamente.

Ognuno ha esposto il proprio pensiero, facendo confluire il proprio contributo in maniera molto positiva per tutti.

Parte tematica

Per il momento, i temi del Cammino Sinodale sono stati affrontati nel corso di una riunione del Consiglio Pastorale della Comunità Parrocchiale e nella riunione preparatoria della Segreteria del Consiglio, perché, come spiegato nella sezione precedente del presente documento, non è stato possibile fino ad ora fare di più. Pertanto, il Consiglio Pastorale ha lavorato in questo primo incontro come un gruppo sinodale, essendo rappresentativo delle varie componenti della comunità: innanzitutto di coloro che sono più coinvolti nelle attività parrocchiali, ma, tramite le esperienze di vita dei membri, anche di varie realtà sociali (diverse fasce di età, ambienti di lavoro, famiglie, giovani, anziani, educatori ecc.).

La discussione è stata molto partecipata e impostata ad un ascolto reciproco delle riflessioni di ciascuno, secondo la personale sensibilità e il differente angolo di visuale che ognuno di noi ha in relazione all'età e al tipo di impegno che porta avanti nella Chiesa. Abbiamo deciso infatti di iniziare con un dibattito libero, senza cercare di rispondere alle 10 domande proposte, così che le persone potessero parlare liberamente di ciò che hanno più a cuore, degli argomenti che sentono più vicini alla propria esperienza e delle necessità più urgenti da presentare. Dunque, ogni membro del Consiglio che ha preso la parola ha colto aspetti diversi della vita parrocchiale, dell'essere cristiani e dell'essere Chiesa, così come del rapporto con chi "sta fuori", con il resto del mondo, con le altre realtà; ogni intervento ha evidenziato problemi e punti di forza diversi; sono stati offerti molti spunti di riflessione. Riteniamo che a partire da questo gran numero di opinioni messe sul tavolo, tra le quali cercheremo d'ora in poi di fare ordine, si possa capire che cosa nella nostra parrocchia dev'essere cambiato: cosa incrementare, cosa ridurre, cosa creare di nuovo, affinché sul nostro territorio la partecipazione degli abitanti alla vita della Chiesa aumenti. Abbiamo così svolto l'ascolto "tra noi", ovvero fra le persone che già frequentano regolarmente le celebrazioni e le iniziative che la parrocchia propone o che ne sono anche organizzatrici: queste si sono poste come osservatrici rivolte all'interno e all'esterno, cioè verso il lavoro che svolgiamo insieme e verso tutti coloro che non riusciamo a coinvolgere. Ci proponiamo di creare momenti come questo in tutti i gruppi parrocchiali (gruppo dei catechisti, gruppo Caritas, gruppo liturgico, gruppo ricreativo ed altri) che potrebbero in alcune loro riunioni fungere da gruppi sinodali, trattando i temi proposti dalle linee guida del Cammino Sinodale. Potremmo poi allargare la platea delle persone coinvolte in questa fase di ascolto a cominciare dalle famiglie dei bambini che frequentano il catechismo, facendo delle riunioni con i loro genitori.

La base comune di tutti gli interventi è stata la descrizione, da vari punti di vista, di una situazione di crisi per la difficoltà che il passaggio del messaggio cristiano incontra oggi, reso evidente dall'allontanamento di un numero sempre maggiore di persone dalla Chiesa e anche dalla religione cattolica; tutti hanno notato che fasce di popolazione sempre più ampie non sono praticanti, o lo sono molto poco, oppure nemmeno credenti e questo si può facilmente rilevare anche guardando alla propria piccola realtà. A questo proposito sono state sottolineate specialmente:

- la crisi delle vocazioni, con gli effetti negativi della carenza di sacerdoti che molti laici lamentano, sentendo la mancanza di guide, di punti di riferimento per le comunità;
- l'enorme distanza della massa dei giovani dalla Chiesa e spesso anche dal credo cristiano, con poche eccezioni rappresentate da ragazzi che si trovano, quindi, in una condizione difficile nel vivere la loro fede e il loro impegno come cattolici;
- la distanza di un gran numero di famiglie dalla vita cristiana, da cui deriva il fatto che la maggior parte dei bambini che partecipano al catechismo non vivano in famiglia niente che abbia a che fare con il cammino di fede e quindi la catechesi risulti sempre più un evento isolato che pertanto ha sempre meno presa su coloro a cui si rivolge; di qui la frustrazione e lo scoraggiamento dei catechisti, che comunque non hanno mostrato un atteggiamento arrendista, ma hanno manifestato la volontà di trovare un nuovo modo di svolgere il loro ruolo.

A partire da questa analisi, i membri intervenuti hanno proposto le loro spiegazioni della situazione e i loro suggerimenti, sebbene questo stato di cose lasci tutti molto disorientati e in grande difficoltà nel trovare soluzioni.

In generale si ha la comprensione che ci sia bisogno di una svolta importante, quindi si parla di cambiamento di paradigma, che secondo qualcuno dovrebbe avvenire chiedendo alle “persone lontane” perché lo sono e cosa vorrebbero dalla Chiesa.

Si è aperto un confronto tra alcuni membri del Consiglio sul bisogno di testimonianze forti dalle “alte sfere”, in uno spirito molto critico rispetto all'impostazione del Sinodo che vorrebbe una riforma dal basso: viene espresso in questi termini il disagio dei laici che si sentono lasciati soli, spaesati perché privati di pastori in numero adeguato e abbastanza credibili; molte altre voci sono contrarie a questa visione, ma concordi sulla necessità di un ruolo più incisivo dei parroci, benché ci sia la disponibilità dei laici ad impegnarsi, come del resto già fanno. Come testimone ai vertici, viene messa in risalto la figura di papa Francesco e si rileva allora che

un'altra problematica è la mancata o parziale accoglienza di testimonianze come queste nelle parrocchie, il fatto che le direttive e le ispirazioni che vengono dal pontefice, oltre a trovare dei contrasti anche fra le figure guida della Chiesa, spesso non si traducono nello stile di vita delle comunità. Si parla, perciò, di quanto ancora si debba capire cosa significhi davvero essere "Chiesa in uscita" e come lo si possa fare concretamente. Dunque, rispetto alla sinodalità, si leva la richiesta di un'organizzazione pastorale, anche giuridica, diversa, che sostenga il cambiamento che si vuole operare.

Si è rivolta l'attenzione al compito che ognuno di noi può svolgere personalmente, quindi si è aperto il tema di fondo del come essere cristiani oggi, cominciando con il porsi la domanda: "Perché non siamo più attrattivi?" Se la Chiesa siamo (anche) noi e questa non attrae più, come si è fin qui ampiamente osservato, dove sbagliamo? Perché non riusciamo più a comunicare efficacemente il messaggio evangelico e a mostrare con l'esempio, con il nostro modo di vivere, il valore, in un certo senso il "vantaggio", di avere fede? Perché non riusciamo più a trascinare altri nelle pratiche connesse a tale fede? **Forse, suggeriscono in vario modo molti membri, perché non siamo abbastanza credenti e abbastanza credibili.**

Su questo cardine si impernano tutte le altre questioni che ci siamo posti, ad esempio l'interrogativo sul perché le parrocchie abbiano poca presa, mentre i movimenti ecclesiali e carismatici hanno un certo successo. Questo può aprire profonde riflessioni, che ovviamente non sono state svolte in questa sede, su come la parrocchia si struttura, si caratterizza e agisce; ci siamo limitati a suggerire che ci vorrebbe più intesa, più collaborazione fra queste due realtà, che invece generalmente non dialogano e "si guardano male", non offrendo, anche in questo, come in altri casi, un segno di comunione. Inoltre, si è notato che le parrocchie risultano affaccendate nel perpetuare la propria organizzazione e nel portare avanti le loro attività, molte volte tradizionali e per certi versi non più attuali, sempre meno sentite, comportandosi quindi secondo schemi fissi e rigidi.

Dal binomio "credenti e credibili", rispetto al quale ci siamo riconosciuti spesso carenti, hanno preso il via due filoni di riflessione.

Il primo riguarda l'essere testimoni nel quotidiano; ci siamo infatti interrogati su cosa ci distingua come cattolici e siamo giunti insieme alla conclusione che, a monte rispetto a tutti gli interventi che si possono elaborare, a tutto ciò che di nuovo si può studiare, la prima risposta che possiamo dare al problema dell'attrattività di cui sopra, sia la testimonianza con la nostra vita in tutti gli ambienti che frequentiamo: siamo chiamati innanzitutto a vivere da cristiani ed

è forse questo che dobbiamo imparare a fare di più e meglio. In sintesi, come possiamo essere attrattivi se non siamo testimoni della nostra fede? Dove dobbiamo testimoniarla se non nel mondo in cui ci troviamo? E come possiamo farlo se non con il nostro modo di stare al mondo? Allora forse non dovremmo partire dalla fine, cioè da come attrarre, ma dall'inizio ovvero dalla nostra fede, dal viverla e dal coraggio di testimoniarla.

Il secondo filone di riflessione, direttamente collegato al primo, riguarda dunque la centralità di Gesù, che tende a perdersi nella miriade di cose che ci affanniamo a fare, nell'ansia di risolvere i problemi e in una pratica religiosa abitudinaria, della quale persino noi rischiamo di non cogliere più il senso. Tanto meno riusciamo a trasmetterlo agli altri; non a caso, agli occhi dei non credenti, ma anche dei dubbiosi, o dei molti indifferenti (si è messo in risalto proprio il fatto che più che il vero ateismo o la forte contrapposizione alla Chiesa, sia dominante, soprattutto fra i giovani, l'indifferenza: la religione per molti è un tema escluso dai propri orizzonti, un problema che non ci si pone più) quello che facciamo risulta privo di senso. Forse siamo noi i primi a dover ritrovare il significato profondo della nostra religiosità e andando all'essenziale, si tratta di ritrovare Gesù, di incontrarlo di più, di conoscerlo meglio, di stargli più vicini; da qui il bisogno di nutrire maggiormente la nostra spiritualità, con la preghiera, con l'adorazione, con l'ascolto e la meditazione della Parola, con tutte le forme di incontro con il Signore, forse anche diverse da quelle che abbiamo adottato finora.

Infatti, sempre da questi pensieri, scaturisce l'idea che la "pratica religiosa" tradizionale (le celebrazioni e quant'altro) vada rivista, ma su questo punto, che apre un vasto campo di indagine, ci troviamo molto impreparati, a corto di idee, sebbene da tempo proviamo, con scarsi risultati, a rendere più animata la Messa in alcuni periodi dell'anno e talvolta abbiamo fatto piccoli esperimenti di qualche innovazione.

Anche questo aspetto si colloca nell'ottica di un rinnovamento generale, necessario perché la Chiesa si metta al passo con i tempi, comprenda come si sta muovendo la società odierna e riesca a farsi interprete di un mondo che cambia velocemente, che si è profondamente trasformato negli ultimi decenni e dal quale essa appare oggi molto distante: il che non significa seguire le logiche mondane, conformarsi al mondo, ma trovare la propria identità come Chiesa cattolica in questo mondo, non rimanendo ancorati al passato o costruendosi una realtà immaginaria. Su questa logica si è posto l'accento, perché si tratta di un punto su cui facilmente si aprono accesi dibattiti, specialmente fra generazioni diverse, e si rischia di fraintendere quello che i giovani, con la loro lettura dell'attualità e con le loro istanze di riforma, intendono comunicare, richiamando al realismo ed evidenziando che il modello di società su cui la Chiesa

attuale si è strutturata non esiste più. Per questo, **diversi membri del Consiglio affermano che oggi “si cammina nel deserto”** e pertanto ci vuole creatività, si deve dare l’annuncio in un modo diverso (che è tutto da scoprire, ma già prendere consapevolezza di ciò sembra un grande passo avanti); forse molti errori vengono dal concepire progetti per “chi sta fuori” dal punto di vista di “chi sta dentro”. I membri del Consiglio convengono sull’idea di partire da testimonianze semplici di carità e spiritualità: su queste due parole si è molto insistito, sono state individuate come poli intorno ai quali dovrebbe svolgersi la vita cristiana.

Arrivando infine alle azioni concrete che abbiamo pensato e che sono in fase di studio, possiamo dire che il frutto di questa prima parte del Cammino Sinodale nella nostra Comunità **Parrocchiale è la decisione di rinnovare la catechesi**, comprendendo, sempre in questa discussione di gruppo, che i problemi emersi su diverse fasce di età, siano tutti parte di un unico percorso: i bambini che arrivano al catechismo completamente impreparati e che non vengono seguiti dalle famiglie nell’iniziazione cristiana hanno evidentemente dei genitori che si sono parecchio allontanati; perciò il catechismo ha su di loro poca presa e dopo la Cresima si verifica quell’abbandono di cui si parla ormai da molti anni; è facile immaginare che questi ragazzi divenuti adulti e genitori si occuperanno ben poco del cammino di fede dei loro figli e per questi, di conseguenza, il catechismo risulterà inefficace... e così via in un circolo che produce un allontanamento sempre maggiore dalla Chiesa e dalla religione. Se per il momento le famiglie continuano a chiedere i sacramenti per i loro figli e quindi a portarli al catechismo, anche solo per usanza o pressione dei nonni, si può prevedere che, fra alcuni anni, un numero sempre crescente di genitori non sarà neppure interessato a questo: a guardare il mondo giovanile attuale sembrerebbe quasi scontato. Se non vogliamo essere disfattisti, però, tutto ciò è valido a meno che non ci si affretti ad intervenire e la speranza che riponiamo nel Sinodo è appunto il cambiamento di questo andamento rovinoso per il futuro della Chiesa. Nel nostro piccolo, come Comunità Parrocchiale Oltreserchio Sud, riteniamo, in base all’analisi ora esposta, di dover intervenire sulla catechesi in una logica di lungo periodo per la quale i bambini e i ragazzi di oggi sono gli adulti di domani, genitori dei bambini e dei ragazzi di domani: perciò il percorso di fede dei bambini, degli adolescenti, dei giovani adulti e delle famiglie dev’essere visto come un unico percorso; la catechesi rivolta ad una di queste fasce di età non può prescindere da un lavoro di qualche tipo anche con tutte le altre. Ci poniamo dunque perfettamente in linea con la pastorale “0 - 30” che è stata elaborata e, mettendoci in questa scia, vorremmo anche nella nostra Comunità Parrocchiale creare proposte rivolte agli adulti, lavorare molto sul dopo Cresima, quindi migliorare l’accompagnamento dei ragazzi, rivedere

il modo di fare catechismo ai bambini e complessivamente questi interventi dovrebbero cambiare la maniera in cui la parrocchia si rivolge alle persone, offrendo forme di accoglienza e coinvolgimento a tutte le generazioni. Naturalmente è una strada lunga, un progetto ambizioso da pensare guardando lontano, per il quale abbiamo bisogno di aiuto e indicazioni da parte della Diocesi e di metterci in collegamento con le realtà vicine per unire le forze o anche solo per un confronto. Il problema che si riscontra costantemente è il fatto che le persone che si impegnano sono sempre le stesse, ormai sovraccariche; in una comunità relativamente piccola mancano le risorse per tutti i buoni propositi. Coloro che si danno da fare manifestano molte volte un certo scoraggiamento, perché si sentono soli e stanchi, anche se la voglia di dare il proprio contributo non viene mai meno; queste persone dovrebbero avere tempo e occasioni per ricaricarsi, formazione per operare i cambiamenti che si propongono, punti di riferimento a cui rivolgersi, dovrebbero sentirsi sostenute e accompagnate, ma questo sostegno e questo accompagnamento spesso non si sa dove cercarlo.

Da questa riflessione collettiva, oltre che comprendere quanto sia importante trovarci in tanti a parlare di questi temi, quale sia il valore del confronto, dello scambio, del dialogo, abbiamo capito che in tutto quello che facciamo, in qualunque modo procediamo, l'essenziale è riuscire a comunicare la bellezza dell'essere cristiani, che cosa ha di bello il messaggio di Gesù, che cosa ci dà credere in Dio, come la fede trasforma in positivo la nostra vita.

Santa Maria a Colle 30 aprile 2022

Don Giuseppe Bernacchioni,

Parroco

Beatrice Buchignani

Vicepresidente del CPCP

Letizia Vannucci

Segretaria del CPCP

COMUNITA' PARROCCHIALE TORRE DEL LAGO E BICCHIO

Sintesi del cammino sinodale

INFORMAZIONI DI BASE

Nella nostra comunità parrocchiale il consiglio pastorale ha deciso di creare i seguenti 4 gruppi sinodali, ogni gruppo prendeva in esame alcune domande dei quesiti proposti dal sinodo (non siamo riusciti a rispondere a tutti i 10 quesiti):

1° gruppo: GUARDIAMOLI NEGLI OCCHI. Guardiamo negli occhi i nostri fratelli nella fede che troppo spesso lasciamo da parte e interroghiamoci sulla missione che ci vede attivi discepoli di Cristo (domande n. 1,5). *Lunedì 21 Febbraio*

2° gruppo: UNA CHIESA SINODALE, chiesa partecipativa e corresponsabile (domande n. 8,9,10). *Martedì 22 Febbraio e 22 Marzo*

3° gruppo: ASCOLTO. Una comunità tra la gente: in ascolto di tutte le voci di Dio (domanda 2 e 3). *Mercoledì 23 Febbraio e 23 Marzo*

4° gruppo: LITURGIA. L'arte di celebrare: una liturgia da ripensare e vivere (domanda 4). *Lunedì 28 Febbraio e 28 Marzo.*

Mediamente ad ogni gruppo hanno partecipato circa 15 persone. I gruppi coinvolgevano alcuni membri del CP, e altre persone invitate appositamente (appartenenti a gruppi della parrocchia o comunque legati alla comunità) oppure venute spontaneamente.

PARTE NARRATIVA

Gruppo 1 (domande 1 e 5).

Una persona ha condotto l'incontro che era stato precedentemente preparato da una piccola equipe. Dopo brevi indicazioni sul lavoro del Sinodo, si è introdotto gli argomenti da affrontare poi abbiamo fatto un canto d'inizio e letto un brano del Vangelo scelti perché ritenuti appropriati ai temi proposti. Si è dedicata circa mezz'ora di tempo a ciascun nucleo di domande.

L'incontro si è svolto in maniera cordiale e anche abbastanza sentita. I presenti che hanno portato il loro contributo. Una persona ha tenuto nota degli interventi e preparato la relazione, rivista poi dai membri del gruppo.

Le domande sono state adattate dall'equipe che ha preparato l'incontro

Domanda 1) I COMPAGNI DI VIAGGIO:

Ci sappiamo fare compagni di viaggio di tutti gli uomini, compresi coloro che abitano nel nostro stesso quartiere o nel luogo di lavoro? Oppure manteniamo le distanze? Quando diciamo "la nostra comunità", chi ne fa parte? Ci è stato chiesto in questi anni di "uscire": verso chi abbiamo compiuto

passi significativi al riguardo? Quali sono i compagni di viaggio, anche al di fuori del perimetro ecclesiale?

Domanda 5) CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE:

Sentiamo il desiderio della missione, della testimonianza umile ma coraggiosa della fede, lì dove viviamo: nel quartiere, nel posto di lavoro, in famiglia? Viviamo i nostri impegni quotidiani in una logica di “missione personale”? Come contribuiamo concretamente alla missione della Chiesa nei suoi vari ambiti (annuncio, carità, educazione dei ragazzi, impegno sociale e politico, dialogo con tutti per...)? La catechesi è esercitata in una logica di corresponsabilità? Come la vita di carità, le iniziative di solidarietà, sono vissute quale elemento costitutivo della missione della Chiesa?

Gruppo 3 (domanda 2)

Si è sviluppato in 2 incontri con una introduzione di un brano biblico (Lc 8,14-15) e di un estratto del documento preparatorio del Sinodo. Poi il confronto sulle seguenti domande.

Domanda 2) ASCOLTARE:

- Cosa significa ascoltare? Quali sono i limiti e le difficoltà alla nostra capacità di ascolto?
- La nostra comunità parrocchiale sa stare tra la gente? Ascolta il territorio? Sa mescolarsi?
- Ci sono realtà del territorio che la comunità parrocchiale non riesce ad ascoltare? In che modo Dio ci sta parlando attraverso voci che a volte ignoriamo?

Gruppo 4 (domanda 4)

Si è sviluppato in due incontri, nel primo ci sono stati interventi più liberi e si è spaziato nelle risposte toccando vari temi, nel secondo incontro ci siamo concentrati maggiormente sul tema liturgia e disabilità.

Domanda 4) CELEBRARE

Domande del primo incontro

- “Dove sono 2 o 3 riuniti nel mio nome lì sono io in mezzo a loro” (Mt 18,20). Riesci ad avvertire la presenza del Signore nelle nostre celebrazioni?
- Liturgia: servizio da parte del popolo e in favore del popolo. È proprio così? Come promuoviamo la partecipazione attiva di tutti i fedeli alla liturgia?
- Il linguaggio è ancora adeguato?

Domande del secondo incontro.

- Come promuoviamo la partecipazione attiva di tutti i fedeli alla liturgia, con particolare riferimento alle persone con disabilità?
- Quanto sappiamo accogliere nelle nostre liturgie la vita del mondo

PARTE TEMATICA

Si riportano le di alcune indicazioni emerse. Alcuni approfondimenti o considerazioni più specifiche possono essere lette nei verbali in allegato

Gruppo 1 (risposte 1 e 5)

Il conduttore ha parlato del 153 (bottega solidale per distribuzione generi alimentari), del suo funzionamento, dei nuovi emarginati. Delle tipologie di persone che frequentano il centro, di come siano cambiati i target di persone raggiunte (con la pandemia si sono ampliate le categorie di persone che si rivolgono ai centri di ascolto, tante famiglie e per la prima volta si sono avvicinate prostitute e trans), della possibilità di offrire oltre ai generi di prima necessità anche una risorsa fondamentale rappresentata dall'”ASCOLTO”. Anche presso la Misericordia è stato attivato un centro di ascolto. Esiste anche una unità di strada intercomunale per prestare assistenza legale e sanitaria a queste persone.

I compagni di viaggio: Come possiamo essere accoglienti verso queste persone? Cosa si intende per comunità?

- La chiesa deve aprirsi maggiormente all'esterno
- “Fare qualcosa insieme” spesso aiuta più del “cercare in modo forzato un contatto” (esempio della signora che prima riceveva aiuto dal 153 ed ora fa volontariato nello stesso posto)
- Molte di queste persone ai margini, non si avvicinano perché si sentono “giudicate”; forse servirebbe una “conversione” della mentalità di chi partecipa alla vita parrocchiale
- Dovremmo anche guardare a ciò che succede nella nostra comunità. Nel tempo i rapporti tra i componenti dei vari gruppi parrocchiali sono cambiati. Prima dovremmo conoscerci tra di noi, poi aprirci agli altri
- Come ci hanno insegnato Don Rolando e Matteo: la comunità è il mondo fuori dalla chiesa.
- Avere un substrato di legami ha fatto sì che durante la pandemia non ci perdessimo.
- Dovremmo dimenticarci del nostro ruolo, andare incontro alle persone senza pregiudizi
- Anche il legame tra la parrocchia e le altre realtà di solidarietà attive sul territorio spesso è inesistente (es. Misericordia TDL e parrocchia TDL)

Corresponsabili della missione

Viene sollevato il problema della difficoltà di portare avanti la catechesi in parrocchia, della difficoltà di instaurare relazioni vere con i genitori che talvolta non si presentano nemmeno alle catechiste. Viene lamentata anche la difficoltà di fare comunità su questo tema. È difficile stabilire relazioni, ottenere aiuto anche all'interno della comunità che frequenta la parrocchia.

- Non esiste una vera e propria “corresponsabilità” nella gestione della nostra missione
- Sentiamo tutti il desiderio della missione ma quando si tratta di dare un contributo concreto, si incontrano delle difficoltà.
- Non tralasciamo la conversione personale. La comunità siamo noi, aprendoci all'eucarestia e alla parola di Dio, ci apriamo agli altri.
- È emerso il dubbio che abbia senso far fare "per forza" i sacramenti ai bambini, se è solo un'abitudine sociale senza legami col significato di fede. Però non c'è stato tempo e opportunità di sviluppare l'argomento.

Gruppo 3 (risposte 2)

Cosa significa ascoltare?

Ascoltare è mettersi nei panni degli altri, avere empatia per questo occorre liberare la mente dai nostri canoni e dalle nostre categorie di pensiero, ascoltare con il cuore, con gli occhi, con tutto il corpo. L'ascolto non comporta necessariamente dare dei giudizi. Ascoltare dovrebbe essere uno stile di vita, un modo di porsi nei nostri incontri quotidiani che comunichi fiducia anche quando ci avviciniamo a persone che non conosciamo. Imparare a fare silenzio dentro di noi è molto importante per essere liberi di ascoltare l'altro. Si deve avere rispetto di chi parla, tenere nel nostro cuore ciò che ci viene detto, dopo l'ascolto viene anche la confidenza; ascoltare è anche arricchimento personale.

I limiti della nostra capacità di ascolto

I limiti e le difficoltà alla nostra capacità di ascolto sono il giudizio, il pregiudizio, l'incapacità di porsi in ascolto liberi da ogni preconconcetto e talvolta la mancanza di pazienza. L'altro va ascoltato anche quando non condividiamo la sua condotta. Anche all'interno della comunità c'è poco ascolto, tra gli stessi operatori c'è la tendenza a rimanere ognuno nel proprio gruppo, e anche all'interno dei singoli gruppi manca l'ascolto reciproco. Al di fuori dei vari gruppi presenti nella comunità preposti all'ascolto, noto che in generale nella società non c'è ascolto, prevale l'indifferenza, perché ascoltare l'altro mi crea problemi.

È difficile ascoltare e non giudicare, anzi è impossibile e quindi è difficile essere giusti. È difficile anche a livello comunitario, anche a volte non ascolta con il cuore, parla di far fiorire l'amore e di proteggerlo, ma quando si toccano certe tematiche come l'amore tra persone dello stesso sesso o di coppie separate non è molto empatica ed è ancora ben lontana da una dimensione di ascolto e di accoglienza. Si ascolta ma non si ode, si guarda ma non si vede. Nella chiesa come popolo di Dio dovremmo far agire lo Spirito Santo, e invece vediamo comunità rivolte sempre verso se stesse.

Realtà del nostro territorio da ascoltare

Ci sono alcuni ambiti in cui appare urgente la necessità di ascolto da parte della nostra comunità: pensiamo alle giovani famiglie che vivono molte difficoltà, dovremmo avere un ascolto mirato verso di loro; pensiamo al mondo della prostituzione (e ai clienti di questo mondo); al mondo del lavoro. Occorre avere un ascolto anche sui temi della confusione affettiva, partendo dal basso, lavorando e ascoltando gli adolescenti, cercando di stare vicino a chi soffre.

L'ascolto della Chiesa nel suo complesso

Ci si è posti quindi anche l'interrogativo di come la chiesa, nel suo complesso, si metta in ascolto di alcune realtà particolari come le famiglie separate, le coppie omosessuali e la richiesta di eutanasia. Nel corso del dialogo tra i partecipanti all'incontro, è emerso come tutte queste situazioni siano segnate e legate dalla sofferenza, causata da situazioni oggettive, quali ad esempio la malattia, o dalla dimensione sociale, come il pregiudizio. La Chiesa (e di conseguenza le singole comunità locali) per sua stessa vocazione vive accanto e accompagna le situazioni di difficoltà, ma, nella complessità della realtà attuale, talvolta non riesce a comprenderle fino in fondo, e di conseguenza ad avere un adeguato atteggiamento di ascolto. Questo può essere dovuto al fatto che, nella società contemporanea, le problematiche sono molteplici, complesse e richiedono una formazione specifica, di cui i cristiani non sempre sono provvisti. Infatti, solo conoscendo in modo non superficiale ciò che sta dietro le situazioni di sofferenza, nonché le cause e le possibili ripercussioni personali e sociali, possiamo metterci in ascolto delle stesse in modo libero da pregiudizi e realmente costruttivo. Quella della formazione personale è una responsabilità dell'intera comunità cristiana, laici, presbiteri e religiosi, e riguarda tutti, nelle diverse fasi ed età della vita.

Gruppo 4 (risposte 4)

La partecipazione dei fedeli alla liturgia.

La partecipazione dei fedeli alla liturgia è favorita da un certo stile e da alcune attenzioni:

- Stile di semplicità:

La presenza del Signore è avvertita più facilmente laddove la liturgia è caratterizzata da semplicità. Con semplicità si intende l'assenza di esagerazioni nei simboli e nel compimento di alcuni gesti/segni.

- Attenzione ai canti:

La partecipazione dei fedeli alla celebrazione è dovuta anche alla preparazione che si è avuta di essa. Ad esempio, nella scelta accurata dei canti. Ciò deve essere fatto nell'ottica di consentire la maggiore partecipazione possibile evitando così di "appaltare" il canto solo ai coristi.

- Attenzione alla preparazione dei lettori:

Dovrebbero almeno leggere le letture prima di proclamarle. È comunque auspicata la variazione/roteazione dei medesimi per evitare che leggano sempre i soliti.

- **Decoro floreale:**

Introdurre dei fiori/composizioni nello spazio celebrativo significa qualcosa di più che semplice decorazione. La presenza delle composizioni floreali aiuta a coinvolgere e ad arricchire la liturgia proprio con i loro molteplici e diversi significati che possono rivestire a seconda del tipo di celebrazione e del Tempo liturgico. I fiori, che provengono dalla terra, segno della benevolenza di Dio e della natura, devono rappresentare “bellezza” al pari della melodia dei canti sacri o della luce che illumina la chiesa. Inoltre, il tipo di composizione, che deve essere semplice e non zeppa di fiori, dovrebbe suggerire al fedele immagini e sensazioni che lo aiutino ad inserirsi nel Tempo liturgico in corso o a meglio comprendere il tema caratterizzante quella determinata celebrazione. Creare composizioni di fiori è un’arte vera nonché un’esperienza di fraternità se fatta da più volontari insieme. È un’esperienza positiva riportata da chi svolge tale servizio, quella di pregare insieme prima di iniziare il lavoro di preparazione. Altra esperienza significativa è il richiedere ai fedeli di portare dei fiori in chiesa nei giorni che precedono importanti festività (prescrivendone i colori). Ciò consente ai volontari di rielaborare tale materiale e creare delle composizioni che provengono e coinvolgono maggiormente tutta la comunità.

- Partecipazione personale:

Si riconosce che anzitutto è importante la predisposizione interiore di ciascuno, l’intenzione di coinvolgersi e di incontrare il Signore, il sentire di voler amare il Signore. La partecipazione viva e piena nella liturgia non può prescindere dalle diverse sensibilità e/o dalle differenti condizioni emotive che ciascuno vive in quel momento. **E’ importante curare il rapporto con la Parola** (utile la preparazione personale nell’ascolto della parola prima della celebrazione, e un’omelia chiara e breve che mostri la ricchezza della parola).

La partecipazione viva non è data tanto dal fare qualcosa ma dall’offrire autenticamente sé stessi a Cristo. Prendere coscienza di questo rapporto e questo scambio di doni tra noi e Lui è fondamentale. L’incontro con il Signore durante la celebrazione è verificato anche dal “dopo”, se il fedele si sente arricchito e rinfrancato da quel momento allora è la spia che qualcosa è avvenuto. Importante favorire la partecipazione e l’incontro con il Signore anche con il silenzio, un silenzio che non sia un “buco” ma contemplazione del mistero che ci sta di fronte.

- **Spazio celebrativo:**

Particolare attenzione è stata rivolta anche al luogo della celebrazione (a volte può portare alla distrazione). Un esempio virtuoso di struttura che consente una celebrazione più intensa è la classica “pieve romanica”. Si apprezzano molto le esperienze di mantenimento della pietra a vista tipica della pieve romanica nella sua originalità ed essenzialità (si cita per fare un esempio la “Fraternità di Romena”).

- Attenzione alle persone con disabilità.

La tematica è molto sentita, si vedano le considerazioni fatte nella parte propositiva.

Accogliere la vita del mondo nella liturgia:

La “vita del mondo” è anche ciò che avviene nelle nostre famiglie e nella nostra comunità, è la vita del noi. Non comprende solo gli aspetti negativi o di cronaca nera. La vita del mondo è fatta anche da storie, episodi e motivi di gioia per cui si avverte l’esigenza di rendere grazie a Dio nella celebrazione eucaristica. Uno dei momenti della celebrazione in cui più esplicitamente si fa riferimento alle vicende del territorio e del mondo è la preghiera dei fedeli. Nella chiesa della Natività di Maria SS. di Bicchio e nel locale gruppo del Rinnovamento nello SS., è stata introdotta la prassi di lasciare ai fedeli la proclamazione spontanea di un’intenzione (non letta e quindi non scritta precedentemente). Infatti, non tutto nella liturgia deve essere preparato prima, ma è bello che ci sia anche spazio alla spontaneità del momento. Ciò è apprezzato anche in virtù del fatto che i fedeli sono maggiormente coinvolti e partecipi. Molti hanno fatto esperienza di celebrazioni, ad esempio Adorazioni eucaristiche o veglie di preghiera, in cui la vita del mondo è stata elemento portante della celebrazione. In questo tipo di celebrazioni è più facile introdurre riferimenti espliciti alla vita del mondo.

PARTE PROPOSITIVA

Proposte, suggerimenti, speranze, aspettative, criticità da considerare dal Gruppo 1

Conclusioni

All'apparenza il "popolo di Dio", pur avendo tante cose potenzialmente da dire non ne è del tutto consapevole e soprattutto non è abituato a esprimersi. Questo porta spesso a incartarsi sui "si dovrebbe" o su "simil-omelie" senza riuscire ad arrivare ad una fase propositiva che potrebbe portare un contributo innovativo ai lavori del sinodo. Forse il modo stesso in cui è stato presentato il lavoro e organizzati i temi e le domande porta a questo.

Punti di forza:

- Il confronto è stato positivo perché ci ha permesso di conoscere meglio il funzionamento di realtà vicine alla nostra comunità di cui spesso si sa poco e del lavoro di rete che già esiste sul territorio.
- Si avverte l'esigenza di "sentirsi" comunità, certo che questi due anni di "distanziamento sociale" non hanno aiutato

Criticità:

- L'organizzazione dell'incontro è stata faticosa e non sentita da tutti i membri del gruppo
- E' proprio questo il ruolo del Consiglio Pastorale? Ci è stato fatto notare che non è cambiato nulla da che è nato il CP.
- Forse per raccogliere certi contributi, non è necessario organizzare un incontro come questo. Forse è sufficiente aprire le orecchie nei posti che frequentiamo nella nostra quotidianità.

Proposte, suggerimenti, speranze, aspettative, criticità da considerare dal Gruppo 3

Per una chiesa in uscita in ascolto di tutti

Spero che con questo sinodo il papa riesca a visionare tutto il materiale che verrà elaborato e relazionato in modo che alla fine si possa davvero arrivare alla missione vera e sincera che è la chiesa in uscita, **la chiesa rivolta all'ascolto di tutti, capace di farsi carico morale e spirituale di tutte le tematiche e le realtà della società odierna come le famiglie allargate, l'omosessualità, l'eutanasia... dovremmo operare un ascolto collettivo per avere e dare orientamenti esterni senza pregiudizi, andare anche oltre la fede in quanto orientamento religioso, seguendo l'amore.**

Formazione su tematiche di attualità per un ascolto adeguato

Come gruppo sinodale, vogliamo quindi porre l'attenzione sull'importanza, a partire dalle **parrocchie, di formare i cristiani sulle tematiche di attualità, in particolare quelle segnate da vissuti di sofferenza, in modo che ciascuno abbia gli strumenti adeguati per mettersi in ascolto delle persone che le vivono.** È emersa quindi la proposta e la necessità di pensare e organizzare incontri di conoscenza e formazione su queste tematiche rivolti a tutta la comunità, anche con l'ausilio di esperti e "tecnici"

Proposte, suggerimenti, speranze, aspettative, criticità da considerare dal Gruppo 4

Spiegazione dei segni e formazione:

È stato suggerito di adoperare qualche canale comunicativo (ad esempio il bollettino parrocchiale settimanale o appositi cartelloni) per spiegare e sviscerare il significato di alcuni segni, gesti o simboli che vengono introdotti o eseguiti nella liturgia. Recuperare quindi un sufficiente livello di

formazione liturgica è avvertito come una priorità. Una formazione specifica è opportuna per i giovani e per coloro che sono impegnati personalmente nell'animazione liturgica, in modo particolare per i lettori. A conferma di questo si accenna della positiva esperienza riscontrata durante e dopo il corso di arte floreale tenuto dal Responsabile Equipe Arte floreale per la liturgia don Danilo Priori nella nostra comunità.

Partecipazione alla liturgia di persone con disabilità:

Su questo tema ci siamo soffermati lungamente perché particolarmente sentito da alcune persone visto che alle nostre liturgie partecipano molte persone con disabilità. La partecipazione e il coinvolgimento di questi fratelli e queste sorelle nella celebrazione, sebbene possa essere limitato a causa della propria condizione, quasi sempre non è sostenuto da alcun aiuto o accorgimento particolare da parte di chi celebra (assemblea, animatori, sacerdote...) se non quello dei propri cari che gli accompagnano e che talvolta possono riscontrare ostacoli e difficoltà. Si ritiene di primaria importanza l'apertura di canali comunicativi con questi fratelli e sorelle per permettere loro una partecipazione più piena alla liturgia. Sebbene si debba riconoscere che le disabilità sono molte e differenti tra loro (intellettive, sensoriali, motorie), c'è l'intenzione di porre in essere delle esperienze pratiche per un maggiore coinvolgimento quali ad esempio: traduzione contestuale nel linguaggio dei segni, proiezione di immagini e testi dei canti, coinvolgimento nei servizi (es. questua, processione offertoriale, lettura intenzione alla preghiera dei fedeli), adattamento degli spazi. La parola "disabilità" esprime un concetto talmente ampio quasi come il termine "umanità". In quest'ottica si ritiene anzitutto di individuare quali disabilità sono presenti nella nostra comunità per poi pensare ad individuare anche persone specifiche che possano impegnarsi a coinvolgere queste persone e sostenere le famiglie che li accompagnano. Non piace l'idea di una "Messa speciale" rivolta esclusivamente ad una categoria di persone. Bensì gli espedienti che possono essere messi in pratica dovrebbero entrare a far parte della normalità di ogni celebrazione domenicale. Si dovrebbe percepire un clima di amore e accoglienza nei confronti di tutti. Questa dovrebbe essere l'ambientazione di base su cui costruire qualcosa. Parlare con il linguaggio dell'amore significa parlare un linguaggio evangelico comprensibile da tutti, disabili compresi.

SI ALLEGANO:

- Le sintesi dei quattro gruppi
- Volantino di invito

GRUPPO – DIALOGO CON IL MONDO

Patrizia, Sabrina, Antonella, Suor Assunta, Damiano, Tedeschi, Gaia, Alessia

1. LE DOMANDE

Domande assegnate al gruppo:

n. 1 I COMPAGNI DI VIAGGIO

n. 5 CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

N. 6 DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

N. 7 CON LE ALTRE CONFESIONI CRISTIANE

Le domande sulle quali abbiamo deciso di impostare l'incontro sono state la n. 1 e la n. 2. Le abbiamo adattate e proposte ai nostri invitati nella seguente forma:

I COMPAGNI DI VIAGGIO: Ci sappiamo fare compagni di viaggio di tutti gli uomini, compresi coloro che abitano nel nostro stesso quartiere o nel luogo di lavoro? Oppure manteniamo le distanze?

Quando diciamo "la nostra comunità", chi ne fa parte? Ci è stato chiesto in questi anni di "uscire": verso chi abbiamo compiuto passi significativi al riguardo? Quali sono i compagni di viaggio, anche al di fuori del perimetro ecclesiale?

CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE: Sentiamo il desiderio della missione, della testimonianza umile ma coraggiosa della fede, lì dove viviamo: nel quartiere, nel posto di lavoro, in famiglia? Viviamo i nostri impegni quotidiani in una logica di "missione personale"? Come contribuiamo concretamente alla missione della Chiesa nei suoi vari ambiti (annuncio, carità, educazione dei ragazzi, impegno sociale e politico, dialogo con tutti per...)? La catechesi è esercitata in una logica di corresponsabilità? Come la vita di carità, le iniziative di solidarietà, sono vissute quale elemento costitutivo della missione della Chiesa?

Le domande inserite in un volantino preparato da Patrizia, sono state inviate agli invitati.

2. I PARTECIPANTI ALL'INCONTRO

Delle persone invitate hanno partecipato: da Bicchio: Grazia, Marcella e Stefania (non ha partecipato la famiglia che ha scritto un'ora prima dell'incontro per dire che non poteva partecipare). Da Torre del Lago: Gaia della Misericordia, Suor Paola e Anna Ramacciotti.

Del nostro gruppo erano presenti: Sabrina, Patrizia, Suor Assunta, Damiano e Alessia.

3. LA PREPARAZIONE DELL'INCONTRO

La preparazione dell'incontro è stata effettuata mediante un incontro in presenza avvenuto a dicembre durante il quale abbiamo rivisto le domande, selezionato le persone da invitare e stabilito le modalità con le quali condurre l'incontro stesso. Patrizia ha poi inviato un breve riepilogo della serata sul gruppo whatsapp per gli assenti.

Il resto dell'organizzazione è avvenuta tramite scambio di messaggi sul gruppo whatsapp.

4. L'INCONTRO

L'incontro si è svolto la sera del 21/02/2022 a Bicchio ed è stato condotto da Sabrina che ha brevemente dato indicazioni sul lavoro del Sinodo e sulla necessità di fare consultazioni per accompagnare il percorso sinodale. Ha introdotto gli argomenti da affrontare poi abbiamo fatto un canto d'inizio e letto un brano del Vangelo scelti perché ritenuti appropriati ai temi proposti.

Sabrina ha suggerito di dedicare circa mezz'ora di tempo a ciascun nucleo di domande.

L'incontro si è svolto in maniera cordiale e anche abbastanza sentita. Su stimolo di Sabrina, abbiamo ascoltato i presenti che hanno portato il loro contributo. Alessia ha tenuto nota degli interventi e preparato la relazione, rivista poi dai membri del gruppo.

Sabrina ha parlato del 153, del suo funzionamento, dei nuovi emarginati. Delle tipologie di persone che frequentano il centro, di come siano cambiati i target di persone raggiunte (con la pandemia si sono ampliate le categorie di persone che si rivolgono ai centri di ascolto, tante famiglie e per la prima volta si sono avvicinate prostitute e trans), della possibilità di offrire oltre ai generi di prima necessità anche una risorsa fondamentale rappresentata dall'"ASCOLTO". Gaia ha detto che anche presso la Misericordia è stato attivato un centro di ascolto. Esiste anche una unità di strada intercomunale per prestare assistenza legale e sanitaria a queste persone.

I COMPAGNI DI VIAGGIO: COME POSSIAMO ESSERE ACCOGLIENTI VERSO QUESTE PERSONE? COSA SI INTENDE PER COMUNITA'?

RISPOSTE – RIFLESSIONI EMERSE DURANTE L'INCONTRO – PRIMO GRUPPO DI DOMANDE

- **La chiesa deve aprirsi maggiormente all'esterno**
- **"Fare qualcosa insieme" spesso aiuta più del "cercare in modo forzato un contatto" (esempio della signora che prima riceveva aiuto dal 153 ed ora fa volontariato nello stesso posto)**
- **Molte di queste persone ai margini, non si avvicinano perché si sentono "giudicate"; forse servirebbe una "conversione" della mentalità di chi partecipa alla vita parrocchiale**
- **Dovremmo anche guardare a ciò che succede nella nostra comunità. Nel tempo i rapporti tra i componenti dei vari gruppi parrocchiali sono cambiati. Prima dovremmo conoscerci tra di noi, poi aprirci agli altri**
- **Come ci hanno insegnato Don Rolando e Matteo: la comunità è il mondo fuori dalla chiesa.**
- **Avere un substrato di legami ha fatto sì che durante la pandemia non ci perdessimo.**
- **Dovremmo dimenticarci del nostro ruolo, andare incontro alle persone senza pregiudizi**

Sabrina a questo punto ha cercato di spostare l'attenzione sul secondo gruppo di domande. Viene sollevato il problema della difficoltà di portare avanti la catechesi in parrocchia, della difficoltà di instaurare relazioni vere con i genitori che talvolta non si presentano nemmeno alle catechiste. Viene lamentata anche la difficoltà di fare comunità su questo tema. È difficile stabilire relazioni, ottenere aiuto anche all'interno della comunità che frequenta la parrocchia.

Anche il legame tra la parrocchia e le altre realtà di solidarietà attive sul territorio, spesso è inesistente (es. Misericordia TDL e parrocchia TDL)

RISPOSTE – RIFLESSIONI EMERSE DURANTE L'INCONTRO – SECONDO GRUPPO DI DOMANDE

- **Non esiste una vera e propria "corresponsabilità" nella gestione della nostra missione**
- **Sentiamo tutti il desiderio della missione ma quando si tratta di dare un contributo concreto, si incontrano delle difficoltà.**
- **Non tralasciamo la conversione personale. La comunità siamo noi, aprendoci all'eucarestia e alla parola di Dio, ci apriamo agli altri.**
- **È emerso il dubbio che abbia senso far fare "per forza" i sacramenti ai bambini, se è solo un'abitudine sociale senza legami col significato di fede. Però non c'è stato tempo e opportunità di sviluppare l'argomento.**

5. CONCLUSIONI – PUNTI DI FORZA – CRITICITA’

Conclusioni

- All'apparenza il "popolo di Dio", pur avendo tante cose potenzialmente da dire non ne è del tutto consapevole e soprattutto non è abituato a esprimersi. Questo porta spesso a incartarsi sui "si dovrebbe" o su "simil-omelie" senza riuscire ad arrivare ad una fase propositiva che potrebbe portare un contributo innovativo ai lavori del sinodo.
Forse il modo stesso in cui è stato presentato il lavoro e organizzati i temi e le domande porta a questo.

Punti di forza:

- Il confronto è stato positivo perché ci ha permesso di conoscere meglio il funzionamento di realtà vicine alla nostra comunità di cui spesso si sa poco e del lavoro di rete che già esiste sul territorio.
- Si avverte l'esigenza di "sentirsi" comunità, certo che questi due anni di "distanziamento sociale" non hanno aiutato

Criticità:

- L'organizzazione dell'incontro è stata faticosa e non sentita da tutti i membri del gruppo
- E' proprio questo il ruolo del Consiglio Pastorale? Ci è stato fatto notare che non è cambiato nulla da che è nato il CP.
- Forse per raccogliere certi contributi, non è necessario organizzare un incontro come questo. Forse è sufficiente aprire le orecchie nei posti che frequentiamo nella nostra quotidianità.

P.S.: Le criticità sono state sollevate da Alessia e non sono condivise da tutti. In particolare Patrizia e Damiano non ritengono opportuno porle all'attenzione del consiglio pastorale in questo contesto di avvio del percorso.

CAMMINARE INSIEME PER TESTIMONIARE IL VANGELO NELL'EPOCA IN CUI VIVIAMO

UNA CHIESA SINODALE: CHIESA PARTECIPATIVA E CORRESPONSABILE.

INFORMAZIONI DI BASE

Numero degli incontri: 2

luogo : Stanze parrocchiali

Partecipanti invitati al primo incontro: 9

Partecipanti aggiunti al primo incontro: 4

Partecipanti invitati al secondo incontro: 6

Partecipanti aggiunti al secondo incontro: 3

Età dei partecipanti per entrambi gli incontri: compresa fra i 40 e i 70

Tipologia partecipanti per entrambi gli incontri: Catechisti, rappresentante Fratres e Misericordia, S. Vincenzo, Caritas, Liturgia, Rinnovamento nello Spirito Santo e Presbiteri.

Nota importante: i partecipanti sono stati invitati tramite chiamata personale e forniti in anticipo delle domande dei due incontri.

PARTE NARRATIVA

Il percorso si articola tramite due incontri:

- 22 Febbraio
- 22 Marzo

Nel primo incontro sono state approfondite tre domande e nel secondo cinque. Tutte le domande sono state modificate ma pur sempre desunte dalla scheda di lavoro consegnata ai gruppi sinodali. Per entrambi gli incontri la domanda di fondo è rimasta invariata:

Come si realizza oggi il “ camminare insieme “ che permette alla chiesa di annunciare il Vangelo, e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa Sinodale?

DOMANDE per l'incontro del 22 Febbraio

- 1) Come viene esercitata l'autorità all'interno della comunità parrocchiale? (Chi comanda, chi decide?)
- 2) Si lavora in equipe? Come si promuove la corresponsabilità?
- 3) Ti senti responsabile nella progettazione, attenzione e verifica della vita pastorale? (Formazione nello studio e annuncio del Vangelo, nella liturgia e preghiera.)

DOMANDE per l'incontro del 22 Marzo

1) Una comunità che discerne le vie di Dio

- Come e cosa ascoltare per discernere?
- Come viene coinvolta la comunità?
- Come potrebbe migliorare questo coinvolgimento

2) Una comunità che si forma al vangelo

- Cosa si intende per formazione? Formarsi a cosa?
- Come sono o dovrebbero essere formati gli operatori pastorali?
- Esiste una formazione diversificata per i vari ambiti di servizio? Come dovrebbe essere fatta?

METODOLOGIA DEGLI INCONTRI:

- Accoglienza
- Presentazione dei partecipanti.
- Preghiera: Sequenza allo Spirito Santo.
- Breve introduzione: Cos'è il cammino sinodale.
- Proclamazione della Parola (due incontri):
Matteo 28, 9-10 / Ef 3, 14-19
- Breve commento

SVOLGIMENTO

- 1)** Fase di ascolto
- 2)** Silenzio di due minuti per interiorizzare quanto detto
- 3)** Condivisione e integrazione dell'ascolto evitando il dibattito polemico.

Il clima degli incontri, soprattutto per quanto riguarda il primo, è stato di diffidenza e tensione per i primi minuti, perché ancora non era chiaro cosa si dovesse affrontare. Appena il coordinatore ha spiegato l'essenza degli incontri dei gruppi sinodali ed in generale la volontà di Papa Francesco di indire il Sinodo sulla sinodalità, l'atmosfera si è distesa e si è stati pronti all'ascolto reciproco.

PARTE TEMATICA

Primo incontro

Fin da subito è stato chiaro per l'assemblea che corresponsabilità richiama le parole aiuto e responsabilità, soprattutto nei periodi più difficili, come quello appena trascorso, la comunità deve lavorare su sé stessa ed essere tutta corresponsabile ma allo stesso tempo raggiungere più persone possibili. Spesso ci rendiamo conto che nelle comunità si verificano chiusure e mancanza di collaborazione.

La chiesa di oggi è profondamente cambiata e tutti ne vediamo i lati positivi: una chiesa "meno gerarchica", meno radicata in vecchie e obsolete posizioni. Allo stesso tempo si lamenta una piena accoglienza che ancora deve essere raggiunta nei confronti di situazioni particolari (es. divorzio).

L'assemblea si è interrogata su chi sia il responsabile e chi eserciti l'autorità. In alcuni casi si afferma che l'autorità del parroco sia inevitabile seppur lo si possa aiutare esprimendo la propria opinione e sentendosi responsabili.

La mancata corresponsabilità crea inevitabili rallentamenti: ad esempio si lamenta una mancata comunicazione fra i gruppi con conseguente sensazione di sentirsi soli.

Ci si è interrogati sull'efficacia del lavoro in equipe: spesso si è riscontrato un affaticamento dei membri delle equipe, il lavoro d'equipe porta senza dubbi frutti migliori ma allo stesso tempo è più faticoso. I sacerdoti riscontrano una mancanza di pensiero comune dietro la progettazione che porta spesso a non avere una visione d'insieme e allo stesso tempo non tutti siamo ancora in grado di lavorare in equipe.

La comunità, paragonata ad un solito corpo con molte membra, può sicuramente procedere attraverso decisioni comuni e che non provochino forzatamente sconfitti e vincitori.

Secondo incontro 22/03/2022

L'assemblea si è interrogata sull'ascolto e su come metterlo in atto.

Spesso dimentichiamo che ci sono due binari su cui possiamo concentrare il nostro ascolto: l'ascolto della parola e l'ascolto del nostro prossimo.

La comunità viene coinvolta ogni settimana alla messa domenicale. Spesso alla messa è invitato specificatamente un gruppo di ragazzi che frequentano il catechismo.

La formazione basilare, per alcuni membri dell'assemblea, è da cercare nella parola.

Basta formarsi con e nel vangelo.

Per alcuni invece è importante una formazione diversificata per ambiti, per esempio è stata sperimentata la formazione per gli educatori e animatori dell'oratorio.

La formazione per ambiti ci aiuta oltre che ad entrare nel mondo dei ragazzi, nel mondo digitale; oggi unico modo per interagire coi giovani.

La sfida è vivere nel loro mondo portando Gesù.

PARTE PROPOSITIVA

L'assemblea ha raggiunto al termine delle discussioni un tono propositivo: nel primo incontro si è dato valore alla progettazione e al lavoro in equipe e si è arrivati alla conclusione che in una comunità cristiana le decisioni prese non debbano mai creare sconfitti e vincitori.

Nel secondo incontro la sfida che la comunità vuole darsi è di vivere con i giovani e nel mondo dei giovani annunciando Gesù.

Incontro gruppo sinodale 23 febbraio 2022 - Torre del lago In ascolto di tutte le voci di Dio Gli interventi che esprimono lo stesso concetto sono stati accorpati. Segue la sintesi. Ascoltare è mettersi nei panni degli altri, avere empatia. I limiti e le difficoltà alla nostra capacità di ascolto sono il giudizio, il pregiudizio, l'incapacità di porsi in ascolto liberi da ogni preconetto e talvolta la mancanza di pazienza. Occorre liberare la mente dai nostri canoni e dalle nostre categorie di pensiero, ascoltare con il cuore, con gli occhi, con tutto il corpo; ascoltare l'altro anche quando non condividiamo la sua condotta. Più importante della quantità del tempo che dedichiamo all'ascolto è la modalità con cui ascoltiamo che può permettere all'altro di sentirsi compreso e accolto. L'ascolto non comporta necessariamente offrire consigli non richiesti o facili soluzioni, ma sincera empatia e rispetto. Al di fuori dei vari gruppi presenti nella comunità preposti all'ascolto, noto che in generale nella società non c'è ascolto, prevale l'indifferenza, perché ascoltare l'altro mi crea problemi. Del resto la nostra società è sempre più una società del prendere e non del dare. Anche all'interno della comunità c'è poco ascolto, tra gli stessi operatori c'è la tendenza a rimanere ognuno nel proprio gruppo, e anche all'interno dei singoli gruppi manca l'ascolto reciproco. Ascoltare è anche dare testimonianza con il nostro esempio, vivere la Parola, educare l'altro con la nostra vita. Ascoltare dovrebbe essere uno stile di vita, un modo di porsi che nei nostri incontri quotidiani, anche quando ci avviciniamo a persone che non conosciamo, comunichi fiducia. Imparare a fare silenzio dentro di noi è molto importante per essere liberi di ascoltare l'altro. Personalmente sono contento della mia comunità, sento la sua vicinanza, vedo una buona accoglienza, partecipazione e ascolto tra adulti e giovani. Abbiamo una bella realtà giovanile e non dobbiamo colpevolizzarci se alcuni giovani non partecipano, dobbiamo lavorare e impegnarci per quelli che abbiamo; l'ascolto dei giovani offre una buona opportunità per far crescere in modo positivo la comunità e quindi la chiesa. I giovani e le attività che la comunità offre loro sono certamente un punto di forza, ma possono esprimere anche delle criticità perché notiamo comunque una scarsa partecipazione e un certo abbandono da parte dei ragazzi e dei giovani. Forse la nostra modalità di ascolto non è quella adeguata, forse ne fraintendiamo i bisogni. Occuparmi delle famiglie che si preparano al sacramento del battesimo mi ha insegnato l'ascolto. Si deve avere rispetto di chi parla, tenere nel nostro cuore ciò che ci viene detto, dopo l'ascolto viene anche la confidenza; ascoltare è anche arricchimento personale. Il seme, anche se all'inizio sembra non attecchire, nel tempo, con pazienza, riesce a germogliare. Mentre ascolto mi domando se ascolto l'altro per aiutarlo o per risolvergli dei problemi. E' difficile ascoltare e non giudicare, anzi è impossibile e quindi è difficile essere giusti. E difficile anche a livello comunitario. E' a livello di Chiesa? Anche la Chiesa è ingiusta perché non ascolta con il cuore, parla di far fiorire l'amore e di proteggerlo, ma quando si toccano certe tematiche come l'amore tra persone dello stesso sesso o di coppie separate non è molto empatica ed è ancora ben lontana da una dimensione di ascolto e di accoglienza. Si ascolta ma non si ode, si guarda ma non si vede. Nella chiesa come popolo di Dio dovremmo far agire lo Spirito santo e invece vediamo comunità rivolte sempre verso se stesse. Spero che con questo sinodo il papa riesca a visionare tutto il materiale che verrà elaborato e relazionato in modo che alla fine si possa davvero arrivare alla missione vera e sincera che è la chiesa in uscita, la chiesa rivolta all'ascolto di tutti, capace di farsi carico morale e spirituale di tutte le tematiche e le realtà della società odierna come le famiglie allargate, l'omosessualità, l'eutanasia... dovremmo operare un ascolto collettivo per avere e dare orientamenti esterni senza pregiudizi, andare anche oltre la fede in quanto orientamento religioso, seguendo l'amore. La mia impressione è che per ascoltare bisogna stare con la gente, come prete ho notato questo aspetto nella mia vita. Nella parrocchia dove ero prima avevo più tempo ed ero più presente con le persone, le famiglie, perciò ascoltavo di più. Adesso invece ho più incarichi da svolgere quindi ho meno tempo da dedicare e per stare tra la gente, sono meno a "portata di mano", meno presente, perciò ho un diverso atteggiamento. Noto un campanello di allarme nella nostra comunità che è dato dalle giovani famiglie; negli ultimi mesi ho notato difficoltà da parte loro, quindi dico

che dovremmo avere un ascolto mirato verso di loro, così come verso il mondo della prostituzione e per le problematiche legate al mondo del lavoro. Si dovrebbe affrontare anche il problema della confusione affettiva, partendo dal basso, lavorando e ascoltando gli adolescenti, cercando di stare vicino a chi soffre. Dovremmo ascoltare anche i clienti del mondo della prostituzione. E poi, cosa intendiamo noi con “comunità”? Cosa faccio io per comprendere la mia comunità? Concludiamo la riunione con la proposta, in vista del secondo incontro, di tornare sulle ultime tematiche affrontate. Chiedersi come concretamente la comunità possa esercitare una nuova e rinnovata capacità di ascolto nei confronti delle difficoltà delle giovani famiglie, delle problematiche legate al lavoro e alla prostituzione presente sul nostro territorio. Interrogarsi anche su come la Chiesa si pone in ascolto dell’omosessualità, dei separati, della richiesta di eutanasia... Prossimo incontro il 23/0

Secondo incontro gruppo sinodale n°3 “Una comunità tra la gente: In ascolto di tutte le voci di Dio” 23 marzo 2022, Torre del Lago Riprendendo gli interventi e le riflessioni emerse nel corso del primo incontro, abbiamo scelto di approfondire il modo in cui la comunità possa esercitare una nuova e rinnovata capacità di ascolto nei confronti di alcune situazioni specifiche, particolarmente presenti nel nostro territorio e di come, più in generale, la Chiesa si ponga in ascolto, specialmente di alcune realtà apparentemente “fuori”. I grandi “ambiti” in cui è apparsa urgente la necessità di un ascolto da parte della comunità cristiana locale sono stati individuati nelle difficoltà delle giovani famiglie, le problematiche legate al lavoro (il caporalato) e la prostituzione. Ci si è posti quindi anche l’interrogativo di come la chiesa, nel suo complesso, si metta in ascolto di alcune realtà particolari come le famiglie separate, le coppie omosessuali e la richiesta di eutanasia. Nel corso del dialogo tra i partecipanti all’incontro, è emerso come tutte queste situazioni siano segnate e legate dalla sofferenza, causata da situazioni oggettive, quali ad esempio la malattia, o dalla dimensione sociale, come il pregiudizio. La Chiesa (e di conseguenza le singole comunità locali) per sua stessa vocazione vive accanto e accompagna le situazioni di difficoltà, ma, nella complessità della realtà attuale, talvolta non riesce a comprenderle fino in fondo, e di conseguenza ad avere un adeguato atteggiamento di ascolto. Questo può essere dovuto al fatto che, nella società contemporanea, le problematiche sono molteplici, complesse e richiedono una formazione specifica, di cui i cristiani non sempre sono provvisti. Infatti, solo conoscendo in modo non superficiale ciò che sta dietro le situazioni di sofferenza, nonché le cause e le possibili ripercussioni personali e sociali, possiamo metterci in ascolto delle stesse in modo libero da pregiudizi e realmente costruttivo. Quella della formazione personale è una responsabilità dell’intera comunità cristiana, laici, presbiteri e religiosi, e riguarda tutti, nelle diverse fasi ed età della vita. Come gruppo sinodale, vogliamo quindi porre l’attenzione sull’importanza, a partire dalle parrocchie, di formare i cristiani sulle tematiche di attualità, in particolare quelle segnate da vissuti di sofferenza, in modo che ciascuno abbia gli strumenti adeguati per mettersi in ascolto delle persone che le vivono. E’ emersa quindi la proposta e la necessità di pensare e organizzare incontri di conoscenza e formazione su queste tematiche rivolti a tutta la comunità., anche con l’ausilio di esperti e “tecnici”(come esempio è stato portato l’incontro sul DDL Zan tenutosi a Torre del Lago lo scorso autunno).

28 febbraio e 28 marzo 2022 Incontri gruppo sinodale: L’ARTE DI CELEBRARE: UNA LITURGIA DA RIPENSARE E VIVERE Sintesi degli interventi suddivisi per tematica - Semplicità: La presenza del Signore è avvertita più facilmente laddove la liturgia è caratterizzata da semplicità. Con semplicità si intende l’assenza di esagerazioni nei simboli e nel compimento di alcuni gesti/segni. In questo senso, qualcuno ha avvertito difficoltà a comprendere l’obbligatorietà della formula “Kyrie eleison” al posto del facoltativo “Signore pietà”, recentemente introdotta nell’atto penitenziale dalla nuova edizione del Messale Romano. - Canti: La partecipazione dei fedeli alla celebrazione è dovuta anche alla preparazione che si è avuta di essa. Ad esempio nella scelta accurata dei canti. Ciò deve essere fatto nell’ottica di consentire la maggiore partecipazione possibile evitando così di “appaltare” il canto solo ai coristi. È in una celebrazione

partecipata, infatti, che si avverte maggiormente la presenza del Signore. Attenzione ad eseguire i canti per intero. Quando non vengono eseguiti per intero si avverte uno snaturamento. Perde significato il canto come preghiera e sembra che tale canto sia solo un riempitivo. È stato fatto notare che nelle celebrazioni che avvengono nella nostra parrocchia non vengono mai eseguiti canti mariani (ad eccezione delle feste della Madonna) ma sarebbe auspicabile tenere viva tale attenzione anche nelle altre celebrazioni. Si segnala anche l'importanza che l'assemblea rimanga compatta e presente in chiesa al termine delle celebrazioni durante il canto finale. Pratica introdotta e diffusa nella nostra comunità con impegno negli anni passati e finora mantenuta. - Lettori: Attenzione alla preparazione dei lettori. Dovrebbero almeno leggere le letture prima di proclamarle. È esperienza comune che quei pochi lettori che pregano e "gustano" ciò che proclamano, riescono perfettamente a trasmetterlo nell'udito e nel cuore di chi ascolta. Bisognerebbe evitare la scelta dei lettori all'ultimo momento ma si riconosce anche la difficoltà, riscontrata in passato, di un'organizzazione anticipata dei lettori e successivamente disattesa per cause varie. È comunque auspicata la variazione/roteazione dei medesimi per evitare che leggano sempre i soliti. - Decoro floreale: Introdurre dei fiori/composizioni nello spazio celebrativo significa qualcosa di più che semplice decorazione. La presenza delle composizioni floreali aiutano a coinvolgere e ad arricchire la liturgia proprio con i loro molteplici e diversi significati che possono rivestire a seconda del tipo di celebrazione e del Tempo liturgico. I fiori, che provengono dalla terra, segno della benevolenza di Dio e della natura, devono rappresentare "bellezza" al pari della melodia dei canti sacri o della luce che illumina la chiesa. Inoltre il tipo di composizione, che deve essere semplice e non zeppa di fiori, dovrebbe suggerire al fedele immagini e sensazioni che lo aiutino ad inserirsi nel Tempo liturgico in corso o a meglio comprendere il tema caratterizzante quella determinata celebrazione. Creare composizioni di fiori è un'arte vera nonché un'esperienza di fraternità se fatta da più volontari insieme. È un'esperienza positiva riportata da chi svolge tale servizio, quella di pregare insieme prima di iniziare il lavoro di preparazione. Altra esperienza significativa è il richiedere ai fedeli di portare dei fiori in chiesa nei giorni che precedono importanti festività (prescrivendone i colori). Ciò consente ai volontari di rielaborare tale materiale e creare delle composizioni che provengono e coinvolgono maggiormente tutta la comunità. - Spiegazione dei segni e formazione: È stato suggerito di adoperare qualche canale comunicativo (ad esempio il bollettino parrocchiale settimanale o appositi cartelloni) per spiegare e sviscerare il significato di alcuni segni, gesti o simboli che vengono introdotti o eseguiti nella liturgia. Ciò potrebbe essere fatto anche mediante una spiegazione nel tempo che precede immediatamente la celebrazione. La conoscenza dei riti e dei segni, infatti, è sempre meno diffusa, soprattutto tra i giovani. Recuperare quindi un sufficiente livello di formazione liturgica è avvertito come una priorità. Una formazione specifica, inoltre, viene avvertita come opportuna per coloro che sono impegnati personalmente nell'animazione liturgica, in modo particolare per i lettori. A conferma di questo si accenna della positiva esperienza riscontrata durante e dopo il corso di arte floreale tenuto dal Responsabile Equipe Arte floreale per la liturgia don Danilo Priori nella nostra comunità. - Accoglimento della vita del mondo nella liturgia: La "vita del mondo" è anche ciò che avviene nelle nostre famiglie e nella nostra comunità, è la vita del noi. Non comprende solo gli aspetti negativi o di cronaca nera. La vita del mondo è fatta anche da storie, episodi e motivi di gioia per cui si avverte l'esigenza di rendere grazie a Dio nella celebrazione eucaristica. Uno dei momenti della celebrazione in cui più esplicitamente si fa riferimento alle vicende del territorio e del mondo è la preghiera dei fedeli. Nella chiesa della Natività di Maria SS. di Bicchio e nel locale gruppo del Rinnovamento nello SS., è stata introdotta la prassi di lasciare ai fedeli la proclamazione spontanea di un'intenzione (non letta e quindi non scritta precedentemente). Infatti non tutto nella liturgia deve essere preparato prima, ma è bello che ci sia anche spazio alla spontaneità del momento. Ciò è apprezzato anche in virtù del fatto che i fedeli sono maggiormente coinvolti e partecipi. Molti hanno fatto esperienza di celebrazioni, ad esempio Adorazioni eucaristiche o veglie di preghiera, in cui la vita del mondo è stata elemento portante della celebrazione. In questo tipo di celebrazioni è più facile introdurre riferimenti espliciti alla vita del mondo. - Partecipazione personale: Si riconosce che per una migliore partecipazione ed un miglior coinvolgimento dei fedeli, prima di tutte le attenzioni che si possono prevedere nella preparazione della liturgia, c'è la predisposizione interiore di

ciascuno, l'intenzione di coinvolgersi e di incontrare il Signore, il sentire di voler amare il Signore. Per questo non ha senso attribuire colpe eccessive ai limiti che le nostre celebrazioni innegabilmente hanno, ma che comunque non possono costituire il motivo principale di una scarsa partecipazione laddove è avvertita. La partecipazione viva e piena nella liturgia non può prescindere dalle diverse sensibilità e/o dalle differenti condizioni emotive che ciascuno vive in quel momento. Non è possibile quindi che tutti riescano ad avvertire sempre e intensamente la presenza del Signore durante la celebrazione. Tuttavia in questo sforzo, il rapporto con la Parola è centrale. Per questo, chi è abituato a meditare le letture della liturgia domenicale prima della celebrazione, riesce a vivere più intensamente la celebrazione. Allo stesso tempo è importante il dono di una omelia chiara e breve che dischiuda la ricchezza della Parola ascoltata. Eucarestia vuol dire anche offrire noi stessi. La partecipazione viva non è data tanto dal fare qualcosa ma dall'offrire autenticamente sé stessi. Il centro è Cristo, il rapporto con lui è importantissimo. Prendere coscienza di questo rapporto e questo scambio di doni tra noi e Lui è fondamentale. L'incontro con il Signore durante la celebrazione è verificato anche dal "dopo". Se quella celebrazione ha lasciato qualcosa, se il fedele si sente arricchito e rinfrancato da quel momento allora è la spia che qualcosa è avvenuto. Altro elemento significativo volto a favorire la partecipazione e l'incontro con il Signore è il silenzio. Un silenzio che non sia un "buco" bensì contemplazione del mistero che ci sta di fronte. - L'elemento artistico: Celebrare comporta anche un aspetto artistico in cui il protagonista-artista non è e non deve essere solo il sacerdote officiante bensì tutta l'assemblea, altrimenti la Messa si ridurrebbe alla lettura di due libri (Messale e Lezionario) fredda e ripetitiva. Tale aspetto artistico si manifesta, ad esempio e come già accennato, nel canto, nelle composizioni floreali etc. Per far sì che quel determinato momento sia vissuto come un momento in cui è presente l'elemento artistico (ad esempio il canto del salmo responsoriale) è necessaria la formazione personale e l'esperienza del soggetto coinvolto. - Spazio celebrativo: Particolare attenzione è stata rivolta anche al luogo della celebrazione. A seguito della pandemia accade spesso di organizzare celebrazioni all'esterno. Sebbene vi siano indubbiamente elementi positivi (il contatto con la natura) è stato tuttavia precisato che vi si possono trovare molte distrazioni. Così come molte distrazioni o elementi dissonanti possono essere individuate in "chiese-museo" o chiese eccessivamente colme di oggetti sacri o elementi decorativi. Un esempio virtuoso di struttura che consente una celebrazione più intensa è la classica "pieve romanica". Si apprezzano molto le esperienze di mantenimento della pietra a vista tipica della pieve romanica nella sua originalità ed essenzialità (si cita per fare un esempio la "Fraternità di Romena"). - Attenzione alle persone con disabilità: Durante le celebrazioni che avvengono all'intero della nostra comunità parrocchiale vi sono molte persone con disabilità. La partecipazione e il coinvolgimento di questi fratelli e queste sorelle nella celebrazione, sebbene possa essere limitato a causa della propria condizione, quasi sempre non è sostenuto da alcun aiuto o accorgimento particolare da parte di chi celebra (assemblea, animatori, sacerdote...) se non quello dei propri cari che gli accompagnano e che talvolta possono riscontrare ostacoli e difficoltà. Si ritiene di primaria importanza l'apertura di canali comunicativi con questi fratelli e sorelle per permettere loro una partecipazione più piena alla liturgia. Sebbene bisogna riconoscere che le disabilità sono molte e differenti tra loro (intellettive, sensoriali, motorie), c'è l'intenzione di porre in essere delle esperienze pratiche per un maggiore coinvolgimento quali ad esempio: traduzione contestuale nel linguaggio dei segni, proiezione di immagini e testi dei canti, coinvolgimento nei servizi (es. questua, processione offertoriale, lettura intenzione alla preghiera dei fedeli), adattamento degli spazi. La parola "disabilità" esprime un concetto talmente ampio quasi come il termine "umanità". In quest'ottica si ritiene anzitutto di individuare quali disabilità sono presenti nella nostra comunità per poi pensare ad individuare anche persone specifiche che possano impegnarsi a coinvolgere queste persone e sostenere le famiglie che li accompagnano. Non piace l'idea di una "Messa speciale" rivolta esclusivamente ad una categoria di persone. Bensì gli espedienti che possono essere messi in pratica dovrebbero entrare a far parte della normalità di ogni celebrazione domenicale. Si dovrebbe percepire un clima di amore e accoglienza nei confronti di tutti. Questa dovrebbe essere l'ambientazione di base su cui costruire qualcosa. Parlare con il linguaggio dell'amore significa parlare un linguaggio evangelico comprensibile da tutti, disabili compresi.